ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 16; Estero 27.—; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50 Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I; Amministrazione: II p. - Trieste, Giovedì 29 Ottobre 1931, Anno X - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 3697

Centomila persone assistono al varo del "Conte di Savoia„

L'indimenticabile giornata dei Principi di Piemonte a Trieste

Data memorabile

ri il tempo non era propizio. Ma cosa può impedire all'anima po-re di Trieste di esprimere impe-amente il suo entusiasmo quan-ia chiamata per le vie e le piaz-al suo istinto patriottico, dalla nobile passione per l'Italia, per Monarchia e per il Regime?

entomila persone si erano raccol-ugli spalti del Cantiere San Mar-sino a occupare ogni metro qua-o di spazio disponibile, dalle ste formate di lamiere, alle ar-etture paurose delle gru, dalle une dove si erano date convegno maggiori personalità della vita nomica di Trieste, di Genova e di ezia, alle finestre e ai balconi l edifici più lontani. Non era an-finita la cerimonia del varo che e decine e decine di migliaia di sone si rovesciavano sulle rive, go il Corso, in piazza dell'Unità a occuparla letteralmente in angolo. Scene commoventi di siasmo popolare si succedevano rno all'Augusta coppia dei Prin-In alcuni punti della città la automobile avvolta dalla molti-ne acclamante rimase immobi-ta. «Andare verso il popolo!» bra un antico motto della Casa ia ed è invece il grido potente to dal petto del Duce davanti marea che lo ha salutato in za del Plebiscito a Napoli. E il olo va — per manifestarle la sua usta devozione — verso la Di-ia che il Regime ha rafforzato sentimento e nella disciplina di a la Nazione.

varo è stato un trionfo della te-a dei nostri Cantieri. Altri vari ortanti si sono avuti in questi ni tempi in altri scali d'Italia: suno però si è svolto in circostan-eccezionali come quelle di ieri. spuntava l'alba e le prime luci devano dai dossi carsici, che an-non era stabilito se il varo si ebbe potuto effettuare. Da due ni la bora soffiava violenta con-le rosseggianti fiancate del colos-Il vento troppo impetuoso avreb-potuto compromettere quel deli-sottile congegno che regola gli mi sostegni della nave.

el i nostri tecnici hanno dovuto mere la più grave delle respon-lità, anche perchè il «Conte di oia» doveva scendere in mare re-o nel suo poderoso scafo un in-e di apparecchi meccanici già vanzata costruzione, che lo ren-no più pesante dell'altra nave la varata mesi or sono a Ge-

la preparazione tecnica dei no-Cantieri ha trionfato su tutte le rsità dell'ultimo momento. Il co-ha scivolato sulla poderosa china, solenne nell'incedere e lie-mo nel movimento. In meno di inuto ha toccato l'acqua e men-a folla dava libero sfogo al suo siasmo agitando cappelli, fazzo-bandiere e vincendo con l'urlo entomila petti il fragore delle si-si è vista la nave galleggiare ezzo alla rada, comandata dai e dai rimorchiatori con una ezza di risultati che ha susci-un'ammirazione unanine.

uno dei principî etici del Re-è che le grandi organizzazioni avoro debbano essere sempre ltezza del loro compito, pochi imenti possono gareggiare col io e glorioso Cantiere di San o che, anche nascosto nella ri-nza un po' nuova del titolo ge-o di Cantieri Riuniti dell'Adria-continua a dare prove luminose reparazione, di disciplina, di ge-à, di potenza: titoli questi che o in eguale misura a chi si tro-l più alto vertice dell'organiz-ne tecnica come alle valorose tranze, la cui abilità nel lavoro nuerà sempre a essere prover-

antieri di Trieste — e quando mo Trieste intendiamo anche alcone, che da Trieste nacque no forze vive e vitali dell'eco-a fascista. La loro efficenza è necessità per l'avvenire e per randezza della Marina italiana. oro operosità è creatrice di ric-za. Il loro potenziamento giova grandezza dello Stato fascista con lucida intuizione di piani ma volontà di opere, affronta osamente la crisi e garantisce Italiani lavoro, ordine e pro-ità.

Il primo saluto

Giornata indimenticabile quella di ieri, in cui Trieste, celebrando con austerità di riti e con l'inaugurazione di imponenti opere pubbliche l'annuale della Marcia su Roma, ha avuto anche l'immensa gioia di manifestare al Principe di Piemonte e alla Sua Augusta Sposa tutta l'entusiastica devozione, tutta l'ardente fede che la unisce alla Dinastia di Savoia, di cui essi sono il giovanile magnifico fiore. Le dimostrazioni di esultanza che hanno accompagnato i due amati Principi nella loro visita alla nostra città — dimostrazioni culminate nel grandioso omaggio tributato in Piazza Unità — sono state la pura, spontanea, solenne espressione dell'anima del popolo triestino, che, per virtù di Casa Savoia, con la spada del Re Soldato, vide compiuto il secolare voto, per il quale tanti suoi figli avevano affrontato i supplizi austriaci e dato la vita.

L'Augusta Coppia è venuta a noi nella ricorrenza del fatidico evento che, per opera di Benito Mussolini, restituì l'Italia alla gloria di Vittorio Veneto e la avviò verso quei nuovi e maggiori destini, che già si compiono, poichè già l'Italia primeggia tra le Nazioni e addita loro le vie della civiltà fascista, sola in cui sia la salvezza del mondo. E' venuta portandoci il sorriso della sua giovinezza e Trieste l'ha accolta con il grande fervore della sua fede e della sua dedizione indefettibile e le ha offerto il dono più bello che fosse in suo potere di offrirle: il cuore.

Lo schieramento

Attraverso le vie e le piazze cittadine, che la prima luce del giorno ha salutato avvolte in un tripudio di drappi e di tricolori ondeggianti a cento a cento da balconi, finestre e pennoni, hanno cominciato a squillare già prima delle 7 le note festose e marziali di musiche e fanfare. Sveglia animata da grande solennità. Dalle sedi delle associazioni, dei sindacati e delle organizzazioni giovanili e dalle caserme si son mosse con labari, fiamme e fanfare le colonne dei partecipanti al grande raduno celebrativo: associazioni culturali e sportive, Dopolavoro e Sindacati, Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla, reparti armati in alta tenuta: divise e costumi sportivi, fazzoletti dai colori di Roma, fazzoletti gialli, azzurri, cremisi, scintillio di medaglie e di decorazioni, gran massa di camicie nere e policromia festosa di vessilli nella cornice dell'addobbo tricolore.

Dalle strade dell'altipiano e alle stazioni ferroviarie erano giunte di buon mattino le formazioni celeri e le colonne dei Fasci Giovanili dalle varie località della provincia. E prima delle 7.15 l'interminabile schieramento che doveva salutare al passaggio i Principi Augusti e il seguito delle illustri personalità era disposto in ordine perfetto lungo tutto il percorso del corteo.

Davanti alla Stazione Centrale, dalla parte del viale Regina Elena, erano schierate le truppe che dovevano rendere omaggio all'uscita del Principe. Le truppe, divise in tre settori, erano al comando del generale comm. Tommaso Francavilla, del generale comm. Appiotti e del col. cav. Silvio Gobbi. All'uscita della Stazione erano schierate due compagnie e due plotoni del 26.o reggimento fanteria Bergamo, agli ordini del maggiore cav. Cosmascioni, e lungo il viale Regina Elena e piazza della Libertà altri cordoni di truppa, su due file, comprendenti due batterie appiedate del 23.o reggimento artiglieria da campagna, due compagnie del 5.o reggimento Genio, comandate dal magg. cav. Fauché, altri reparti del 12.o fanteria e, dietro, una folla enorme in attesa degli Ospiti Augusti. La via Ghega presentava un aspetto gaio e festoso: oltre alle truppe e ai carabinieri per il servizio d'ordine erano schierati un numero grandissimo di Balilla e Piccole Italiane delle scuole «Emo Tarabochia», «Elena di Savoia» e «Claudio Suvich». I bimbetti impazienti di lanciare i molti fiori che avevano portati, erano stati allineati lungo i marciapiedi del Circolo Ufficiali e lungo piazza Dalmazia. Quivi le rappresentanze fluivano dalle vie vicine prendendo posto nei diversi settori prestabiliti. I Fasci Giovanili di Combattimento, agli ordini del cav. Zanolla, comandante provinciale, ch'era accompagnato dall'aiutante ten. D'Orio e dal comandante Carmeli, si disposero parte in piazza Dalmazia e parte in via Carducci. Erano presenti colonne di Fasci Giovanili del Friuli al comando del sig. Pessato, e quelle del Carso, al comando del centurione cav. Grazioli. In complesso oltre 1500 giovani Camicie nere, assieme alle formazioni celeri, che più tardi con rapidissima manovra si portarono in Piazza Unità per l'ammassamento.

Al ponte della Fabra e in piazza Goldoni prestavano servizio reparti della M. V. S. N. e una compagnia di guardie di finanza comandate dal ten. Fiore. Le Camicie nere e il gruppo della V Legione M. D. I. C. A. T. erano agli ordini del console Nicchiarelli e del centurione Todisco. All'imbocco del corso Vittorio Emanuele III, mentre la folla era trattenuta a stento dai tutori dell'ordine e dalle truppe, le rappresentanze delle Associazioni dipendenti dal Partito e dei Sindacati prendevano posto lungo il Corso

Il corteo sotto una pioggia di fiori

Dietro alle interminabili spalliere di organizzati e di rappresentanze militari, lungo tutto il percorso dalla Stazione Centrale alle vie del centro e alle rive, una folla imponente di popolo si era andata ammassando per salutare il passaggio augusto, mentre finestre e balconi brulicavano di un'altra folla impaziente e ansiosa.

Alla Stazione Centrale

Sotto la pensilina della Stazione Centrale intanto, con l'approssimarsi dell'ora dell'arrivo dei Principi, l'attesa si faceva sempre più febbrile. Lungo i binari erano schierate la compagnia d'onore e la banda presidiaria. Un gruppo di ufficiali superiori in alta tenuta era presente all'interno e nella saletta reale, con a capo S. E. il Gen. Taranto, Comandante del Corpo d'Armata, il Gen. Vacca-Maggiolini, Comandante la Divisione Militare, e il Console generale Filippo Diamanti.

Si notavano inoltre le massime autorità cittadine e le alte rappresentanze, giunte a Trieste nella giornata di martedì e nella mattinata di ieri con il treno speciale delle 6.40. Il treno speciale aveva portato a Trieste S. E. il Ministro Ciano con il capo di Gabinetto gr. uff. Minale, il segretario particolare comandante Aliprandi e il col. Magistrati, S. E. Giunta, accompagnato dalla sua gentile signora Donna Zenaide di Roccagiovine, S. E. il Gen. Teruzzi, il Vicesegretario del Partito on. Iti Bacci, S. E. Rossoni, il sen. Bonin-Longare e l'on. Buttafochi, in rappresentanza delle due Camere, l'on. Barni, presidente della Federazione della Gente del Mare e dell'Aria, il cap. Bartoli per la Federazione Gente del Mare, il comm. Conforto, il comm. Leonbruni, il cav. uff. Granato, il cav. Cavaliere ed altri.

Agli ospiti illustri si aggiungevano le autorità e personalità di Trieste e altre personalità del mondo politico, economico e armatoriale presenti a Trieste per le cerimonie celebrative. Fra gli altri l'Ammiraglio Castiglioni, in rappresentanza del Ministro della Marina, S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, con l'avv. Meneghini, S. E. Preda e S. E. Mandruzzato, il Podestà sen. Pitacco, il sen. Corradini, il Segretario federale cav. uff. dott. Perusino, con il vicesegretario avv. Gefter Wondrich, il Questore comm. Laino con il Vicequestore cav. Maldura, il comm. Benvenuti, il col. De Romanis con il ten. col. Hazon, il col. Castrati, il console Nicchiarelli, il console Bandozzi dalla M. D. A. T., il console Viti, della Milizia ferroviaria, il cap. Santo Nepitello, comandante militare della Stazione, il capomanipolo Gavagnini della Milizia della strada, il capomanipolo Pinto della Postelegrafonica e numerosi altri.

Sul marciapiede di arrivo era schierata la compagnia d'onore formata di un plotone di Camicie Nere della 58.a Legione «S. Giusto» e di un plotone di fanti del 12.o Reggimento, al comando del cap. Bertolazzi. Era presente inoltre la banda della V Legione della Milizia ferroviaria. Il servizio nell'interno della Stazione era diretto dal capostazione superiore cav. Del Grande; era presente inoltre il capo del Compartimento ferroviario comm. Amidei. Il servizio d'ordine era affidato al vice-commissario dott. Ruggiero dello Scalo centrale.

Alle 8.30 precise il treno reale fa il suo ingresso alla Stazione, salutato dagli squilli d'attenti. Dal saloncino scendono, accolti dalle note della Marcia Reale, prima Umberto di Savoia, che aiuta a scendere la Principessa Maria Josè. I Principi, sorridenti, salutano il gruppo delle alte autorità raccolte sul marciapiede. Umberto di Savoia indossa la divisa di Generale di Brigata della 25.a Sant'Elia e porta al collo il collare dell'Annunziata. Maria Josè veste una elegantissima toilette verde Nilo con una volpe grigio chiaro e un piccolo feltro grazioso dello stesso colore del vestito, dal quale spuntano i biondi capelli ondulati. La Principessa non appare affaticata dal viaggio: fresca e sorridente nei meravigliosi occhi chiari, ella è un'immagine splendente di grazia e di gentilezza.

Il primo saluto agli Ospiti Augusti è porto dal Podestà sen. Pitacco, che si avanza a stringere la destra che il Principe gli offre, e a baciare la mano alla Principessa, cui presenta un bellissimo mazzo di orchidee lilla, legato coi nastri di Savoia e di Trieste. I Principi salutano quindi le altre rappresentanze presenti e passano in rivista la compagnia d'onore, avviandosi alla saletta reale. Al loro seguito sono il Generale di Divisione Ambrogio Clerici, primo aiutante di campo di S. A. R., il cap. Carnevale in servizio di Stato Maggiore, Donna Amalia e Don Stefano Lanza Filangeri Principi di Mirto, dama e gentiluomo d'onore di S. A. R. Maria Josè.

Attraverso la saletta reale, i Principi escono dalla stazione. Al loro apparire, mentre le rappresentanze militari si irrigidiscono sull'attenti e le musiche intonano la Marcia Reale, esplode il primo entusiastico saluto della folla che gremisce ogni parte del piazzale, dietro ai cordoni delle truppe: cento e cento mani e fazzoletti si agitano a salutare e da cento petti si leva il grido altissimo: «Viva Savoia!». Dal lato destro del marciapiede si leva il saluto alla voce, gridato dalle rappresentanze dei Fasci di San Pietro d'Isonzo, di Senosecchia, di Staranzano, di Doberdò del Lago, di Postumia, di Sesana, di Muggia, di San Pietro del Carso, di Divaccia, di Ronchi dei Legionari e di Monfalcone, e di altre località della Provincia, schierate con i gagliardetti e con i segretari politici.

L'entusiasmo della folla

I Principi sostano un attimo sorridenti e rispondono con cordialità al saluto della folla. Quindi salgono nell'auto scoperta, in cui siede anche il sen. Pitacco. Nelle altre macchine prendono posto successivamente S. E. Ciano, S. E. Giunta, S. E. il Prefetto e tutte le altre autorità. Il corteo s'avvia per Piazza della Libertà verso via Ghega e Piazza Oberdan. S'inizia così quella corsa trionfale e commovente attraverso le vie del centro, tra le spalliere di organizzazioni, di scolaresche e di popolo, sotto la pioggia incessante dei fiori, in mezzo all'acclamazione continua e delirante della folla. I fiori più belli di Trieste cadono da finestre e balconi, sono lanciati da scolari e cittadini, coprono letteralmente la vettura dei Principi e stendono al loro passaggio un variopinto tappeto profumato: rose, garofani, crisantemi, violette, sempreverdi, tralci di alloro formano quest'onda di cento colori che avvolge gli Sposi Augusti, cadendo loro sulle mani, sul volto, sulle spalle e ricoprendo tutto l'interno della vettura.

Mille e mille mani si tendono nel gesto romano a salutare, centinaia e centinaia di fiamme e di vessilli si agitano al disopra della folla, dietro alla selva delle baionette che rendono omaggio ai Principi. E un grido solo, altissimo, divenuto quasi un urlo indistinto e incessante copre la voce delle musiche e delle fanfare, si ripete e ondeggia lungo tutto il percorso: «Viva i Principi! Viva, viva Savoia!».

Umberto e Maria di Piemonte salutano sorridenti, con cenni continui del capo: l'omaggio delirante del popolo triestino li commuove e li travolge.

Attraverso via Carducci, il corteo giunge a Piazza Goldoni, dove l'ammassamento è più imponente che mai, e scende il Corso fino a giungere in Piazza della Borsa, per proseguire lungo le rive, liete di gran pavesi e gonfaloni. Fino quasi al Passeggio di Sant'Andrea le spalliere di popolo, di organizzati e di armati si susseguono senza interruzione e l'applauso e la pioggia di fiori continuano incessanti, mentre nel cielo che va rasserenandosi si sente il saluto rombante dell'ala italiana e dal mare si levano le salve di omaggio delle unità della Regia Marina.

Superato il Passeggio di Sant'Andrea, il corteo prosegue rapidamente verso il Cantiere di San Marco. Qui, agli ingressi, è un'altra folla che acclama ed applaude. La macchina dei Principi, seguita da un breve corteo di altre vetture, entra per il portone principale e va a deporre gli Ospiti ai piedi del palco reale.

Nei pressi del Cantiere San Marco e lungo il passeggio di S. Andrea, sono schierati il 10.o reggimento artiglieria pesante, il IV gruppo del 3.o pesante, una compagnia del 5.o centro automobilisti e una compagnia su quattro plotoni della Regia Marina.

La notte al Cantiere

I capi del Cantiere e del Lloyd Sabaudo si erano radunati ieri notte all'1 per le ultime decisioni. I capi del Cantiere S. Marco mostravano una sicurezza magnifica. Il tempo si sarebbe calmato — dicevano — e il varo sarebbe andato benissimo. La loro esperienza, la fiducia nella loro opera, la sicurezza nelle brave maestranze hanno avuto ragione sui dubbi e questa mattina hanno ricevuto la più luminosa conferma.

Una breve visita al Cantiere in piena notte: dall'oscurità cupa, tra lo scrosciare della pioggia che vien giù a rovesci e il sibilo della bora, si leva luminoso come uno strano fiore fosforescente dagli immensi petali perlacei e sanguigni lo scafo del «Conte di Savoia». Diecine di lampade illuminano lo scafo sul quale le squadre degli operai stanno lavorando. Gli ingegneri, non curanti del maltempo, seguono l'opera delle maestranze. Lentamente la mole immensa va perdendo tutti i suoi sostegni. Fra poche ore sarà poggiata unicamente sull'invasatura. Ma la bora sibila tra le funi d'acciaio e nelle intelaiature delle gru. Ma la pioggia non tende a calmarsi. Il barometro è incerto. Che cosa preparerà l'alba? Nudi scheletrici i palchi dalle bianche ringhiere sembrano nella notte immensi occhi interroganti. A tutti i dubbi rispondono gli echi delle catapulte che abbattono cataste e cataste di travate. «Sì, sì», sembra di sentire la gran voce delle cose rispondere ai dubbi degli uomini.

Ore lunghe, snervanti della notte. Primi chiarori dell'alba. Il mare è calmo, in cielo cupi nuvoloni sembrano far da cortina contro il vento. Solo una brezza gelida soffia dai monti. E' la prima vittoria dei tecnici del San Marco. Il varo si farà, come si è fatto sempre, con precisione meticolosa all'ora fissata, con le formalità tecniche fissate prima ancora dell'impostazione della nave.

Da giorni e giorni il tema dei discorsi in città era dato dal varo. La costruzione superba che il Cantiere San Marco prepara per il Lloyd Sabaudo non è solo orgoglio di tecnici ma è orgoglio cittadino. Se ne parlava come di cosa dovuta al lavoro di tutti i triestini, come se questo nuovo alloro dovesse cingere non solamente la fronte degli ingegneri e delle maestranze giuliane ma fosse destinato all'argentea alabarda del Comune. L'attesa è vivissima e lo ha dimostrato la richiesta incessante dei biglietti d'invito iniziatasi più di una settimana fa. Una teoria senza fine di uomini e di signore assediò gli uffici dove la schiera degli impiegati non bastava mai per accontentare tutte le richieste. Vennero distribuiti, si calcola, biglietti validi per l'entrata di circa 70.000 persone. Cifra altissima che l'imponenza della massa di pubblico in Cantiere all'ora del varo non smentisce assolutamente, anzi si crede essere stata mal calcolata.

La moltitudine si avvia a Servola

Lo spettacolo del movimento della folla per recarsi verso il Cantiere meriterebbe da solo un articolo. La gente sembrava presa da un improvviso delirio. Era da per tutto un affannarsi verso le vie che convergono verso Servola. Tranvai, automobili, carrozze, autobus erano presi d'assalto da una folla infrenabile. Non erano presi d'assalto i tram che andavano verso il Cantiere, perchè la cosa era letteralmente impossibile, ma quelli che andavano verso il Boschetto. Il pubblico si accontentava di farsi tutta la gita pur di trovare un mezzo di trasporto. Trovare un auto? Impossibile. Oltre duemila macchine sono state mobilitate ma a cercarne una era impresa disperata. Dopo averla trovata poi bisognava mettersi a far fila e da Piazza Goldoni al Cantiere andare a passo d'uomo con lunghe soste. Moltissimi all'ultimo momento, decidevano di far la strada a piedi ed era certo la cosa migliore. Lungo le vie infatti si vedevano mescolate in pittoresca confusione, eleganti signore, ufficiali, ecclesiastici, signori in tuba, operai, bambini, soldati. E' veramente la «corsa al varo», la corsa verso la grande nave che sovranamente sola sovrasta i tetti e si eguaglia ai monti.

Non tutta però quella enorme massa di pubblico che si vedeva transitare per le vie adiacenti al Cantiere veniva inghiottita dalle sette od otto porte dove grandi cartelli indicatori precisavano le tribune alle quali gli invitati potevano accedere. Molti raggiungevano Servola, San Giacomo, San Vito e tutte le alture vicine per godersi lo spettacolo in libertà. Dagli stabilimenti industriali, dalle case e dalle casette che fanno corona ai Cantieri migliaia e migliaia di persone vollero godersi l'elettrizzante visione.

Nell'interno del Cantiere, palchi, divisioni, recinti sono stati allestiti con ottimo senso. A gruppi, a frotte entrano in Cantiere operai, impiegati, tecnici, pubblico. L'animazione va aumentando di minuto in minuto, mentre attorno allo scafo gli operai continuano nel loro delicato compito. Il pubblico, con l'avvicinarsi dell'ora di chiusura delle porte, si fa sempre più numeroso e ognuno dei grandi portoni par diventato un'enorme bocca che inghiottisca instancabilmente gente e gente.

Nelle stradette aperte nel Cantiere passa come una processione interminabile ogni categoria di persone, fra le quali si mescolano le eleganze femminili, alle brillanti divise degli ufficiali di terra e di mare in alta tenuta, i cilindri delle personalità ai vessilli delle rappresentanze, agli abiti festivi dei lavoratori.

Un brusio indistinto si alzava da tutto questo pubblico in festa, voci di fanciulli, voci di donne, grida, richiami.

La grande massa degli invitati richiedeva anche larga fatica di organizzazione, e questa non è davvero mancata chè la distribuzione dell'immensa folla si svolse con la massima speditezza e con l'ordine migliore.

Fra le personalità e le rappresentanze

Fin dalle 6.30 sono cominciati ad affluire gl'invitati, le autorità e le rappresentanze che, grazie alla perfetta organizzazione degli ordinatori, raggiungono rapidamente i loro posti nelle rispettive tribune e nei recinti. Di fronte al palco reale, eretto davanti alla superba mole della nave, presta servizio d'onore un plotone di fanti del 152.o Reggimento «Sassari» al comando del capitano Perbellini, e quindi un reparto del 58.o Battaglione Camicie nere. A fianco è schierata la banda presidiaria.

Quasi di fronte al palco reale sorge un piccolo bianco altare, dal quale, poi, S. E. il Vescovo mons. Fogar, assistito da mons. Buttignoni, mons. Mecchia e da altri sacerdoti, procederà alla benedizione della nave.

Ai due lati del palco, negli appositi recinti, hanno preso posto le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, d'arma, patriottiche, sportive e dopolavoristiche, tutte con labari, vessilli e gagliardetti, che formano un'ondeggiante selva multicolore, sulla quale spicca l'azzurro labaro dei Volontari di guerra, fregiato dalle undici medaglie d'oro; dei Volontari giuliani caduti per la Patria. Tra le numerose rappresentanze, notiamo la Federazione provinciale Combattenti, i Mutilati, gli Arditi, i Bersaglieri con la loro instancabile fanfara, gli Artiglieri d'Italia, gli Alpini, i Granatieri, i Fanti, i Mitraglieri, l'Unione Marinara, i Finanzieri, i Carabinieri in congedo, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Arma di Cavalleria, l'Associazione Arma del Genio. Al posto d'onore notiamo le Giovani Italiane della Coorte «Principessa di Piemonte», e quindi le Giovani e le Piccole Italiane delle altre formazioni, agli ordini della loro delegata provinciale signora Torelli-Gagrizza. Vediamo ancora un folto stuolo di Giovani fasciste, le allieve e gli allievi della Pia Casa dei Poveri e dei vari istituti religiosi e orfanotrofi. Poi le altre rappresentanze dei Giovani fascisti e dell'Opera Nazionale Balilla, che ha inviato al varo la bella Coorte marinara al completo, al comando del capomanipolo Petronio e le coorti delle varie legioni cittadine, al comando dei rispettivi ufficiali. La formazione degli Avanguardisti e dei Balilla è diretta dal capomanipolo De Belli. All'imbocco del passeggio che conduce alla tribuna reale è schierata la centuria mutilati al comando del centurione cav. Fasil.

Nel recinto verso il mare si sono raccolti gli ufficiali in congedo, e quindi altre rappresentanze: la Lega Navale Italiana, la Società Ginnastica Triestina, l'Operaia, la Mutua, Il Circolo Ippico Triestino, la Società caccie a cavallo delle Venezie, il R. Yacht Club Adriaco, l'Università Popolare - Istituto Fascista, la Confederazione dei Sindacati dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio, l'Associazione marinara fascista, il Pubblico Impiego, il Dopolavoro provinciale, con le varie associazioni dipendenti e altre.

Nella tribuna reale

Lungo i recinti, come pure davanti al palco reale e alle tribune prestano servizio d'onore carabinieri, vigili al fuoco e vigili urbani in alta tenuta. Nello spiazzo prospiciente le tribune si trovano la Direzione e il Consiglio di amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico: S. E. Umberto Cagni, conte di Bu Meliana, presidente; i vicepresidenti gr. uff. dott. Alessandro Cerruti e gr. uff. dott. Guido Ségre; i consiglieri direttori comm. Augusto Cosulich e il comm. ing. Cesare Sacerdoti, l'ingegnere Chiesa, il gr. uff. Vittorio Cini, S. E. il senatore Umberto Corradini, l'on. Ammiraglio conte Dentice di Frasso, il gr. uff. ing. Michele Fileti, il gr. uff. Achille Gaggia, S. E. il conte Volpi di Misurata, S. E. Fulvio Suvich, il comm. Penna, il comm. Dandolo Rebua, il comm. Lojacono, l'avv. Achille Marchesano, il comm. Achille Nardi-Beltrame, e quindi il presidente del Lloyd Sabaudo S. E. Salvago Raggi, il vicepresidente sen. conte Eugenio Rebaudengo, il direttore generale marchese Renzo Durand de La Penne, e gli amministratori gr. uff. Alberti, comm. N. H. Calame, cav. uff. Castiglioni e marchese Luigi Solari. La Navigazione Generale Italiana e la S.I.T.M.A.R. sono rappresentate dal loro presidente sen. avv. Vittorio Rolandi-Ricci.

Nella tribuna reale e nelle altre tribune centrali hanno preso posto S. E. Ciano, il quale rappresenta il Capo del Governo; S. E. Francesco Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia; S. E. Rossoni, S. E. il Generale Grazioli, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il quale è accompagnato dal maggiore Giordano; S. E. il Prefetto grand'uff. Porro; S. E. il Gen. Taranto, Comandante il Corpo d'Armata di Trieste; S. E. Tito Preda, S. E. Mandruzzato, il luogotenente generale Tiby, il Podestà sen. Pitacco, l'on. Iti Bacci, che rappresenta S. E. Giuriati, Segretario Generale del Partito, l'on. Buttafochi e il comm. Turolla, che rappresentano la Camera dei Deputati; il sen. Bonin Longare e il comm. Galante, che rappresentano il Senato; l'Ammiraglio di Divisione Guido Castiglioni, in rappresentanza di S. E. Sirianni, Ministro della Marina; il cav. del lavoro gr. uff. Edgardo Morpurgo, presidente delle Assicurazioni Generali; S. E. il Gen. Rota, S. E. Pala, presidente della Federazione armatori; l'on. Coda, l'on. cav. di gran croce Giovanni Banelli, l'on. Borgo, l'on. Vecchini, l'on. Giuseppe Marchesano, l'on. Barni, presidente dell'Associazione Marinara Fascista; il comm. Lino de Stefani, per il Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi; il direttore generale delle Poste e Telegrafi, Ammiraglio Giuseppe Pession; il Gen. Vacca-Maggiolini, comandante la Divisione militare; il Segretario federale cav. uff. dott. Carlo Perusino, con i membri del Direttorio provinciale, anche in rappresentanza dei Segretari federali di Genova e Fiume; il Preside della Provincia avv. Pieri, la Medaglia d'oro ten. De Carlo, il Console generale Diamanti, il comandante Taddei, il dott. Mario Tripcovich, il cav. uff. Freno, l'on. Ponti, il gr. uff. Giulio Ucelli, il cav. di gran croce Rino Alessi, direttore del *Piccolo*; il prof. Michele Risolo, direttore del *Popolo di Trieste*; il segretario generale dei Cantieri dott. Sai con il cav. uff. Antonio Tedeschi; il console Host-Venturi, Mons. Marzi e altri.

La Cosulich e il Lloyd Triestino erano rappresentati oltre che dal presidente on. conte Dentice di Frasso e dagli amministratori delegati marchese Renzo de La Penne (anche per il gr. uff. Antonio Cosulich assente) e cap. Guido Cosulich, dai direttori cap. Giuseppe Premuda, comm. dott. Alberto Moscheni, ing. Aroldo Palanca, signor Coranda, dal capo dell'ufficio stampa comm. Bruno Astori, dai vicedirettori cap. Gerolimich, dott. Bajardi, cav. Mosetti, dott. Bojanovich, cav. Sillich, cav. de Calò, nonchè da numerosi capiservizio, ispettori ecc.

L'Associazione nazionale dirigenti Imprese trasporti marittimi aerei e il suo commissario prof. Contesso erano rappresentati dall'ing. Palanca. Notiamo inoltre il comm. Zago, direttore della Banca d'Italia, il gr. uff. dott. Aldo Mayer, delegato dell'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali, il cav. uff. Alberto Cosulich, l'ing. comm. Del Pianto, direttore del Circolo ferroviario, l'ing. de Antonellis, il dott. Giuseppe Budini, il capo di S. M. del Gruppo Legioni della M. V. S. N. seniore Pallotta, il comm. Del Vecchio, Italo Granato, il dott. Sergio Ara, mister Forter King, per la British Corporation, mrs. Robert B. Lea, figlia del defunto scienziato americano Elmer Sperry, inventore dello stabilizzatore omonimo installato pure nel «Conte di Savoia», il comm. Baricelli, direttore generale del Registro Italiano, il dott. Montgomery, presidente del Lloyd's Register e l'ispettore generale per l'Italia mister Turn Bull, il rettore della Regia Università prof. Manlio Udina, con il segretario capo prof. Nodale e il prof. Spadon, il cav. Tosi, della Navigazione Generale Italiana, il conte Manzini, del Lloyd Sabaudo, il gr. uff. Ernesto Casalini, presidente della Federazione Combattenti.

Sui palchi destinati alle autorità vi è una moltitudine di persone, per cui non è facile riconoscere e annotare tutti i nomi. Vediamo ancora tra i moltissimi il cav. del lavoro comm. Sanguinetti, il comm. Coceani, il comm. ing. Suppani, il console Bandozzi, il console Viti, l'avv. comm. Melone, il cav. dott. Avian, capo di gabinetto di S. E. il Prefetto, il dott. Zilli, segretario generale della Provincia, il colonnello Brezza, il col. Gobbi, il col. De Romanis e il ten. col. Hazon dei carabinieri, il col. Castrati, il capitano di vascello de Angelis, comandante del «Quarto», il capitano di corvetta Solari, comandante del «Grado».

L'elettrizzante scena del varo

Si notano inoltre il comandante del porto col. Ascoli, il col. Rabbeno, del Genio Navale, il cap. cav. Fano, il cappellano militare-capo don. Germano Galassini, il primo seniore E. Robbiano, il comm. Amidei, direttore delle Ferrovie, il comm. D'Adamo, direttore delle Poste, con l'ispettore-capo dott. Fiorito e il cav. ing. Crepaz, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, il comm. Revera, R. Intendente di Finanza, numerosi consoli e quindi il cav. dott. Puerari, presidente dell'O. N. B., Bruno Carmeli, comandante il Fascio Giovanile di Combattimento, il cav. ing. Bonazzi, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana. L'on. avv. Guido Guidi-Buffarini, commissario del Governo per l'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, era rappresentato dal commissario provinciale ten. Enrico Romualdo Calzi. La Lega Navale Italiana era rappresentata dal comm. ing. Arduino Berlam, dal cav. Piero Fragiacomo, dal cav. uff. cap. Manincor, dal signor Aurelio Zuculin e dott. Silvio cav. Premuda, comm. avv. Camillo Ara.

I Sindacati fascisti dell'industria erano rappresentati dall'on. Rodolfo Vecchini, accompagnato dai signori: cav. Carletti, cap. cav. Lucio Formisano, cap. G. Privitera, dott. Pagnini, cav. Olivotto. Erano inoltre presenti tutti i funzionari dell'Unione e drappelli del Sindacato operai navali con il sig. Crociati, il Sindacato operai meccanici e metallurgici, Curri per il Sindacato muratori ed affini, Madalosso per il Sindacato operai siderurgici, Fontanot per il Sindacato operai falegnami, Vidig per il Sindacato addetti manutenzione porti, Vampa per il Sindacato operai carpentieri, Suppani per il Sindacato dell'alimentazione, Marenghi per il Sindacato dell'abbigliamento, Bebel per il Sindacato operai chimici, Augustini e Cecchetti per il Sindacato carta e stampa, Lucchesi per il Sindacato operai cartotecnici, dott. Vecchi per il Sindacato del teatro, rag. Burzi per il Sindacato degli impiegati dell'industria.

Notiamo ancora il col. Andreoli per il Nastro Azzurro, il primo capitano cav. Nepitello, il cav. uff. dott. Rangan per la Congregazione di carità, il col. Martelli per l'U. N. U. C. I., il primo capitano cav. Taussig, il cap. Timeus per l'Associazione alpini, il rag. Tamanti, presidente dei bersaglieri, il cav. dott. Vigini e il sig. Pino Novi-Ussai per l'Associazione arma di cavalleria, il cav. uff. Piero Vanoli, il colonnello Toller e il rag. Giarrizzo per l'Associazione finanzieri in congedo, il signor Mario D'Osmo per la Federazione garibaldina, il cap. Biaggi per i mitraglieri, il prof. dott. Szombathely per l'Università Popolare-Istituto fascista, il cap. Bartoli per l'Associazione marinara fascista, il prof. Cecchini per l'A.N.I.F. e la signora Ivancich per le famiglie dei Caduti fascisti con una numerosissima rappresentanza e con il vessillo, e altri moltissimi.

I Principi al Cantiere fra l'entusiasmo delle maestranze

Alle 8.30 si ode il primo colpo di cannone di saluto all'Augusta Coppia. Tre aeroplani corrono il cielo in ampie evoluzioni, passano sopra la nave, passano sui palchi da dove migliaia di teste guardano a loro. Incominciano anche a funzionare gli apparecchi di presa del cinematografo e del «Movietone». Una legione di fotografi è sparsa da per tutto.

Il segnale dell'arrivo dei Principi in Cantiere più che dalle trombe è dato dalla voce della folla che come onda giunge da lontano e si avvicina sempre più ingrandendosi. Dalle finestre degli uffici, dalle piccole mani delle bambine schierate sul percorso vengono lanciati a mazzi i fiori lungo il passaggio. Le grida di «evviva» e di «Savoia» si confondono in un unica espressione di altissima entusiastica fede. Migliaia e migliaia di fazzoletti vengono agitati quando l'automobile entra in Cantiere. Migliaia e migliaia di voci gridano la parola del saluto.

L'automobile che porta i Principi si ferma quasi all'altezza della prua del «Conte di Savoia». Qui è schierata la centuria mutilati della Milizia che rende gli onori. Ad attendere le LL. AA. Reali sono l'ing. comm. Sacerdoti, il comm. Augusto Cosulich, l'ing. Cossuta, direttore tecnico del Cantiere, e il cav. uff. Carmeli, direttore amministrativo. Durante il breve tratto che i Principi percorrono a piedi per recarsi sul palco sono fatti segno all'entusiastico saluto della folla. Essi camminano su una corsia di fiori, tra mille grida inneggianti. Ai piedi del palco reale attende le LL. AA. RR. la bambina Dina Minca, figlia di un operaio del Cantiere San Marco, che offre alla Principessa, a nome delle maestranze del Cantiere un mazzo di fiori dicendo: «Le maestranze del Cantiere San Marco, riconoscenti a Vostra Altezza Reale per aver voluto onorare di Sua presenza questa loro festa, pregano Vostra Altezza Reale di voler gradire un modesto segno del loro affetto».

Quando la bimba consegna il mazzo di fiori, dagli altri ponti del «Conte di Savoia», dallo scalo, gli operai agitano fazzoletti e berretti in segno di saluto. L'Augusta Principessa accarezza la bambina, ringraziando per la gentile offerta.

Gli Augusti Principi, guidati dal commendatore Cesare Sacerdoti, animatore instancabile del Cantiere San Marco, salgono sul palco dove si intrattengono brevemente con le personalità presenti. Intorno ai Principi sono S. E. Ciano, S. E. Giunta, S. E. Teruzzi e l'ing. Cesare Sacerdoti che dà all'Augusta Madrina spiegazioni sulla preparazione del varo. Mancano pochi minuti al breve, ma grandissimo avvenimento. La marea di folla che occupa le tribune pare essersi improvvisamente ammutolita. Tutti gli sguardi sono rivolti verso lo scafo enorme che sta per muoversi.

Il Vescovo mons. Fogar indossati i paramenti sacri impartisce la benedizione alla nave.

La nave è varata

Ecco, sono le 9 e la Principessa di Piemonte si avvicina al bottone che comanderà la caduta della bottiglia di spumante. Un attimo solo e il trillo di un campanello lontano annuncia prima ancora che si veda cadere la bottiglia che questa sta per infrangersi. Una piccola nuvoletta di spuma macchia per un momento le rosse lamiere della nave. La cerimonia propiziatrice è fatta. I trilli di campanello dei segnali sembrano canti di uccelletti.

Passano alcuni istanti di attesa. La nave è libera e non si muove. Nè, secondo i calcoli, deve muoversi, fino a tanto che non viene comandata la spinta dei martinetti.

«La va, la va» prima sono dieci, poi cento, poi mille poi centomila voci che lanciano il gioioso, festosissimo grido. L'enorme massa infatti si muove lentamente per qualche istante e poi decisamente corre verso il mare. In due minuti il «Conte di Savoia» galleggia trionfalmente sul mare.

Un enorme vuoto, al quale l'occhio non può subito adattarsi sbalordisce gli astanti. Come se una collina fosse stata spianata improvvisamente e il paesaggio avesse cambiato profilo.

Il Principe, la Principessa, S. E. Ciano e S. E. Giunta si congratulano vivamente con il comm. ing. Sacerdoti per la perfetta bellezza del varo. L'Augusta Madrina, alla quale il Cantiere ha offerto un mazzo di orchidee e il Lloyd Sabaudo un braccialetto tempestato di brillanti, ha parole di vivo plauso per la superba creazione dei Cantieri triestini e si congratula vivamente con il conte Cagni e il comm. Sacerdoti, il quale presenta alle Loro Altezze Reali il direttore del Cantiere ing. Cossutta, l'ing. Popper, l'ing. Bauci, l'ing. Lorandi, l'ing. Mohovich ed i due ispettori Carlini e Bardi, che rappresentano i principali creatori della grande opera.

L'entusiasmo della folla, quando la nave è scesa tra un nembo di spume in mare, scoppia improvviso. Sono migliaia di bocche che lanciano il saluto alla nave sulla cui prora come un grande tagliamare si alza il fascio littorio. Le due bandiere di Trieste e del Lloyd Sabaudo garriscono al vento dell'Adriatico.

Prima di lasciare il palco, i Principi devono presentarsi più volte a salutare la massa di pubblico che inneggia al Re, al Duce, a Casa Savoia. Le Loro Altezze Reali, fatte segno a sempre più calorose manifestazioni, lasciano il Cantiere.

Il servizio d'ordine

Il servizio d'ordine in città era diretto personalmente dal Questore comm. Laino, coadiuvato dal vicequestore cav. uff. Maldura e dal capitano Bonichi dei Carabinieri. Agenti, carabinieri, militi e vigili urbani hanno disimpegnato egregiamente il loro servizio. Al Cantiere San Marco il servizio era affidato ad agenti e carabinieri agli ordini del commissario cav. dott. Palmisani e del ten. Mori e ten. Acanfora dei carabinieri. All'esterno, davanti al Cantiere e lungo le vie che conducevano al varo, il servizio dei vigili urbani era regolato dal cap. cav. Rossetti. A malgrado dell'enorme massa di pubblico e del grande movimento di autoveicoli, non si è avuto a verificare nessun incidente. Di ciò va data alta e degna lode al nostro Questore comm. Laino e a tutti gli organi da lui dipendenti.

I Principi a San Giusto

Commoventi episodi dell'entusiasmo popolare

Dopo la cerimonia magnifica del varo, il corteo reale si ricompone e si dirige a San Giusto, attraverso via Brolotto, via San Marco, via Scuola Nuova, via S. Giacomo in Monte e via Giambattista Vico. Lungo questo nuovo percorso attraverso i rioni popolari il saluto affettuoso della folla si rinnova commovente ed entusiastico: ed è questo veramente il saluto più festante: il popolo triestino sa gridare a gran voce il suo affetto per i Principi Augusti, riaffermando la sua devozione a Casa Savoia. Durante tutto il percorso episodi gentili e commoventi fioriscono la solenne giornata triestina dei Principi: grida ingenue e commoventi di popolani, baci di mamme e di bimbi, ammirazione e affettuoso entusiasmo per la Coppia Augusta che sa avvicinarsi con tanta schiettezza e semplicità, con il suo buon sorriso e con il suo saluto cordiale, all'anima popolana.

Imboccata la superba via Capitolina, i Principi ammirano lo spettacolo superbo della città e del golfo, che un raggio di sole uscito di tra le nubi illumina e fa splendere in tutta la sua bellezza.

La visita alla Cattedrale

Alle 9.30 il corteo giunge sul piazzale di San Giusto, accolto dai solenni e festosi rintocchi del campanone. Al giungere delle macchine componenti il corteo, la folla che si assiepa sul vasto piazzale, a stento trattenuta dai carabinieri, scatta in un delirio di applausi agli Augusti Ospiti. La calda e delirante manifestazione popolare accompagna i Principi e il loro seguito fino all'ingresso della Basilica, sulla cui porta centrale è schierato il clero della Diocesi con a capo S. E. il Vescovo Mons. Fogar. Entrati nella Cattedrale, i Principi si fermano lungamente davanti agli altari di S. Giusto e S. Sergio, Patroni della chiesa e della città, e quindi ai piedi dell'altare maggiore, ove la Principessa recita una breve preghiera dinanzi al Santissimo.

Accompagnati da S. E. il Vescovo e dal decano del Capitolo della Cattedrale Mons. Buttignoni, i Principi hanno attentamente visitato quindi tutto l'interno della Cattedrale interessandosi vivamente dei lavori di restauro e di quelli di scavo, lavori che il sen. Pitacco ha convenientemente loro illustrato.

Durante la visita alla chiesa, i Principi si sono cordialmente intrattenuti col comm. Forlati e col pittore Cadorin, con i quali hanno lungamente parlato di pitture e di mosaici.

Lasciata la Cattedrale, mentre la folla prorompe in nuove ovazioni, i Principi, sempre seguiti dal Vescovo e dal Clero, si recano al vicino Museo lapidario ove sono ricevuti dal prof. Rutter e dal prof. Sticotti. Dopo una breve visita al Museo, Umberto e Maria di Savoia lasciano il Piazzale di San Giusto fra uno scroscio delirante di grida e di applausi, e sfilando fra due fitte ali di popolo, si avviano al Piazzale del Parco della Rimembranza.

Alla lapide dei morti eroi

Qui, davanti alla lapide che ricorda i Volontari caduti di Trieste, della Giulia e di Dalmazia, le LL. AA. RR. appendono con le loro mani una grande corona di alloro con i nastri di Savoia e le iniziali «M» ed «U» sormontate dalla corona reale. Compiuto l'atto di devoto omaggio alla memoria dei morti eroi, in mezzo al silenzio commosso dei presenti, i Principi sostano in muto raccoglimento fissando i trecento nomi gloriosi e quindi raggiungono a piedi la via Capitolina, attraverso il Parco della Rimembranza che una folla di popolani ha invaso per salutare da vicino gli Ospiti Augusti.

Tra i popolani hanno fatto irruzione nel Parco numerosi Balilla e Piccole Italiane, che si sono stretti acclamando intorno ai Principi senza che nessuno potesse fermarli. I Principi gradirono molto quell'omaggio infantile e pregarono i tutori dell'ordine di non allontanare i simpatici bimbetti triestini ai quali prodigarono commossi e affettuosi le loro carezze.

Il corteo è disceso quindi in città attraverso la via Capitolina e piazza Giambattista Vico.

Qui, all'imbocco della Galleria Sandrinelli, si è svolto nuovamente un episodio di entusiasmo, forse il più saliente dopo l'omaggio spontaneo delle maestranze del Cantiere. Sul largo della Piazza le fiumane di popolino, scendendo da San Giacomo in Monte, salendo la via del Bosco, irrompendo da via Donato Bramante, via Risorta e dalla Scala di via Pacinotti, per vedere gli Augusti Principi, avevano formato un affollamento veramente impressionante che nessuno schieramento di forze avrebbe potuto arginare.

Momenti indimenticabili

Improvvisamente la massa dei popolani bloccò letteralmente, al largo dei giardini, il passaggio e, premendo sempre più, si addensò talmente che le automobili dovettero fermarsi, davanti alla travolgente massa di popolo che si comprimeva intorno alla vettura dei Principi, che tutti volevano vedere. S. E. Ciano, il Prefetto, il Questore, scesero dalla loro automobile per esortare la folla delirante a far largo. «Per l'amore del cielo! — fu inteso esclamare il Ministro — Questa volta lo soffocano!». Ma furono minuti che resteranno certo nel ricordo della bionda Maria e del suo Sposo, quelli in cui essi sotto una pioggia di fiori, dovettero stringere mani di donne del popolo, di operai, di fanciulle e di bimbi, che non volevano staccarsi dall'automobile che sembrava volessero trattenere a viva forza

Finalmente, quando pareva impossibile che il corteo potesse distaccarsi da quella massa di popolo, S. E. Ciano, S. E. il Prefetto e il Questore, riuscirono — con amorevoli esortazioni, che valsero loro un plauso della folla — a fare un po' di largo e a risalire nell'automobile, cosicchè, lentamente, per evitare incidenti alle persone, i Principi poterono proseguire, fra le acclamazioni di altra folla che faceva spalliera.

All'uscita della Galleria Sandrinelli, un'altra folla delirante si è ammassata... decisa anche questa a rompere i cordoni della truppa per stringere nel suo abbraccio i Principi amati. Ma qui la stretta fu... meno travolgente e le macchine poterono proseguire senza soste, non però senza che un gruppo di autentiche «venderigole» triestine fosse riuscito ad avvicinarsi per deporre i suoi fiori nella vettura dei Principi che, commossi ancora per tali inaspettate e indimenticabili manifestazioni, ringraziarono sorridenti, accogliendo l'umile omaggio dalle mani delle popolane.

Alla sede dell'E. I. A. R.

Attraverso via Carducci il corteo si avvia in piazza Oberdan dove i Principi e S. E. il Ministro Ciano devono fare una breve sosta per visitare la sede dell'Eiar e il palazzo della Telve. Accompagnano i Principi le maggiori autorità che hanno presenziato al varo del «Conte di Savoia». Ricevuti nell'atrio dal presidente dell'Eiar, ing. gr. uff. Marchesi, dal consigliere delegato on. ing. Giangiacomo Ponti, dall'ing. Salce, direttore della Telve e dal conte Isolani, presidente della Timo, gli Augusti Ospiti iniziano la visita dal salone dei telefoni posto al pianoterra del palazzo. A mezzo dell'ascensore salgono poi ai piani superiori ove si trovano gli auditori e le stanze di amplificazione della stazione dell'Eiar.

Si trovano a riceverli il direttore generale ing. Chiodelli, il vicedirettore ing. Gatti, il direttore delle costruzioni ing. Banfi, il reggente di Radio Trieste dott. Mori, l'ing. Airoldi e il maestro Amfitheatrof. C'è pure un gruppo di signore e tra esse donna Lina Ponti con la figlia signorina Clemens e la contessa e contessina Isolani. Alla Principessa Maria la signorina Ponti presenta uno splendido mazzo di orchidee legato con un nastro del colore di Savoia. L'ingresso agli auditori è precluso da un nastro tricolore. L'on. Ponti presenta alla Principessa una forbice in argento finemente cesellata dall'orafo Ianesich, per il taglio del nastro. Il gesto rituale dell'Augusta Ospite è sottolineato dal suono della campana di S. Giusto, suono che raccolto sulla torre è trasmesso alla stazione e da questa diffuso.

Nella visita agli auditori ed alla sala di amplificazione i Principi e il Ministro Ciano sono accompagnati dall'on. Ponti, dal Presidente dell'Eiar ing. Marchesi, dal direttore generale ing. Chiodelli. L'annunciatrice dà notizia al microfono della visita che si sta svolgendo e porge ai Principi sulle ali dell'etere l'augurio e l'espresisone della riconoscenza dell'Eiar.

Nella sala degli amplificatori viene consegnato agli Augusti visitatori un album rilegato in pelle azzurra e chiuso dai nastri di Savoia, contenente le fotografie della stazione.

Rigide disposizioni sono state impartite per impedire l'agglomerarsi della folla in piazza Oberdan, ma la folla, anche se tenuta lontana dai pressi del palazzo della T. E. L. V. E., non per questo si trattiene sui limiti estremi della piazza e quando il Principe e la Principessa, terminata la visita alla sede dell'Eiar, risalgono in automobile, una commossa ovazione li saluta. Accommiatandosi, gli Augusti Ospiti rivolgono ai dirigenti dell'Eiar parole di vivo compiacimento per la magnifica organizzazione e lasciano il palazzo della Telve, nuovamente salutati da un calorosissimo applauso della folla, per dirigersi, attraverso le rive, in piazza Unità.

Il ricevimento in Prefettura

e la travolgente manifestazione in Piazza Unità

Quivi una folla immensa, indescrivibile, straripante di organizzati, di scolaresche e di cittadini, su cui si agitava una selva di vessilli, gremiva ogni angolo, da un'estremità all'altra. E un'altra folla si stipava a tutti i balconi. Sarebbe difficile voler calcolare a quante migliaia ammontasse la folla: certo l'omaggio del popolo triestino ai Principi Sabaudi non poteva avere espressione più imponente e solenne.

Al giungere del corteo, che per le nuove e continue dimostrazioni di popolo lungo il percorso, aveva dovuto subire un notevole ritardo, le acclamazioni di quella folla immensa salirono al cielo e si ripeterono, con insistenza irrefrenabile, finchè i Principi furono entrati nel Palazzo della Prefettura, dove, nell'atrio la signorina Emilia Porro, sorella di S. E. il Prefetto, porse a Maria Josè di Savoia un mazzo di bellissime orchidee.

Alla Prefettura

Nelle sale maggiori della Prefettura, mentre la folla stava raccogliendosi in Piazza dell'Unità, erano affluiti tutti gli esponenti della vita cittadina per essere ammessi alla presenza degli Augusti Principi. Facevano gli onori di casa S. E. il Prefetto gr. uff. Porro e la signorina Emilia Porro. I Principi precero posto nella sala maggiore contornati da S. E. Ciano, S. E. Giunta, S. E. Bonin Longare, rappresentante del Senato, S. E. Buttafochi, rappresentante della Camera, l'on. Iti Bacci. Vicesegretario del Partito, i Ministri di Stato conte Umberto Cagni, Salvago Raggi, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Taranto, il Primo Presidente della Corte d'Appello Preda e il Procuratore Generale Mandruzzato, il sen. Pitacco e S. E. il Vescovo Mons. Fogar che per la prima volta portava le insegne dell'alta onorificenza concessagli da Sua Santità. Fra le personalità ammesse alla presenza degli Augusti Ospiti abbiamo notato gli onorevoli Banelli, Borgo, Dentice di Frasso, Suvich e Vecchini. Il Generale di Armata Grazioli, il comandante della Divisione Gen. Vacca Maggiolini, i Generali Appiotti, Francavilla, Nutini e Bruzzo, l'Avvocato Militare Merenghini, il comm. Rusconi, il Console Generale Filippo Diamanti, le cariche del Partito al completo con alla testa il Segretario federale cav. uff. dott. Carlo Perusino e il Direttorio composto dei camerati dott. Zuech, cav. Zanolla, console Nicchiarelli, dott. De Franceschi, dott. Picciola, comm. Martelli, avv. Gefter Wondrich, la signora Erminia Franca, il Presidente dell'O. N. B. dott. Puerari, il segretario dell'O. N. D. cav. Fenu, l'Amministrazione della Provincia col Preside cav. uff. Pieri, il Vicepreside cav. Chersi, i rettori Carlo Chersi, cav. Leschi, cav. Lucardi, dott. Mestron, ing. Spangaro, cav. Stavro di Santarosa, arch. Lucatelli, dott. Vigini e il segretario generale cav. Zilli. Il Vicepodestà comm. Bollazzi e il segretario generale dott. Magnani, il R. Intendente di Finanza comm. Revera, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, il cav. uff. dott. Mario Quargnali, presidente del Comitato provinciale orfani di guerra. La Magistratura era rappresenta dal commendator Barzellato, commendator Cartesegna, commendator Clarici, commendator Jura, comm. Benussi, comm. Gammino e cav. Gionta; il Consiglio di Prefettura dal comm. Vendittelli, viceprefetto, cav. Edoardo Bisia, cav. Della Rocca, cav. Libutti e Zalateo; la Giunta prov. amministrativa dal Viceprefetto comm. Pic, il cav. uff. Pizzagalli, il cav. uff. Basioli, cav. uff. Urizio, cav. Valentino; il Questore comm. Gaetano Laino; il Rettore della R. Università prof. Manlio Udina con il segretario capo dott. Nodale e il prof. Spadon, i presidi delle scuole medie prof. Ziliotto, prof. Sardo, dott. Gentille, dott. Quarantotto, prof. Neri, prof. Parin; il comm. Forlati, ing. Amidei, ing. Camanzi, dott. D'Adamo, ten. col. Giannelli; il commissario provinc. dell'Associazione Artiglieri ten. E. Calzi, anche in rappresentanza dell'on. Guidi-Buffarini; il Consiglio provinciale dell'Economia al completo col vicepresidente gr. uff. Guido Segre e i presidenti di sezione cav. dott. Gino Cosolo, comm. Giorgio Sanguinetti e il segretario generale cav. uff. Adolfo Cristian; tutti i comandanti dei vari corpi e servizi militari e della Marina, i comandanti delle Legioni della M. V. S. N.; il cav. Alessandro Nicotera, direttore della locale *Stefani*; il cav. di gr. cr. Rino Alessi, direttore del *Piccolo;* il comm. Michele Risolo, direttore del *Popolo di Trieste;* il gr. uff. dott. Aldo Mayer, delegato per la Venezia Giulia dell'Associazione nazionale fascista Editori di giornali; i consoli di carriera Emmerich de Herzfeld, decano del corpo consolare, Voitèch Krbec, Andrè Dupuy, Federico Illgen, Giovanni Candis, Vladislav Kojic, Eugenio Jordan Rozwadowsky, Leone Ananoff, dott. Stefano Reviczky de Revisnye, Rollin R. Winslow, Riccardo Zawerthal, Mario P. de Castello Branco, Umberto Donati, Mohamed Sabry Mansour, Albert E. Browne, Eduardo de Carvalho, Luis Beltran Gonzales, Hassan Tahsin Bey, Gerardo Gonzales de Quintana, Julio Alfredo de La Rosa, i consoli onorari: Marco Bliznakoff, Antonio di Demetrio, ing. Arturo Ziffer, Giuseppe J. Morpurgo, Germano Rizzotti, Harry Katomeris, Carlo di S. Saraval, Enrico Alberto Sperco, Emilio Oblath, dott. Emerico Pepeu, Alberto Hesse, comm. Domenico Rizzo, conte Enrico Manzoni, Gustavo Pullitzer-Finali, Angelo Trombetta, Giusto Pulitzer-Finali, Guglielmo Enrico Suringar, Iginio Kosher, Mario Abeatici, Arturo Molinelli, Ernesto Krausz, Paolo Büsch.

I Podestà della provincia cav. Onorato Gorlato, cav. Lodovico Leschi, comm. prof. Bruno Coceani, Virgilio Brovedani, Giuseppe Zusig, dott. Gino Cosolo, rag. Franco Bullo, gr. uff. Giovanni Castagnola, geom. Galliano Cantagalli, Giuseppe Zanolla, cav. Leopoldo Varriale, Alfonso Mascio, dott. Valerio Zanier, Luigi Furlan, Ermanno Lenussi, cav. dott. Alfredo Zannoni, Carlo Colombo, rag. Luigi Ronchi, Lodovico Agosta, cav. Giuseppe Medeni, Giorgio Zasso, cav. Francesco Ciliberti.

I segretari politici della provincia Aurelio Foggia, Arturo Berti, ing. Giorgio Zasso, dott. Valerio Zanier, dott. Savino Giamporcaro, Francesco Orelli, Pietro Pallandri, cav. Lodovico Leschi, cav. Teodoro Compare, Albino Furlan, cav. Pietro Mortarini, cav. Alfredo Telò, cav. uff .dott. Alfredo Zannoni, Salvatore d'Agostino, rag. Eugenio Di Simine, rag. Luigi Ronchi, cent. cav. Emilio Grazioli, Gino Borri, Roberto Pellegrini, Vittorio Troiani, Giulio Chialchia, Riccardo Rocchetti, Riccardo Zandomeni, Vittorio Demartinis, Alfonso Blason, dott. Pio Amodeo.

I rappresentanti delle associazioni combattentistiche e di assistenza, con a capo il gr. uff. Ernesto Casalini, il cav. Fasil, il dott. Livio Ragusin-Righi, il conte comm. Andreoli, la signora Maria Zanetti, Livia Ivancich, il dottor Quargnali, Edvige Costantini, dott. Israeli, rag. Tamanti, ten. Cadelli, avv. comm. Melone, cav. Stumpo, col. Nosati, ing. Giuseppe Cobolli-Gigli dott. Renato Timeus, Lucchini, col. Toller, dott. Milesi, cap. Bartoli, sig. Pace.

Le LL. AA. RR. hanno pure ricevuto i rappresentanti della stampa cittadina.

Durante il ricevimento il Podestà sen. Pitacco, il Segretario federale cav. uff. Perusino e il Preside della Provincia avv. Pieri presentarono ai Principi il grande albo contenente le molte decine di migliaia di firme che erano state raccolte fra i cittadini in occasione delle loro nozze. Quella manifestazione — come si ricorderà — aveva trovata larga simpatia nel popolo triestino; tutti gareggiarono nella cura di porre il proprio nome nei fogli che dovevano essere presentati, rilegati in albo, all'Augusta Coppia Principesca. L'albo, causa l'imponente numero di fogli, contenente ciascuno innumerevoli nomi di cittadini di ogni classe, anche le più umili, ha dovuto prendere proporzioni inattese. Ma affidato ad un distinto artista fu trasformato in un vero gioiello dell'arte del rilegatore. Esso rassomiglia, per la rilegatura in cuoio sulla quale spicca in rilievo il famoso suggello trecentesco del Comune nostro, ad uno di quei codici antichi che onorano l'arte italiana del XV e XVI secolo. E' perciò che la presentazione dell'albo fu gradita ai Principi, non solo come espressione della devozione e della simpatia dei triestini, ma anche come saggio di un'arte nella quale l'Italia, già unica nel passato, continua tuttavia a primeggiare.

Durante il ricevimento stesso la signora Bianca Maria Sanguinetti Padoa, figlia del comm. Giorgio Sanguinetti, che fu per tre anni compagna di collegio di S. A. R. al collegio di Poggio Imperiale, volle offrire alla Principessa, che gradì moltissimo il dono gentile, un ricco mazzo di orchidee.

Il saluto dei Principi alla folla

Mentre nella sala della Prefettura si svolgeva il ricevimento ufficiale, la folla raccolta nella piazza continuava ad acclamare, scandendo ritmicamente il grido «Savoia» e chiamando con la sua voce immensa i Principi. Finalmente si videro i valletti che stendevano sul parapetto del balcone centrale il grande arazzo di velluto cremisi: era il segno che le LL. AA. volevano rispondere al saluto del popolo triestino. Gli evviva deliranti della folla si fecero più imponenti; e al balcone, ai due lati della bandiera, comparvero gli Sposi Augusti, con un cordiale sorriso di compiacimento nei volti giovanili. Più volte i Principi, a cui saliva l'immenso grido dei triestini, s'inchinarono salutando e dovettero ritornare al balcone, dal quale il popolo triestino non voleva più che si staccassero. Quando alfine Umberto di Savoia, che s'era presentato a capo scoperto, e la sua Sposa Augusta si ritirarono, le acclamazioni della folla, anzichè cessare, si intensificarono. E i Principi si affacciarono un'altra volta ad un balconcino di destra, accolti da una nuova ovazione interminabile.

Quindi, scesi nella Piazza e saliti nell'automobile — alla quale il Principe aveva voluto che fosse abbassata la «capote» benchè il cielo, che poco prima s'era disciolto in una pioggia fittissima, fosse ancora minaccioso — i Principi lasciarono la Piazza, salutati dalla folla e dalle fanfare, e si avviarono con il corteo delle autorità verso la Stazione Centrale.

La partenza dei Principi

Poco prima delle 11 il treno reale è pronto a partire. Gli Augusti Principi, che sono accompagnati da S. E. il Ministro Ciano, da S. E. Giunta, da S. E. Teruzzi, dall'on. Iti Bacci, da S. E. Rossoni e da tutte le alte autorità cittadine, attraversano la saletta reale, giungendo poi sotto la pensilina. Colà la compagnia d'onore, formata, come abbiamo detto, di un plotone del 12.o fanteria, di un plotone di Camicie nere, rende gli onori militari, mentre la banda della V Legione ferroviaria intona la Marcia Reale. Prima di salire nella vettura, il Principe di Piemonte s'intrattiene affabilmente a parlare con il Podestà sen. Pitacco. Quindi, salutate le personalità presenti, la Principessa Maria Josè e il Principe Umberto salgono nel convoglio affacciandosi poi sorridenti al finestrino della vettura reale. Alle 11.10, fatti omaggio ancora una volta dei saluti dei presenti, gli Augusti ospiti partono alla volta di Pola.

Alle ore 11.30 le rappresentanze del Senato e della Camera hanno deposto una magnifica corona d'alloro con nastri alla lapide, che ricorda i Caduti giuliani sul bastione del Castello sovrastante il Parco della Rimembranza.

L'arrivo a Trieste della R. N. "Monfalcone,,

Ieri è giunta nel nostro porto la R. Nave «Monfalcone» che, con rapida manovra si è andata ad ormeggiare al molo dei Bersaglieri.

Cittadini! Ricordate il vostro dovere verso la Congregazione di Carità: gli accattoni ricoverati alla Stazione di Mendicità sono ormai centocinquanta. Affrettatevi ad inviare il vostro obolo.

Il compiacimento dei Principi

Da Pola il Gen. Clerici ha inviato a S. E. il nostro Prefetto gr. uff. Porro il seguente telegramma:

«LL. AA. RR. Principi di Piemonte ringraziano vivamente codesta patriottica cittadinanza per festose accoglienze loro tributate e pregano Vostra Eccellenza rendersi interprete presso tutte le autorità interessate del Loro alto compiacimento per il modo perfetto come si sono svolte le varie cerimonie.»

La Leva fascista femminile

in Sala del Littorio

Alle 11 e mezzo, la Sala del Littorio, dove doveva aver luogo la cerimonia della Leva femminile fascista, era già gremita di Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, e di tutto quel pubblico che nella sala era riuscito a prender posto per assistere alla significativa cerimonia.

La fanfara degli Avanguardisti del Circolo Rionale «Pitteri» — che di tanto in tanto suona una marcia — all'annuncio dell'arrivo delle autorità intona la Marcia Reale e «Giovinezza» che tutto il pubblico ascoltò in piedi.

Quando entra il corteo delle autorità, con in testa S. E. Ciano, si leva un applauso lungo, caloroso, insistente che cessa solo quando S. E. Ciano stesso, dall'alto del palcoscenico, dove nel frattempo è salito, evidentemente compiaciuto delle calorosa dimostrazione, invita con il gesto tutti al silenzio.

Il palcoscenico frattanto s'è riempito di autorità e rappresentanze.

A fianco di S. E. Ciano vediamo S. E. il Prefetto di Trieste; i rappresentanti del Direttorio del Fascio; il Podestà sen. Pitacco; il col. De Romanis ed il ten. col. Hazzon in rappresentanza dell'Arma dei Reali Carabinieri; il col. Tappi, per il Comando del Corpo d'Armata; il cap. Calzoni per il gen. Nutini; l'on. Banelli; il comm. Guido Segre; il cav. Lucci per il Presidente del Tribunale comm. Cammino; il cav. uff. dott Edmondo Zumin, consigliere di Corte d'Appello, anche in rappresentanza di S. E. Preda, Primo Presidente della Corte d'Appello stessa; il comm. Fano, l'avv. Piero Pieri, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Stabilitosi, come s'è detto, il silenzio, il dott. Puerari, dopo essere stato presentato a S. E. Ciano che risponde al saluto fattogli stringendoli la mano, rivolto alle Giovani fasciste allineate ai due lati della sala pronuncia il seguente discorso:

«Giovani Italiane, avete l'alto onore di compiere il rito solenne della Leva fascista alla presenza degli alti rappresentanti del Governo e del Partito, alla presenza delle figure più significative della Guerra e della Rivoluzione delle Camicie Nere. A loro, in vostro nome, certo dei vostri sentimenti, porgo un devoto e riconoscente saluto. L'avvicendamento simbolico dai ranghi delle Giovani Italiane ai ranghi delle Giovani Fasciste ha luogo dopo molto lavoro di preparazione svolto in pura atmosfera fascista. L'Opera Nazionale Balilla preposta alla delicata missione della vostra educazione, nulla ha lasciato intentato per raggiungere lo scopo: la cultura fascista e morale, i corsi di puericoltura, di economia domestica, di lingue estere, di musica, di canto, di dattilografia e di cucito, oltre che ad arricchire le vostre cognizioni generali hanno certamente temprato la vostra anima e la vostra mente al culto della religione della Patria fascista. Il tennis, il canottaggio, l'equitazione, la ginnastica ritmica e respiratoria hanno certamente temprato il vostro fisico ed ingentilito il vostro spirito. L'istituzione che il Duce ha chiamato forza, orgoglio e certezza del Regime ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere. Giovani Italiane, fate che il lavoro insieme compiuto nei ranghi dell'Opera Balilla dia i dovuti risultati. Giovani Italiane, fate che la certezza del Capo sia una realtà e che il vostro passaggio nelle file delle Giovani Fasciste, sotto il più diretto controllo del Partito sia un incremento di entusiasmo di disciplina e di fede. Per il Duce, eja eja eja!».

Al discorso del dott. Puerari, che è coronato da un generale prolungato applauso, segue — salutata anche essa da generali battimani — la signora Franca, che pronuncia brevi, nobilissime parole, e, poi, la formula del giuramento, alla quale fa eco l'unanime, energico «giuro» di tutte le Giovani Italiane che passano così nell'Avanguardia giovanile.

Segue la consegna dei diplomi di benemerenza, fatta da S. E. Ciano stesso.

Il dott. Puerari chiama ad uno ad uno i premiandi che, saliti sul palco, si irrigidiscono nel saluto romano, dopo di che, come s'è detto, S. E. Costanzo Ciano consegna a ciascuno l'onorifico attestato di benemerenza.

Salgono così, sul palcoscenico, salutati di volta in volta dal pubblico: Maria Pia Marini-Merlini, fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane di Postumia; Antonia Corabi-Fonzari, fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane di Grado; cav. Giorgio Maria Gatti, vice presidente provinciale dell'O. N. B. di Trieste; comm. dott. Ulrico Martelli, presidente del Comitato rionale di Villa Opicina; cent. rag. Erminio Gubiotti, già presidente del Comitato rionale di Scoglietto; ing. dott. Giorgio Gherseiak, presidente del Comitato rionale di Chiadino; Ferruccio Pitacco, presidente del Comitato rionale di S. Giacomo; Umberto Rubinato, presidente del Comitato rionale di Rozzol-Montebello; Riziero Cinquetti, presidente del Gruppo rionale beneficenza di Rozzol-Montebello; Carlo Lizzi, consigliere del Comitato rionale di Rozzol-Montebello; Bruno Vasari, addetto all'Ufficio provinciale cultura, stampa e propaganda; Francesco Ferraro, comandante del manipolo Avanguardia.

Le assemblee dei Circoli Rionali

Nei diversi Circolo rionali fascisti, la celebrazione della Marcia su Roma ha sollevato il più grande e vivo entusiasmo dei presenti.

Al Circolo «Floriano Beuzzar» di Barcola, ha parlato il ten. D'Orio, il quale, ricordato il martire fascista del cui nome s'intitola il Circolo, ha fatto un'esaltazione vivida e assai efficace dell'ottobre del 1922, rievocando fatti e figure storiche della Rivoluzione. L'oratore, che ha tenuto desta l'attenzione degli intervenuti — fra i quali erano i familiari del Caduto e il dott. Mestron per la Provincia — è stato applaudito.

Al «Luigi Casciana» di Servola, ha spiegato in sintesi felice l'annuale della Marcia su Roma l'avv. Luigi Ruzzier. Al «Mario Trevisan» di S. Giacomo, il dott. Ezio Milesi si è faatto calorosamente applaudire per la sua bella orazione; al «Quis contra nos?» di S. Giovanni, il gr. uff. Casalini ha ricordato la magnifica data con un ispirato discorso. Il prof. Gasperoni ha intrattenuto i giovani del Circolo rionale «Angelo Crena» di Rozzol, parlando esaurientemente e con efficacia dell'odierna celebrazione.

All'«Aldo Ivancich» di Roiano — nella palestra della C. R. B. «G. Brunner» — l'avv. Giovanni Melone ha improvvisato un felice e nitido discorso che è stato poi salutato da applausi scroscianti.

Tutte le assemblee sono riuscite affollatissime e magnifiche di disciplina.

COMUNICAT

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di ... Vito Cangialosi, nell'udienza del ... tobre 1930-VIII ha proferito la sentenza nella causa penale contro Massimiliano di Giorgio e fu ... gataj, nato a Skofja Loka l'11 ... residente a Circhina n. 20, ... ziante, benestante, già punito ... della contravvenzione prevista ... pp. lett. e) R. D. 1-7-1926 n. 136..., a termine dell'art. 47 legge ... n. 2033, per avere posto in vendita ... blico del vino affetto di acescenza ... china il 25 luglio 1930.

In esito all'odierno dibattimento ... ti il P. M., il difensore e l'imputato ... anche per ultimo ebbe la parola ... va in fatto e in diritto.

Con verbale del 13 agosto ... l'Istituto chimico-agrario sperime... Gorizia, veniva denunziato lo ... detto, siccome responsabile di ... epigrafe.

Attraverso le risultanze della udienza è emerso in modo ... provato che il giudicabile pose ... nella propria trattoria, ed effet... vendette, del vino che all'analisi ... trato affetto di acescenza e ... lato igienico non adatto al co... retto.

Or, riscontrandosi in tale fatto ... mi richiesti per la giuridica ... della contravvenzione in esame ... volezza del prevenuto va senz'al... mata.

Vagliata ogni circostanza, si ... tanto opportuno comminare la ... cuniaria nella misura di lire ... in uno all'obbligo del rimborso ... processuali all'Erario, della pub... di copia integrale della presente nei seguenti giornali: «L'Agri... talia», «Il Popolo di Trieste» e ... e dell'affissione di altra copia ... munale di Circhina e a quello ... glio Provinciale dell'Economia ... siglio provinciale corporativo»).

Poichè l'incaricato della vig... prelevare i campioni, non provv... questro preventivo della partita ... poi denunziato, dello stesso, ... può disporre la confisca, avendo ... cabile pensato tempestivamente ... al sicuro, respingendo al suo ... m'egli assume, se non americ...

P. Q. M.

Il Pretore visti, oltre quelli ... art. 61 R. D. L. 25-10-1925 n. 2033, ... C. pr. P. dichiara Stucin Massi... sponsabile della contravvenzione ... rubrica e lo condanna a lire ... di pena pecuniaria ed al pagam... spese processuali all'Erario, ... pubblicazione, a proprie spese, di ... tegrale di questa sentenza nei ... ziante, benestante, già punito, ... ste», «Il Piccolo» e alla affissio... copia all'albo comunale in Circ... quello del Consiglio Provinciale ... nomia in Gorizia.

Il cancelliere: f.to Lo Porto — Il P... f.to Ca...

INGLES
NUOVI — LUNEDI' 2 NOVEMBRE
JACKSON-RO
Approfittate!
Fino a totale liquid
di tutte le merci esiste
nostro deposito
svendonsi sotto p
di costo
Stoffe da uom
dei primari Lanifici
nali, inglesi, cecoslo
presso la ben con
Ditta Succ. Giusepp
muffo
BALESTRA & PICC
VIA ROMA 10 - VIA MAZ
Merci di fiducia. Vis
e confrontateci, senza
obbligo d'acquisto.

ZIBERN
TINGE E PULISCE A S
vestiti, cortinaggi, tappeti,
coperte di lana e imbottite,
pelle, ecc. ecc.
Via Battisti 20 - Via Ve
Telefono 9462

Dr. R. RUF
Cura della Scia
Nevralgie - Lombaggini - Malattie Reumatich
Via Valdirivo 27,
Telefono 34-58. Ore

GABINETTO DENTIS
dott. Schäffer - Medico-d
PIAZZA GOLDONI 3, I

Dr. A. de NIC
MALATTIE VENEREE E CU
TRIESTE Corso Vittorio Eman
Riceve: 8-9, 11-13, 16-19
Il giovedì solo fino ore
MONFALCONE - Via Duca d'Ao
Giovedì 17-18 Domenica

Carmen B
la deliziosa attrice di
lavori si farà ammira
superfilm «Paramou
PARLATO IN ITAL
La riva dei b
Passione, amore, odio
vicenda umana che
sionerà e commuove
Prossimamente al
CORS

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

Inaugurazione delle opere pubbliche

pidissimamente, con stile fascista, Ciano ha inaugurato ieri mattina le del Regime.

Al Rione del Littorio

11.30 l'automobile del Ministro, seguita da un corteo di una treu- d'altre vetture, si ferma in via Fortis, l'arteria principale del rione, sorto dopo la redenzione, e erano casupole disperse e prati, ne del Littorio. A frotte i fanciul- mano spalliera e ad una voce dàn- saluto al Ministro, come egli pas- rivista le Piccole Italiane e i Ba- Paterno egli risponde col sorriso saluto romano. E' il grido di ben- o dei popolani (vi sono 8000 abi- nelle 67 case costruite dall'Icam el rione) al Ministro fascista.

vi le presentazioni. Sono col Mi- gli onorevoli Iti Bacci e Suvich, il Prefetto, il Segretario federale uff. dott. Perusino, col Direttorio mpleto, e altre personalità. Il Pre- te dell'Icam, comm. Fano, e il vi- sidente cav. uff. Battino, dànno i agli sul gruppo delle sei case con lloggi, costruite in dieci mesi e già te dalla metà di settembre. Il Mi- o, allo scoprimento dello scudo in a bianca recante il Fascio Littorio romanamente. Sono presenti mbri del Consiglio d'amministra- e della direzione tecnica al com- il comm. Braidotti, il cav. Comici av. Suttora. Notiamo inoltre il di- re generale dott. Illesi, il dott. Ri- ing. Toffaloni, l'ing. Spangaro per rovincia, il cav. Visentini per le rative Operaie, il prof. Danielis, l. Vivanti in rappresentanza del o d'Armata.

nuovo gruppo è un corpo unitario, ngressi interni, cioè con un cortile rdino, secondo il criterio moderno rire ai fanciulli il luogo di ricrea- che li sottragga alla strada. Archi- ra moderna, il complesso dà la ata principale verso mezzogiorno, ate vivaci, con poggioli pieni, a toni, che guardano il golfo. L'I- ha risolto il problema edilizio con e vedute moderne. Quando si pen- o in poco più di un decennio l'Isti- ha investito quasi 100 milioni di nelle costruzioni dei quartieri mi- si può trarre l'illazione della sua rtanza nei riguardi demografici: conquistato nazionalmente il su- o.

Ministro si è interessato del proble- e si è compiaciuto con i direttori Icam, quando ha saputo che ben furono le domande, senza concorso, a richiesta di abitazioni, sulle 120 rano in disponibilità. Ciò significa programma dell'Icam può ancora nuare efficacemente.

mattina il Consiglio direttivo del- m ha inaugurato altresì il gruppo case con 85 alloggi di Guardiella gnano, dove la manifestazione ebbe mente carattere popolare e fascista.

Il pontone-gru «Ursus»

Ministro Ciano si reca quindi al iere San Marco. Sono le 11.45. La ia filtra incessante e minuta nel- . Le automobili si soffermano di- alla calata, dove, a fianco del te di Savoia», già attraccato, la alza il suo gigantesco braccio ca- di sollevare 150 tonnellate. E' il one galleggiante costruito dai Can- Riuniti dell'Adriatico in accordo Magazzini Generali.

Ministro è ricevuto dall'on. Gio- i Banelli, dal gr. uff. Segre, dal . ing. Sacerdoti, dall'ing. Cossutta altri tecnici del Cantiere. S. E. o sale sul galleggiante e ascolta nteresse l'illustrazione che dal pun- vista tecnico ne fanno l'ing. Sa- oti e l'on. Banelli. Le autorità, fra . E. il Prefetto e il Segretario fe- cav. uff. dott. Perusino, formano po mentre l'ing. Popper fa mettere zione la grua. I macchinari sono in mento e viene fatta la virata col o di 56 tonnellate. E' una catena nelli enormi che viene issata sul llo di prua del «Conte di Savoia». anovra è seguita con ammirazione. trova dinanzi a forze che sembra- occulte, ma quando si scende nel rto dei potenti motori elettrici, ci nde conto della potenza: i motori alimentati da due gruppi Diesel- mo da 160 Kw. ciascuno. Il Mini- ha voluto visitare la sala delle mac- e. Intanto la grua aveva impen- il suo braccio a un'altezza di 75 i dal pelo d'acqua.

E. Ciano, prima di allontanarsi Cantiere vuole ammirare la sagoma a prua del «Conte di Savoia». Piove ttamente. Il cap. Lupetina offre il mantello di ufficiale della Milizia inistro, il quale agilmente s'incam- a tra l'intrico di catene gigante- o travature, per portarsi di fronte Conte di Savoia». Sull'asta di prora tola la fiamma alabardata del Co- e. Sono al lato del Ministro l'on. elli, l'ing. Sacerdoti e l'ing. Cos- a. Il Ministro osserva la linea che su fino al castello, e nota la felice o dell'ing. Sacerdoti, cui tale sago- uscita un'impressione quasi di es- vitale e pensoso.

Il Magazzino N. 70

no le 12 quando il corteo delle au- bili, con alla testa quella del Mi- o, riparte per il giro della inaugu- ne antimeridiana delle opere pub- e. E' la volta del Magazzino n. 70 Magazzini Generali e della passe- pedonale del Porto E. F. Duca sta.

E. il Ministro si sofferma dinanzi nuovo grande edificio, percorre la hina e visita rapidamente la nuova n edilizia. E' accompagnato da E. il Prefetto e dall'on. Banelli, dente dei Magazzini Generali, il e gli presenta il direttore generale m. ing. Suppani, il comm. Treves costruttori. Sono presenti l'avv. o Pieri, Preside della Provincia, mm. Guido Cosulich, il signor Her- n Spierer, che ha assunto in affit- a il grandioso magazzino, il col. rati, il cav. Marinesi, con gli altri servizio dei magazzini, tecnici e folla di personalità, oltre a quelle nominate al seguito di S. E. il istro.

E. Ciano, dai ragguagli che gli dà Banelli, si rende conto che il Ma- ino n. 70 completa organicamente ovi impianti del molo VI nel Porto . d'Aosta. La vasta costruzione e sulla riva VII, separata dallo stra- principale dai capannoni e dalle opere edilizie. Si tratta di un icio a sette piani, sopra un'area di metri quadrati, costruito in ce- o armato, con solai a fungo e mu- ra in mattoni, ed è fondato su «Simplex». La facciata è suddivisa in cinque gallerie esterne, verso il mare, e il pianoterra è servito da una ampia banchina elevata sullo stradale. Sedici montacarichi elettrici sono costruiti con manovra universale a bottone, in modo da servire anche per il trasporto di persone.

Questa costruzione è destinata al deposito privato dei tabacchi e alla loro manipolazione. A tale scopo vennero adattati gli impianti di riscaldamento, d'illuminazione, di forza motrice ed idrici, la pavimentazione, gli impianti igienici e sanitari per il personale addetto alle manipolazioni.

Il Ministro Ciano si è congedato dall'on. Banelli in modo assai affettuoso, dopo avergli manifestato il proprio compiacimento per le nuove attrezzature del Porto Duca d'Aosta.

La nuova passerella di S. Andrea

Il Ministro Ciano viene accompagnato quindi — sono le 12.30 — a visitare ed inaugurare la nuova passerella pedonale, che congiunge lo stradone principale del Porto Duca d'Aosta col passeggio di S. Andrea, un ponte, insomma, sopra i binari dello scalo ferroviario di Campo Marzio. Sta alla destra l'edificio della Centrale elettrica del Porto Duca d'Aosta, sulla quale sventolano i labari azzurri. Montano la guardia d'onore reparti della Finanza, che all'arrivo del Ministro presentano le armi.

Rapidissima è la cerimonia inaugurale. Il Ministro sale sulla passerella, accompagnato dall'on. Banelli, dal comm. Suppani e dal capo dell'Ufficio tecnico ing. Liotò.

La passerella pedonale rientra nel quadro delle opere accessorie dell'Azienda dei Magazzini Generali, ma conviene dire subito che il presidente della stessa, on. Banelli, ha voluto dar esecuzione a un'opera di utilità pubblica per la quale le aspirazioni della popolazione duravano da una ventina d'anni. Del resto la sua costruzione altresì fu richiesta dall'importanza sempre maggiore che, anche per le nuove opere già eseguite, ha assunto il Porto Duca d'Aosta. Si tratta di una travata in cemento armato a una nervatura su quattro appoggi; ha una lunghezza complessiva di circa 80 metri ed è alta quasi 7 metri, in modo da dare la possibilità per il collocamento dei nuovi impianti ferroviari nel caso di trasformazione dell'attuale trazione a vapore in trazione elettrica.

Al Ministro sono stati presentati gli ingegneri Lugnani e Bencian, costruttori del Magazzino n. 70, e l'ing. Barosi, costruttore della passerella. Alle due opere parteciparono le officine Sabiem di Bologna, le officine Stigler di Milano e la ditta ing. Tolazzi di Trieste.

La Clinica dei lattanti

Alle 12.45 è stata inaugurata la nuova Clinica per le malattie della prima infanzia, la quale completa le opere assistenziali della Società degli Amici dell'Infanzia. Una folla di madri beneficadacato medici fascisti e uno stuolo di paso della sede di via Manzoni l'arrivo del Ministro, che fu accolto da un'entusiastico saluto del popolo e ricevuto dal vicepresidente dott. Brunner e dai medici della clinica. Sono presenti il Podestà sen. Pitacco, S. E. il Vescovo, il prof. Gall direttore degli ospedali comunali, il dott. Lang segretario del Sindacato medici fascisti, uno stuolo di patronesse, tra cui la signorina Erminia Porro.

S. E. Ciano si è soffermato nella sala dei ricevimenti, dove il dott. Brunner ha rivolto al Ministro parole di ossequio, mettendo in rilievo l'attività quasi cinquantennale dell'istituzione. Dichiarò di parlare a nome den sen. Valerio, assente, e definì giustamente l'istituzione centro di puericoltura, necessario per l'intensa opera di beneficenza, volta a proteggere l'infanzia, a contribuire alla difesa della razza secondo le direttive fissate dal Duce. L'azione protettrice della Società degli Amici dell'Infanzia si intensifica con la nuova clinica, destinata ad accogliere i bambini dopo lo svezzamento, fino al quarto anno d'età: integra sostanzialmente le assistenze alla infanzia dopo il periodo dell'allattamento.

Dopo la breve allocuzione, il dott. Brunner invita il Ministro Ciano a visitare la clinica. Intanto S. E. il Vescovo procede alla benedizione della nuova aula, tutta a pareti bianche, a box chiuse da cristalli, coi 40 lettini laccati, un nido completato dalla terrazza solatia per l'elioterapia.

Un criterio ultramoderno presiede alla organizzazione della nuova clinica, alla quale è annesso il reparto per le suore laiche, pure inaugurato in questa occasione.

Congedandosi dai vicepresidenti della Società, gr. uff. Segre e dott. Brunner, il Ministro Ciano ha manifestato il proprio compiacimento per la nobile iniziativa.

Alla Banca d'Italia

e alle case dei ferrovieri e postelegrafonici

Nel pomeriggio alle 15 S. E. Ciano, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà sen. Pitacco, dal Segretario federale cav. uff. Perusino col Direttorio al completo, dal comm. Aldo Mayer e da altre personalità, si è recato ad inaugurare l'ambulatorio dei ferrovieri, le case per ferrovieri a Roiano e quelle dei postelegrafonici in via Fabio Severo.

Ovunque accolto con entusiasmo, il Ministro ha visitato il complesso imponente delle opere architettoniche costruite a favore dei dipendenti dello Stato. Alle 17.30, di ritorno da Monte Radio, il Ministro si è recato ad inaugurare il palazzo della Banca d'Italia. Ricevuto dal direttore della Banca comm. Zago, da S. E. il Generale Piccione, presidente del Consiglio d'Amministrazione, dal comm. Montilatici, capo servizio presso l'Amministrazione Centrale della Banca, dal comm. Treves, dal dott. Damiani, della filiale di Monfalcone, dal comm. Biagio Accolti-Gil, ingegnere della Banca, dall'architetto Arduino Berlam e da altri membri dell'importante istituto, S. E. Ciano ha visitato gli ampi e lussuosi ambienti del maestoso palazzo che, per la sua grande mole e per l'importanza architettonica è uno dei più notevoli che la città possieda.

Quest'opera fu decisa dalla Banca d'Italia subito dopo la redenzione di Trieste, per dare una decorosa sistemazione alla sua sede. Il progetto fu studiato dal comm. Biagio Accolti-Gil, ingegnere superiore della Banca d'Italia, con la collaborazione, segnatamente per la parte artistica, dell'architetto comm. Arduino Berlam, e i lavori furono affidati all'impresa ingegneri Doria, Oblach e Comel della nostra città. I locali terreni furono utilizzati verso la via Geppa per il servizio del pagamento pensioni e quelli posti sulla via Galatti per la stanza di compensazione. Nella parte centrale furono disposti i locali di sicurezza per la custodia dei valori e per il servizio cassette, mentre la direzione e la segreteria trovarono posto al primo piano del vecchio edificio, opportunamente adattato e messo in comunicazione con gli altri uffici situati nel nuovo edificio, con un decoroso scalone centrale.

Per l'architettura esterna, lo stile prescelto f· il tardo rinascimento con sagome prevalentemente friulane, cioè del tipo post-palladiano dei severi palazzi patrizi di Udine. Questo stile a bozze rustiche dà la sensazione immediata del carattere bancario dell'edificio e fa ricordare le zecche delle antiche città italiane. Con opportune disposizioni dei vuoti e dei pieni e con la distribuzione equilibrata delle bozze di pietra di color grigio scuro e dei fondi di intonaco bianco, si riuscì felicemente a fondere la nuova con la vecchia fabbrica, pur conservando sulle estese facciate laterali, una diversa ricorrenza dei piani dei due edifici. Nella costruzione del palazzo furono impiegati in massima parte, sia all'esterno che all'interno, i materiali lapidei di cui la regione Giulia è così ricca. La lavorazione di detti materiali fu tutta eseguita da maestranze locali, essendo state affidate le relative forniture in gran parte alla Cava Romana di Aurisina ed inoltre alle ditte Marin e Favetti. Anche i lavori artistici in ferro battuto e buona parte dei lavori di falegnameria furono eseguiti nei laboratori triestini delle ditte Bidoli, Florit e Rogantin. La riuscita di quest'opera fa onore alle buone tradizioni di lavoro di Trieste.

Il comm. Zago ha offerto a S. E. Ciano, con fervide parole di augurio e di fede, un artistico album.

La voce di Radio Trieste lanciata al mondo da S. E. Ciano

al suono solenne delle campane di San Giusto

Poco dopo le 16, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale e dalle massime autorità cittadine, S. E. il Ministro Ciano si è portato alla sede della stazione radiotrasmittente di Monte Radio.

Si trovavano a ricevere S. E. il Ministro, il gr. uff. ing. Enrico Marchesi, il consigliere delegato on. ing. Gian Giacomo Ponti, il direttore generale ing. Chiodelli e gli altri dirigenti dell'Eiar.

S. E. il Vescovo mons. Fogar, assistito da mons. Buttignoni, ha impartito la benedizione agli impianti, dopo di che il presidente dell'Eiar gr. uff. ing. Enrico Marchesi con un nobile discorso ha ringraziato a nome dell'Ente il Ministro che aveva voluto rendere più solenne la cerimonia inaugurale con la sua ambita presenza. L'oratore ha rilevato l'alta importanza della nuova trasmittente italiana, affermando che Radio Trieste segna con la sua inaugurazione una nuova pietra miliare nel cammino dell'Eiar, che S. E. Ciano ha saputo tracciare con mente geniale ed energia di realizzatore.

Nella nostra opera — ha detto l'ing. Marchesi, rivolto al Ministro — ci è di sprone il desiderio di soddisfare l'E. V. e il pensiero che l'E. V. e il Capo del Governo seguono i nostri sforzi con interesse e simpatia. L'oratore ha pregato ancora il Ministro di farsi interprete presso il Duce dei sentimenti dei dirigenti dell'Eiar, che lavorano con tenacia per conquistare sempre nuove mete, nel solo intento di servire fedelmente il nostro Paese.

Vive approvazioni hanno coronato le nobili parole del rappresentante dell'Eiar. Quindi S. E. Ciano, invitato dall'ing. Marchesi, ha chiuso successivamente gli interruttori del trasmettitore, mettendo in funzione la stazione. La corrente, modulata, ampliata, lanciata all'aereo ha cominciato così a diffondersi segnando l'inizio ufficiale delle trasmissioni di Radio Trieste.

L'elogio del Ministro

Come già nella mattinata, anzichè trasmettere quello che sarà il segnale d'apertura della stazione, è stata nuovamente raccolta alla torre di S. Giusto la voce solenne del campanone, che si diffuse con le vibrazioni delle antenne negli spazi dell'etere. Il suono del campanone è stato seguito dalla trasmissione degli inni nazionali.

Il Ministro Ciano, accompagnato dal direttore generale ing. Chiodelli, e seguito dalle autorità presenti, ha visitato poi minutamente il trasmettitore interessandosi vivamente agli impianti Marconi e chiedendo numerose informazioni che furono fornite dal marchese Solari, direttore generale dell'Ufficio Marconi di Roma e dall'ing. Piero Ilardi, valoroso costruttore della superba trasmittente triestina. La sala dei pannelli presentava in questo momento un aspetto veramente solenne.

La visita diede motivo a S. E. il Ministro delle Comunicazioni di rivolgere all'on. Ponti e ai suoi più vicini collaboratori le espressioni del suo compiacimento per la nuova realizzazione dell'«Eiar», realizzazione che costituisce uno dei capisaldi del programma radiofonico italiano concretato nella scorsa primavera e approvato dal Duce. Vivi rallegramenti il Ministro Ciano rivolse pure al marchese Solari, che come dicemmo, rappresentava la Compagnia Marconi, costruttrice del trasmettitore.

Piove a dirotto ed è poco consigliabile una visita alle magnifiche antenne ma ci sono i volonterosi che affrontano ugualmente la pioggia e si arrischiano fino ai pressi dei piloni per ammirare le svelte costruzioni. In alto sventola il tricolore. Dopo un rinfresco, servito signorilmente sotto la direzione del cav. Zanon, il Ministro Ciano e le autorità lasciano Monte Radio, quando già stanno calando le prime ombre. E' tutta una lunga fila di automobili che ridiscende in città, illuminando la collina con la luce dei proiettori.

La trasmissione serale

Alle ore 21 precise si è iniziata la trasmissione inaugurale della stazione, ritrasmessa simultaneamente in collegamento da tutte le stazioni radiofoniche d'Italia, ad eccezione di quella di Bolzano che all'altro confine della Patria festeggiava ieri con un concerto l'aumento di potenza del suo trasmettitore.

L'ing. Marchesi, presidente dell'Eiar, avanzatosi quindi al microfono, pronunciò il seguente discorso, trasmesso anche nelle altre sale della sede eiarina da una serie di magnifici apparecchi messi gentilmente a disposizione dalla Marelli:

«Il suono della campana di San Giusto trasvola oggi le terre e i mari, quale affermazione d'italianità, a quel suono faranno eco le note della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», quali affermazioni della nostra devozione al Re e al Duce. Il suono della campana di San Giusto, che fu voce di appello fiduciosa canta ora un inno di letizia trionfale, perchè saluta ancora, come già ha salutato la vittoria d'Italia e la redenzione di Trieste.

Alla fedele Trieste, alla nobile regione della Venezia Giulia e a tutte le città e provincie d'Italia vada da questa nuova stazione trasmittente di Monte Radio il saluto dell'Eiar: saluto augurale di pace, di lavoro tranquillo, di ascensione continua, guidata dalla fede del popolo nei destini della Patria. Sia il suono del sacro bronzo come una pia offerta di riconoscenza che si innalza verso il cielo, sia anche come una preghiera a Dio, perchè benedica il Duce, perchè benedica il Re, perchè benedica l'Italia».

Alle parole commosse dell'ing. Marchesi seguì una salve di applausi da parte degli invitati che si trovavano nell'auditorio e tra i quali si notavano S. E. il Prefetto, il Podestà, l'on. Banelli, i rappresentanti dell'«Eiar» e numerosi altri.

Il messaggio del Podestà

S'alzò quindi il Podestà sen. Pitacco che affidò alle ali dell'etere il seguente nobile messaggio della città:

Sul poggio circondato dall'anfiteatro del Carso, nel colore dell'autunno morente purpureo, come già nella gloria del sangue delle trincee, nel poggio sovrastante il golfo lunato, dove palpitano eterni i ricordi delle cento battaglie, delle gesta eroiche, dei sacrifici oscuri dell'Esercito e della Marina nostri, presso il faro della Vittoria, sfolgorante di luce e di amore per i morti del mare, all'ambita presenza delle LL. EE. Costanzo Ciano e Francesco Giunta e dell'on. Iti Bacci così degni rappresentanti del Governo e del Partito, si è inaugurata poc'anzi la stazione potente che avvolge dei suoi fasci di onde sonore il luogo suggestivo e incantevole e gli ha dato il nome augurale di Monte Radio.

Grazie all'opera superba, creata dall'ingegno italiano, da questa nostra terra italiana, non più, come nel tempo del doloroso passato, il grido affannoso delle lotte incessanti contro il giogo straniero, ma attraverso le vibrazioni dell'aere s'irradierà da qui l'armonia che canta dinanzi al riso della natura mai stanca; s'irradierà il ritmo di suoni che conforta il cuore assetato di melodia e di pace; s'irradierà l'annunzio delle luminose conquiste della scienza e dell'arte.

In questo giorno sacro all'Italia rifoggiata nel volto e nell'anima dalla volontà mirabile di Benito Mussolini, dopo che i rintocchi lontani della campana di San Giusto, interpreti sinceri dell'anima cittadina hanno diffuso per i cieli la gratitudine del popolo nostro, la voce propiziatrice di Trieste porti ai fratelli delle cento città e delle campagne romite e ai tenaci assertori dell'italica fede sull'opposta sponda adriatica, porti il memore saluto del nostro affetto fedele, porti la nostra parola vibrante di riconoscenza alla Società dell'Eiar, che la stazione eresse per l'alacre iniziativa vostra, presidente Marchesi e dell'on. Gian Giacomo Ponti, della radiofonia italiana benemerito animatore, porti la nostra ammirazione commossa a Guglielmo Marconi che seppe dar vita e luce e voce alle giganti voci sopite nei misteri dell'universo a onore suo, a onore e vanto del genio civilizzatore della stirpe nostra e dica — e la parola giunga fino a Roma Madre — dica l'espressione della nostra devozione infinita al Re, al Duce, all'Italia nostra».

Il concerto sinfonico

Cessati gli applausi che coronarono anche le parole del sen. Pitacco, dopo una breve pausa, il maestro Daniele Amfiteatrof salì il podio direttoriale per iniziare il concerto sinfonico inaugurale.

L'inizio del concerto è commovente e trascende il significato musicale dell'avvenimento: risuonano gli inni della Patria, a ribadire ancora una volta nel mondo l'italianità di Trieste. Tra i patri canti c'è anche l'inno di San Giusto, che negli anni dell'aspettazione significò per noi tutto quello che i versi non potevan dire, la speranza cioè in un destino prossimo e grande, e che ora vive nei nostri cuori come un simbolo di fede intramontabile. Da questo vibrante esordio si passò all'esecuzione del programma. In cima era la sinfonia «Le maschere» del Mascagni, una delle composizioni più elegantemente elaborate dal maestro, e nella quale v'è una felice mescolanza di elementi sette-ottocenteschi. Seguirono due brani di Antonio Smareglia. La stazione radiofonica di Trieste non poteva non includere nel suo programma inaugurale il nome del grande maestro conterraneo che in questa nostra città visse tanti anni, concepì un capolavoro, e volle riposare per sempre. Certo è che dopo l'animosa campagna intrapresa dal dott. Carlo Sai, presidente del Circolo giuliano, l'opera smaregliana, per tramite dell'Eiar, sta guadagnandosi l'estimazione degli italiani, che uomini meschini e volgari intriganti s'illusero di poter reprimere, come se non ci fosse una Nemesi anche per l'arte, quand'essa è veramente un prodotto dello spirito e appartiene quindi alla storia. I due squarci sinfonici riprodotti erano il preludio del terz'atto dei «Pittori fiamminghi», concepito in una atmosfera di solenne tristezza, e la trasparente danza delle ondine dell'«Oceana», questo affascinante poema marino, scritto dallo Smareglia alla soglia della vecchiezza e rappresentato vent'anni fa, e poi mai più, sotto la direzione di Arturo Toscanini alla Scala di Milano.

Il direttore artistico dell'Eiar, maestro Daniele Amfitheatrof, in questi come negli altri numeri del programma ha dato prove d'una musicalità eminente, così per conoscenza della tecnica di partitura come per sensibilità interpretativa. Egli è un direttore di limpida intuizione, cui bastano tre o quattro prove per ottenere dall'orchestra il risultato che si prefigge. Anche nel poema sinfonico del Respighi, «Le fontane di Roma», che appartiene alle composizioni di difficile esecuzione, la prontezza e sagacia musicale del maestro Amfitheatrof emersero distintamente, come dalla disciplinatissima esecuzione di un concerto del Vivaldi, in cui ebbe il compito del solista un nostro chiaro e valentissimo interprete, il violinista Gianni Pavovich. Con la sinfonia dei «Vespri siciliani la trasmissione ebbe la sua chiusa brillante. L'orchestra dell'Eiar, costituita di egregi strumentisti, darà ancora qualche concerto nelle prossime settimane, diretto dal direttore artistico Daniele Amfitheatrof.

Un telegramma al Duce

Durante la memorabile giornata è stato spedito al Duce il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Mussolini - Roma. Sono lieto di partecipare a Vostra Eccellenza che l'E.I.A.R. ha oggi realizzato un altro punto del programma concretato nella scorsa primavera ed approvato dall'Eccellenza Vostra. Aumentata la potenza di irradiazione della stazione della Venezia Tridentina, inserita tra le voci radiofoniche nazionali quella della Venezia Giulia, le antenne venete sono da oggi in condizione di poter valorizzare attraverso l'etere nelle terre riconquistate alla Patria e oltre il patrimonio spirituale colturale e artistico che costituisce una delle glorie e non la minore delle città di San Marco. Ossequi. Gian Giacomo Ponti.»

Numerosissimi telegrammi e messaggi di felicitazione e di augurio sono pervenuti a Radio Trieste, tra i quali quelli di tutte le stazioni consorelle d'Italia.

Adesioni e telegrammi

Dopo il varo le Presidenze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e del Lloyd Sabaudo hanno inviato i seguenti telegrammi:

Al Generale Asinari di Bernezzo, Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re - Roma. «Mentre il «Conte di Savoia», superba espressione di potenza e d'ingegno italiano, sotto gli auspici della graziosa madrina Principessa Maria di Piemonte scende maestosamente dagli scali di Trieste italianissima, per portare alto sui mari nome Augusta Casa Savoia, preghiamo V. E. rendersi interprete presso S. M. dei sentimenti di devozione profonda degli amministratori, dirigenti, impiegati e maestranze del Lloyd Sabaudo e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico».

A S. E. Mussolini - Roma. «Nell'annuale nono della Marcia su Roma il «Conte di Savoia», possente affermazione dell'ingegno e del lavoro italiano, è sceso felicemente dagli operosi scali del Cantiere San Marco nel mare di Trieste italianissima. Fieri di solennizzare la data fatidica con la significativa celebrazione del lavoro, amministratori, dirigenti, impiegati e maestranze del Lloyd Sabaudo e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico rivolgono il pensiero reverente all'Eccellenza Vostra, presidio delle migliori fortune della Patria».

Analoghi telegrammi sono stati inviati a S. E. Sirianni, al Podestà di Genova sen. Broccardi e ad altre personalità.

Impossibilitati d'intervenire, hanno inviato la loro adesione il sen. Salata, l'on. Benni, S. E. De Vecchi, il sen. Teodoro Mayer, l'Ammiraglio Spano, l'on. Cencelli, il sen. Morpurgo, il sen. Giovanni Silvestri, il sen. Agnelli, S. E. il Generale Ferrario, il sen. D'Ancona, la Compagnia de Bateaux a vapeur du Nord, il sen. Casertano, il sen. Arlotta, il sen. Ministro di Stato marchese Carbonara, il sen. Livarolo, l'on. Belluzzo, l'Ammiraglio Acton, il sen. Ginori, il sen. Del Carretto, l'Ammiraglio Ducci, il capo Gabinetto del Ministro della Marina, Scapin, il sen. Capitani d'Arzago, il sen. Sitta, il Podestà di Genova sen. Broccardi, il comm. Gigante, Podestà di Fiume, il Generale Bonzani, capo di S. M. dell'Esercito, e altri.

L'accattonaggio è fratello della delinquenza ed è obbligo di ogni buon cittadino di concorrere a combatterlo. Sollecitate l'invio del vostro contributo alla Congregazione di Carità.

L'inaugurazione del ponte "L. V. Bertarelli,,

a San Canziano

Ieri alle 12 ebbe luogo, a S. Canziano del Timavo, l'inaugurazione ufficiale del ponte in ferro «L. V. Bertarelli», che attraversando la Voragine Piccola, congiunge il sentiero scavato nella roccia con la caverna «Michelangelo». Contemporaneamente fu scoperta una lapide commemorante l'ing. Mario Premuda, perito recentemente sulle Alpi Giulie, che ideò e costruì l'opera ardita.

Per l'occasione convennero a S. Canziano numerosi i soci dell'Alpina delle Giulie e diverse rappresentanze.

Notammo fra i presenti, l'avv. Chersi, presidente dell'Alpina e rappresentante anche la Provincia, il comm. ing. G. Cobolli-Gigli, capo console del T. C. I. in rappresentanza di quel Sodalizio per espresso desiderio del presidente G. Bognetti, il dott. Timeus inviato dal Podestà sen. Pitacco, il seniore Orseolo Pieri quale presidente del G. A. R. S., l'ing. Bruno Tarabochia, il dott. Calissano, il sig. E. Vucco dell'Istituto speologico di Postumia, il cav. Boegan, il prof. Iviani e il sig. Redivo della Commissione Grotte, un forte nucleo di parenti dell'ing. Premuda e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Raccolti tutti i presenti nella grotta che precede l'accesso al ponte, l'avv. Chersi tenne un'allocuzione dicendo come la costruzione di questo ponte, vecchio sogno dell'Alpina, segna l'inizio d'una attività nuova della locale Sezione del C. A. I., attività che dovrà continuare e portare alla completa valorizzazione delle meravigliose grotte del Timavo. Aggiunse poi commosse parole per ricordare l'ing. Mario Premuda, consocio affezionato che con vera passione dava tutta l'opera sua al bene del Sodalizio e che il fato volle toglierci anzi tempo, e a memoria del quale oggi viene scoperta una lapide presso a quel ponte che fu l'ultima sua opera.

All'avv. Chersi seguì il comm. ing. Cobolli-Gigli, che a nome del T. C. I. volle dire ai soci dell'Alpina il grande interessamento che il T. C. I. prende alla valorizzazione delle grotte di S. Canziano, valorizzazione che stava tanto a cuore dell'indimenticabile e grande Presidente del T. C. I., la cui memoria si vuole oggi onorare battezzando questo ponte, inizio di una attività fattiva, del suo venerato nome, e assicurando all'Alpina, da parte del T. C. I., il massimo appoggio.

Indi l'avv. Chersi invitò la signora Iviani a tagliare il nastro tricolore che chiudeva l'accesso al ponte e, preceduti dai parenti del compianto ing. Premuda, tutti i presenti attraversarono la bella costruzione in ferro, sospesa sul baratro in fondo al quale spumeggia furioso il fatidico Timavo.

USANDO come aggiunta al **caffè** la rinomata

CICORIA "SANTOSS,,

LA REGINA DELLE CICORIE

avete la garanzia di acquistare un prodotto di vecchia fama, fabbricato coi mezzi i più igienici e moderni: aumenterete di molto l'aroma e la sostanza, e otterrete una forte economia.

In vendita presso i migliori commestibilisti in scatole da 60, 100, 200 e 500 grammi

Rappr. per Trieste: Rag. VINCENZO CRASSI — TRIESTE (10) Via Lazzaretto Vecchio, 9 — Tel. 49-93

Soc. An. Setmani & C. - Milano 124
Capitale L. 2.000.000 int. versato

Il più grande deposito impermeabili del Regno

Merce di qualità, taglio perfetto, lavorazione accurata. Garanzia di lunga durata.

TRENCH-COATS doppio petto e cintura con tela gommata, da 105.— in più.

TRENCH-COATS doppio petto, con tela gommata, in gabardine di lana L. 190

SOPRABITO FANTASIA pura lana, foderato seta pesante, L. 280.—

TRENCH-COATS un petto, collo chiuso, in gabardine di lana, con interfodera, L. 180.—

IMPERMEABILI da donna da L. 50.— in più.

SOPRABITO LODEN con cappuccio » » L. 150.—

SOPRABITO impermeabile "FINUS,, lavorazione di lusso, serve per tutte le stagioni, L. 350.—

SOPRABITO LODEN "FINUS,, finissimo, adatto per tutti gli usi, L. 380.—

«FINUS» è l'ultima creazione dell'impermeabile igienico, senza gomma e senza tela gommata.

Vendita esclusiva della Fabbrica Impermeabili

FISCHBEIN

TRIESTE - Viale XX Settembre N. 1

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrare

Le altre manifestazioni della giornata

Il cavo telefonico sotterraneo

Alle 18 è stato inaugurato il cavo telefonico nazionale sotterraneo. La cerimonia si è svolta nella sala maggiore del Dopolavoro alla Posta Centrale. Presenziarono alla cerimonia il Podestà sen. Pitacco, l'on. Giovanni Bannelli, il gr. uff. Edgardo Morpurgo, il comm. Revera, il comandante Ascoli, il comm. Peterlini, il dott. Orefice, il rag. Cioni e altri.

Erano a ricevere gli invitati nell'atrio del palazzo della Posta il vice ispettore di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici cav. Vasio, il direttore provinciale delle Poste cav. uff. d'Adamo, l'ispettore capo provinciale dott. Fiorito, il cav. De Antonellis, direttore della Centrale dei telefoni interurbani di Stato, l'ing. cav. Crepaz, l'ing. Vaibati della S. I. R. T. I., la società che ha fatto gli impianti degli amplificatori, il cav. Perisi, il dott. Bonetti e altri.

La cerimonia dell'inaugurazione si componeva di una trasmissione del direttore generale delle Poste, Telegrafi e telefoni d'Italia Amm. gr. uff. prof. Giuseppe Pession sulla importanza dell'impianto, del saluto del Governatore di Roma a Trieste, Milano e Torino, delle risposte dei Podestà delle tre città e infine di messaggi di saluto scambiati tra Roma e Berna e fra Roma e Vienna. Nella saletta del Dopolavoro erano stati piantati un altoparlante e il microfono. Alle 18.10 la voce di Roma ha inaugurato ufficialmente il nuovo cavo. Dopo il breve discorso dell'Amm. Pession sull'entità dell'impianto, del quale noi abbiamo già parlato, il Principe Boncompagni Ludovisi inviava il seguente messaggio:

Il messaggio di Roma

«Sono orgoglioso di rivolgere alle tre grandi città italiane: Trieste, ancora fremente della sua eroica vigilia, Milano instancabile fucina delle forze industriali della Nazione, Torino sacra ai fasti dell'aquila sabauda, il saluto e l'auspicio dell'Urbe, attraverso i nuovi fili telefonici, che oggi s'inaugurano e che completano la rete statale, in cavi sotterranei allaccianti tutti i capoluoghi di regione fino a Napoli.

Con l'affascinante città partenopea, che ebbe la gloria di conoscere una delle più ardenti vigilie della Patria, io già scambiai fervidi voti il 28 ottobre 1928, e nell'anno successivo nella stessa fatidica ricorrenza inviai a Firenze, meta e sogno di ogni anima assetata di bellezza, la parola augurale dell'Urbe.

Ora il lavoro è compiuto: e ci è consentito di parlare a più grandi distanze e attraverso i cavi correnti tra Milano e Chiasso, tra Udine e Tarvisio, con tutte le città d'Europa, e mediante la radio, anche con tutte le città del mondo. Questa grande opera che il Governo fascista ha apprestata per alta ispirazione del Capo del Governo e per iniziativa di S. E. il Ministro Ciano, ha portato l'Italia al più alto livello raggiunto dagli altri Stati, nel campo delle comunicazioni telefoniche.

Così l'attuale rete che prossimamente sarà completata con cavi colleganti Napoli con Bari e con le città della Sicilia, ci pone in condizioni di parlare sicuramente e chiaramente con tutti quanti i centri della Nazione.

Così, vibrando di «sillaba in sillaba» attraverso i sottili fili telefonici, dalle Alpi al Lilibeo, dall'uno all'altro mare, la parola troverà materialmente e simbolicamente in Roma il suo centro di risonanza: in questa Roma che adempie ancora una volta, mercè i nuovi ritrovati della civiltà, alla sua storica missione di rappresentare il fulcro e l'anima della Nazione».

La risposta del nostro Podestà

Subito dopo viene annunciato a Roma che il sen. Pitacco sta per rispondere. Il nostro Podestà dice:

«Il messaggio di V. E. in questo giorno, sacro ai fatti e ai fasti del Regime, mentre s'inaugura il tratto Bologna-Trieste della rete telefonica nazionale in cavo, per concordia di sforzi, per ricchezza di mezzi, per fervore di faticoso lavoro opera veramente grandiosa, giunge quanto mai caro e gradito a questo emporio adriatico, che dall'allacciamento pensato e attuato da menti e braccia italiane e con prodotto in massima parte italiano viene più direttamente e più comodamente congiunto con gli altri porti e le altre maggiori città sorelle e avvicinato ai centri dell'Europa medio orientale e del mondo.

E' desso nuovo documento della benevolenza, onde il Duce circonda la città redenta nell'auspicato suo sviluppo commerciale e marittimo, è desso una nuova prova tangibile di quanto sta compiendo con previdenza geniale per rinnovellare la vita e l'economia dell'Italia fascista.

Con riconoscenza profonda per chi volle e compì l'opera così importante e perfetta, con rinnovate grazie a S. E. il Ministro Ciano, con fede immutata nei destini della Patria, con saluto fraterno ricambio Eccellenza il messaggio augurale, a nome di Trieste che, ricongiunta per sempre all'Italia, si sente più che mai figlia fedele di Roma, anima e orgoglio della Nazione».

Molti applausi salutano le parole del sen. Pitacco.

Trasmettono quindi i loro messaggi i Podestà di Milano e di Torino. L'Ammiraglio Pession parla quindi con Berna, da dove risponde il capo dei servizi tecnici della Direzione generale dei telefoni, esaltando l'opera dell'Italia in questo campo. Anche tra Roma e Vienna vengono scambiati cordialissimi messaggi di saluto.

Le trasmissioni chiarissime, forti, senza interruzioni, hanno dato una perfetta misura della potenza del magnifico impianto. Prima di lasciare la sala il Podestà e le altre autorità si sono vivamente congratulate con il cav. Vasio, con il cav. uff. D'Adamio, con l'ing. Vailati, con il cav. De Antonelis per la perfezione dell'impianto.

La partenza di S. E. Ciano

Alle 20.20 ha lasciato la nostra città S. E. Costanzo Ciano e le altre personalità giunte da Roma per il varo del «Conte di Savoia».

Alla Stazione Centrale il Ministro delle Comunicazioni è stato ossequiato da tutte le autorità cittadine.

La premiazione dopolavoristica
in sala del Littorio

In sala del Littorio si è avuta iersera la premiazione solenne dei partecipanti alla Mostra nazionale dopolavoristica di arte e mestieri a Bolzano, inauguratasi, com'è noto, nel giugno dell'anno scorso. Nella sala s'erano disposti in bell'ordine i dirigenti, i rappresentanti dei vari Dopolavoro cittadini, con labaro sociale, nonchè un grande numero di premiandi. Annunciato dalle note della Marcia Reale, eseguite dalla banda del Dopolavoro tranviario, entra S. E. il Ministro Costanzo Ciano, accompagnato dal vicesegretario del Partito on. Iti Bacci, da S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, dal Segretario federale cav. uff. dott. Perusino, dagli on. Borgo e Vecchini, dal Questore comm. Laino, dal vicesegretario federale cav. avv. Gefter-Wondrich, dal segretario politico del Guf dott. Italo De Franceschi e dai membri del direttorio provinciale dell'O. N. D.

Poco dopo, cessati gli applausi e le acclamazioni indirizzate all'ospite gradito, il dott. Perusino pronuncia, fra la più viva attenzione dei presenti, il seguente discorso:

Il discorso del dott. Perusino

«Eccellenza, on. Iti Bacci, in questo giorno così fausto per le nuove fortune nazionali, l'on. Achille Starace ha voluto che avesse luogo la consegna dei diplomi e dei premi conseguiti dai dopolavoristi nella I Mostra nazionale dopolavoristica di arti e mestieri iniziatasi nel giugno e conclusasi nel novembre del 1930 a Bolzano, testimonianza della fede operante di cui è animata la grande istituzione voluta e creata dal Duce. Notevolissimi risultati ha invero conseguito la mostra, quando si pensi che il numero degli oggetti presentati è stato di 14.800, che il numero dei dopolavoristi espositori ha raggiunto la cifra di 3600 e che dagli oggetti esposti è emersa in piena luce la fattiva e versatile operosità del nostro popolo. Nella provincia gli espositori sono stati 71, tutti premiati con diploma e distintivo. Tre hanno conseguito dei premi speciali. Ho ritenuto opportuno procedere alla consegna dei premi conseguiti dai dopolavoristi in alcune manifestazioni sportive, per attestare che accanto all'opera culturale, artistica e ricreativa, il Dopolavoro cura e potenzia anche le attività sportive onde fondere — in armonia tutta fascista — le forze spirituali con quelle fisiche.

Eccellenza, on. Iti Bacci: mentre da un capo all'altro della Penisola il nostro popolo festeggia oggi con esultanza la data fatidica che ha aperto un nuovo glorioso ciclo nella nostra vita nazionale e la Nazione tutta si stringe in un fascio concorde intorno al Capo, mi sia consentito di esprimere al nostro Duce la devozione dei 25.000 dopolavoristi di questa provincia e la certezza che essi saranno pronti sempre e dovunque a rispondere all'appello del Duce, per la gloria del Re e per le fortune della nostra Patria immortale».

La fine del discorso viene applaudita dalle autorità e dalla folla dei dopolavoristi. Quindi, mentre il Segretario federale chiama di volta in volta i premiati della Mostra di Bolzano e delle manifestazioni sportive, S. E. Ciano, coadiuvato dall'on. Iti Bacci, eseguisce la consegna dei brevetti e delle medaglie.

I premi consegnati da S. E. Ciano

Dalle mani stesse del Ministro delle Comunicazioni vengono distribuiti 23 premi all'Associazione mutua impiegati, fra i quali una medaglia d'oro della Federazione provinciale fascista di Vercelli al cav. Eugenio Barison, una medaglia del Municipio di Livorno con diploma e distinzione al sig. Mario Urdini e una medaglia del Consiglio dell'Economia di Aosta, pure con diploma e distintivo, a Cesira Longhi. Altri diplomi vengono consegnati al Dopolavoro provinciale, al Fascio femminile, ai Dopolavoro rionali «Lucchini», «Montebello», «Enrico Toti», «Solvay» di Monfalcone, alla Società Operaia Triestina, al Circolo fotografico, al Gruppo escursionistico «Virtus», tutti partecipanti alla Mostra d'arte e mestieri.

Per l'adunata interregionale di Belluno, avvenuta nel Ferragosto del corrente anno, il primo premio per il convegno escursionistico, consistente nella «Coppa Giuriati», va al Dopolavoro provinciale; il secondo — una coppa in argentone — alla banda del Dopolavoro tranviario, prima classificata nella sezione bandistica, il terzo — una medaglia artistica — alla pattuglia del Circolo «Lino Domeneghini» ecc. Doni di valore sono stati distribuiti alla Sezione corale Montebello e al segretario della F. I. E., sig. Bruno Boico.

E' seguita la premiazione del torneo di volata, di cui sono stati distribuiti cinque premi di rilevante valore, la distribuzione dei brevetti di primo e secondo grado al Gruppo sciatori dell'O. N. D. provinciale, alla Società Ginnastica Triestina, al Circolo «Lino Domeneghini», alla Società escursionisti italiani, allo Sport Club Olympia, alla Stella Alpina di Monfalcone, al «Morara-Sassi», all'Associazione XXX ottobre, e al C. C. Liberi Forti. Complessivamente sono stati distribuiti 33 brevetti di primo e 109 di secondo grado. Al camerata Mario Gionchetti, direttore tecnico provinciale per l'escursionismo, viene assegnata una medaglia d'oro di benemerenza, aggiudicatagli dalla Federazione italiana dell'escursionismo.

I presenti alla cerimonia

Terminata la premiazione, S. E. Ciano si congeda salutando romanamente i dopolavoristi triestini, i quali prorompono ancora una volta in grida di evviva.

Mentre la banda eseguisce gli inni della Patria, le autorità sfollano lentamente dalla sala. Fra i presenti ricorderemo il cav. Fenu, direttore provinciale dell'O. N. D., il cav. Puerari, presidente dell'O. N. B., il col. Tappi, per S. E. il Generale Taranto e per il comandante la Divisione militare; l'ing. Lorenzetti, direttore delle Tranvie Municpali, la signora Franca, delegata provinciale dei Fasci femminili e la signora Ivancich, il cav. Zumin, per il presidente della Corte d'Appello, S. E. Preda; il cav. Lucci, per il presidente del Tribunale comm. Gammino; il cav. dott. Ricciuti, vice intendente, per il R. intendente di Finanza comm. Revera, e altri moltissimi.

La festa al Circolo Artistico

La giornata iniziatasi al Cantiere San Marco con una superba realtà si è chiusa ieri notte con una grandiosa finzione nelle scintillanti sale del Circolo Artistico. Il «varo» la parola che diecine di migliaia di bocche pronunciarono ieri nella fierezza della vittoria, fu anche il motto che raccolse la più bella società triestina per la prima festa della stagione e per l'inaugurazione della nuova attività del Circolo Artistico. Ieri sera infatti è stata.. varata la stagione dei balli con una di quelle feste che lasciano la loro traccia, fatta di ricordi e di rimpianti, nella storia dei grandi divertimenti cittadini.

Già si è parlato largamente delle decorazioni che due giovani, geniali artisti, Mascherini e Claris, hanno creato per la tanto attesa serata. Visioni di mare e di navigli. Scorci elegantissimi di prue slanciate e non meno slanciate e stilizzate onde, sotto a cieli color d'occhi innamorati; luci e mezze ombre velate luminosità da fondo marino e smagliante luce di gloria danno alle sale, ornate con garbata signorilità e buon gusto, aspetti impensati, attraenti e suggestivi.

Poteva a una sifatta cornice mancare il vivo quadro della folla degli invitati? No certo; e infatti, come per il varo autentico, anche per questa «festa del varo» le richieste di biglietti hanno superato il numero fissato dagli organizzatori, tanto che appena ideata la festa, il gr. uff. Guido Ségre, commissario del Circolo, dovette non pensare al suo lancio, ma a evitare quell'esagerato affollamento delle sale che avrebbe sicuramente nociuto alla riuscita del ballo. Da molto tempo al Circolo Artistico non si vedeva una festa simile, sia per originalità di decorazione che per la squisita eleganza delle signore.

Parigi e Torino, le due capitali della moda erano rappresentate dai più delicati e dai più recenti modelli. Acconciature graziosissime, colori tenui e colori sgargianti davano alle toilettes delle signore quello stile che detterà legge nelle feste eleganti di questo inverno. Ufficiali di terra, di mare e dell'Aeronautica e della Milizia nelle divise scintillanti di decorazioni facevano assieme agli sparati delle autorità e degli invitati elegante sfondo al mondo femminile, nel quale si potevano enumerare i più bei nomi di Trieste, del Friuli, dell'Istria e del Carnaro.

Nessuno ha voluto mancare a questo avvenimento di mondanità e le automobili che stazionavano in via dei Coronei portavano infatti le targhe di Venezia, di Udine, di Gorizia, di Pola, di Fiume. Troppo arduo compito sarebbe quello di enumerare tutti i nomi delle personalità intervenute. Gli onori di casa erano fatti dal gr. uff. Guido Ségre e dagli alti esponenti del Circolo. Presenziarono alla festa S. E. l'on. Francesco Giunta, S. E. Porro, S. E. Taranto, il senatore Pitacco, il dott. Carlo Perusino, l'avv. Pieri, il conte Dentice di Frasso, l'on. Borgo, l'on. Asquini, l'on. cav. di gr. croce Giovanni Banelli, il Generale Appiotti, il comm. Bellazzi e tutte le altre autorità cittadine.

Durante la giornata di ieri a tutte le case erano esposte le bandiere nazionali. Alla sera gli edifici pubblici e molte case private erano illuminati. A causa del cattivo tempo venne sospesa la proiezione del film «Luce» che doveva aver luogo in piazza Unità.

In tutti i circoli dopolavoristici, come è stato già annunciato, si sono svolti brillantissimi trattenimenti.

Pola accoglie i Principi di Piemonte
con manifestazioni di irrefrenabile entusiasmo

POLA, 28

L'accoglienza che la cittadinanza polese ha fatto alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte è stata spontanea, calda, commovente. Nessuno che non sia stato impedito in modo assoluto di prendere parte alla manifestazione di giubilo e di attaccamento alla Casa Savoia è rimasto assente e, ciò che ha maggiormente colpito, è stata la partecipazione delle masse popolari, le quali, traboccanti di entusiasmo, hanno acclamato freneticamente ai loro amatissimi Principi, sia al loro passaggio per le vie della città, sia al campo del Littorio e al Foro. L'amabile sorriso del Principe Umberto e della Sposa ha guadagnato subito il cuore di Pola, che ha battuto di più forte affetto alla loro presenza.

Pola in festa

Fiori e bandiere dappertutto, tanto che Pola è apparso un immenso giardino fiorito dai mille colori, tra cui primeggiavano il bianco il rosso e il verde. Già dalle prime ore del mattino la città presentava un insolito aspetto di gaiezza per il movimento degli impazienti cittadini e delle milizie del Partito, che in alta tenuta andavano a occupare il posto loro assegnato per le cerimonie commemorative della Marcia su Roma, che si svolsero durante la mattina e per rendere poi gli onori agli Augusti Ospiti, ai quali certamente non sarà sfuggito il perfetto inquadramento nei ranghi dei militi della 60.a legione, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Piccole e Giovani Italiane. Se alla sua prima venuta tra noi il Principe Ereditario ebbe campo di comprendere l'animo del nostro popolo buono e generoso, questa seconda sua visita lo ha legato certamente alla città di Pola con affetto profondo e duraturo.

Secondo il programma, modificato all'ultimo momento, le LL. AA. RR. erano attese alla Stazione dalle LL. EE. Giunta e Teruzzi arrivati da Trieste in automobile, dal Prefetto S. E. Italo Foschi, dal Segretario federale cav. uff. Relli, dal sen. Chersi, dal Podestà on. Bilucaglia, dall'on. Maracchi, dal conte Lazzarini, dall'Ammiraglio Castracane, dal colonnello Sagna comandante del Presidio, dal console generale comm. Diamanti, dal transvolatore atlantico maggiore Marini, comandante del Presidio aeronautico, dal questore comm. Carusi e dal capo gabinetto di S. E. il Prefetto dott. Broise.

Sotto la pensilina della Stazione ferroviaria, addobbata come le sale con ottimo gusto sotto la direzione del capostazione signor Carlo Coscia, erano schierate compagnie d'onore delle Scuole C. R. E. M. della R. Marina, della Legione universitaria, della Milizia ferroviaria e un corpo bandistico della R. Marina. Alle 15.20 precise giunse a Pola il treno staffetta e con precisione cronometrica alle 15.35 entrava nella stazione il treno reale.

Subito scendeva il Principe Umberto in grande uniforme di generale e la Principessa Maria in un'elegantissima toeletta verde-chiaro seguiti dal Principe e dalla Principessa De Mirti e da S. E. il Generale Clerici. Avuti i primi omaggi da S. E. il Prefetto e dal Podestà, che portò agli Augusti Ospiti il saluto più cordiale della sua città, nella sala reale della Stazione veniva offerto alla Principessa Maria, a nome della Provincia, un mazzo di rose bianche dalla graziosa bambina Licia Bilucaglia, figlia del nostro primo cittadino, la quale in cambio si ebbe un bacio.

L'omaggio a Nazario Sauro

Appena la Coppia Principesca uscì sulla strada, un urlo di gioia si levò dalla folla composta di tutti gli ufficiali liberi dal servizio e da quelli in congedo, da Giovani fascisti, da Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane e cittadini, mentre nel cielo volteggiava una squadra di aeroplani militari. Sebbene cominciasse a piovere, il Principe Umberto espresse il desiderio di avere un'automobile aperta, nella quale salì con la Sposa e con il Podestà on. Bilucaglia. Si formò quindi il corteo composto di otto automobili che passò per la via Emanuele Filiberto di Savoia, Riva Vittorio Emanuele III, Riva Garibaldi, via Mazzini e via V Novembre, lungo le quali erano schierati marinai e soldati e la folla entusiasta e acclamante, e si recò al cimitero della R. Marina, dove le Loro Altezze Reali deposero una ricca ghirlanda di alloro sul sasso che copre i resti benedetti di Nazario Sauro. Qui gli Augusti Ospiti strinsero la mano alla figlia e alla sorella del Martire capodistriano, giunte a Pola accompagnate dal Podestà di Capodistria, cav. uff. Manzini.

I Principi si fermarono ancora davanti alle tombe di Giovanni Grion, degli eroi dell'«F. 14» e di Alfredo Sassek, il martire fascista polese in memoria del quale Pola oggi ha scoperto un ricordo marmoreo. I Principi Reali si sono espressi in modo veramente lusinghiero per l'artista concittadino Luigi Vidris, ideatore del bozzetto.

Ossequiati dal rettore del famedio della R. Marina, monsignor conte Cravosio, gli Augusti Principi hanno lasciato quel sacro recinto per prendere la via del ritorno in città e recarsi quindi, sempre acclamati dal popolo festante, alla nuova Casa del Balilla, dove trovarono una moltitudine di giovani e di giovanette pieni di entusiasmo e di desiderio di dimostrare ai Principi tutta la loro riconoscenza per la indimenticabile visita alla loro nuova Casa. Tagliato il tradizionale nastro da parte della Principessa Maria sul terrazzino davanti all'ingresso principale, la Piccola Italiana Gaudeo le porse nuovi fiori, mentre il Balilla Giacca ne porgeva al Principe Umberto. Nell'atrio S. E. il Vescovo Pederzolli ha benedetto la nuova costruzione, che è stata quindi inaugurata dagli amati Ospiti ai quali è stato presentato l'ing. Guido Brass, progettista della Casa Balilla e del Campo littorio, che è stato inaugurato subito dopo.

Acclamazioni senza fine

Impossibile dare anche una pallida idea dell'entusiasmo che ha suscitato la presenza dei Principi di Piemonte alla Casa Balilla e al Campo littorio, occupato da cima a fondo da una folla mai stanca di acclamarli e ammirarli. Breve è stata la sosta nel Campo del littorio che, come la Casa Balilla, è stato benedetto dal Vescovo e dove la squadra della Triestina si contendeva la vittoria con il Grion. Tutte e due le squadre ebbero gli elogi più caldi dalla Coppia principesca, che seguì con attenzione alcune fasi della partita.

Sotto una pioggia di fiori si ricompose il corteo, che prese la via di Medolino. Qui ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico che porta il nome bene augurante del Principe Ereditario.

La stessa cerimonia si è ripetuta mezz'ora dopo a Fasana, nella scuola «Principessa Maria di Piemonte». Tanto a Medolino che a Fasana si sono fatte grandi feste agli Augusti Ospiti, che si sono mostrati soddisfatti delle accoglienze avute nelle due frazioni. A Fasana un gruppo di vezzose ragazze di Dignano, nell'antico costume del luogo, porse ai Principi di Piemonte il saluto della loro città, che è stato molto gradito.

Ritornato a Pola il corteo, le automobili si sono fermate al Foro, dove una folla di 20.000 persone ha elevato alla Coppia Principesca il grido di gioia erompente dal loro animo conquiso, mentre dalla torre di città scendevano i freschi rintocchi della storica campana della chiesa di S. Tommaso: spettacolo indimenticabile che raramente si presenta.

Nella sala del Consiglio si sono svolte quindi le presentazioni delle autorità e delle rappresentanze cittadine e provinciali, fra cui tutti i Podestà e i segretari politici dell'Istria, il Vescovo Mons. Pederzolli e tutti i canonici del capitolo di Pola, Parenzo e Rovigno. La signora Fanny Foschi e la signora Antonia Bilucaglia, consorti la prima di S. E. il Prefetto e la seconda del Podestà, hanno fatto ancora ricco omaggio di fiori alla Principessa Maria.

Chiamati dall'incessante voce del popolo, i Principi si sono presentati in una cornice di luci che li faceva apparire come in un quadro d'impareggiabile bellezza, per ben quattro volte al balcone del Municipio, mentre le bande di Dignano e dell'O. N. B. suonavano la Marcia Reale. A stento fu possibile trattenere quella massa che minacciava di rompere i cordoni per avvicinarsi agli amatissimi Principi, pur essi commossi da tanta spontaneità, da tanta passione di cuori esultanti.

E venne l'ora del distacco. Come strappati a forza alla folla delirante, gli augusti visitatori dovettero lasciare il Foro di Pola per recarsi alla Stazione ferroviaria dove, preso cordiale commiato dalle autorità, sono saliti sul treno reale che è partito in perfetto orario alle 18.50. I Principi salutavano ancora dallo sportello, finchè, poco dopo, il treno si perdette nell'oscurità.

Ottimi i servizi dei militi diretti dal console della 60.a Legione cav. De Turris e quelli di polizia curati personalmente dal Questore comm. Carusi.

Giunto il treno reale a Cerreto Istriano, il Generale Clerici ha inviato a S. E. il Prefetto Italo Foschi il presente messaggio telegrafico:

«*Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte rendono vivissime grazie alla patriottica Pola per le calorose accoglienze loro tributate. Voglia compiacersi di rendersi interprete di questi sentimenti e di esprimere a tutte le autorità interessate l'alto compiacimento degli Augusti Principi per il modo perfetto come si sono svolte le varie cerimonie*».

La celebrazione a Fiume

FIUME, 28

La celebrazione del nono annuale della Marcia su Roma ha avuto inizio stamane con una simpatica cerimonia che si è svolta nella sede del Fascio femminile e cioè la leva delle Giovani fasciste. Cerimonia semplice, ma ardente di entusiasmo e di fervore patriottico. Negli stessi locali sono stati consegnati i premi ai partecipanti alla mostra dopolavoristica di Bolzano.

E' seguita l'inaugurazione delle opere pubbliche alle quali hanno partecipato tutte le autorità civili, politiche e militari con a capo S. E. il Prefetto gr. uff. Antonio De Biase, il Segretario federale avv. Ruggero Gherbaz, il Podestà gr. uff. Riccardo Gigante, il Generale Bruni ecc.

Le opere costruite nell'anno nono dell'era fascista sono: la caserma dei RR. CC. e agenti in servizio di frontiera al ponte Eneo, la casa per abitazioni economiche ferrovieri in via Santa Entrata, l'edificio scolastico comunale di San Nicolò e quello di Borgomarina, il sopraelevamento del padiglione principale delle Colonie marine di Villa Italia, il Gabinetto radiologico annesso all'Ospedale civile di Volosca e intitolato alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Casa Balilla in Abbazia, la via di circonvallazione di Volosca, il Gabinetto radiologico dell'Ospedale civile di Fiume e l'idroscalo.

Così è terminata in mattinata l'inaugurazione delle opere pubbliche in città, mentre nel pomeriggio è seguita quella delle opere costruite nella Provincia che sono: la centrale telefonica automatica di Abbazia e di Laurana, il Dispensario antitubercolare di Laurana, l'Essicatoio per le susine in Villa del Nevoso, la strada provinciale Villa del Nevoso-Fontana del Conte, la caserma dei RR. CC. di Matteria, la strada provinciale Castelnuovo-Villa del Nevoso, il riassetto del Dispensario antitubercolare in Villa del Nevoso, la strada provinciale Clana-Polizza con due case cantoniere, il riassetto del Dispensario antitubercolare di Clana.

Nella mattinata, in Provincia, il Preside gr. uff. Icilio Bacci ha inaugurato le opere pubbliche costruite a Matteria, Villa del Nevoso e Clana. Nel pomeriggio S. E. il Prefetto ha inaugurato le opere costruite negli altri Comuni della Provincia.

La grande celebrazione della storica data è avvenuta al Verdi, dove il Segretario federale avv. Gherbaz, presenti le autorità con a capo S. E. il Prefetto, ha commemorato il nono anniversario della fatidica marcia.

Il Segretario federale ha raffrontato la nostra situazione economica e politica con quella degli altri paesi d'Europa e dal raffronto ha tratto la conclusione della saldezza finanziaria italiana e della prospettiva di un prossimo migliore avvenire. Ha ricordato i benefici del recente generoso provvedimento della zona franca, dovuto alla liberalità del Duce, ed ha tributato un elogio all'on. Bacci, al Prefetto, al Podestà e al Preside della Provincia per la collaborazione data alla soluzione dell'importante problema. Il pubblico ha applaudito alle parole dell'avv. Gherbaz. Infine ha esaltato la gioventù fascista, che costituisce il privilegio oltre che il presidio del Regime.

Il saggio dei Giovani Fascisti
del Reparto a cavallo

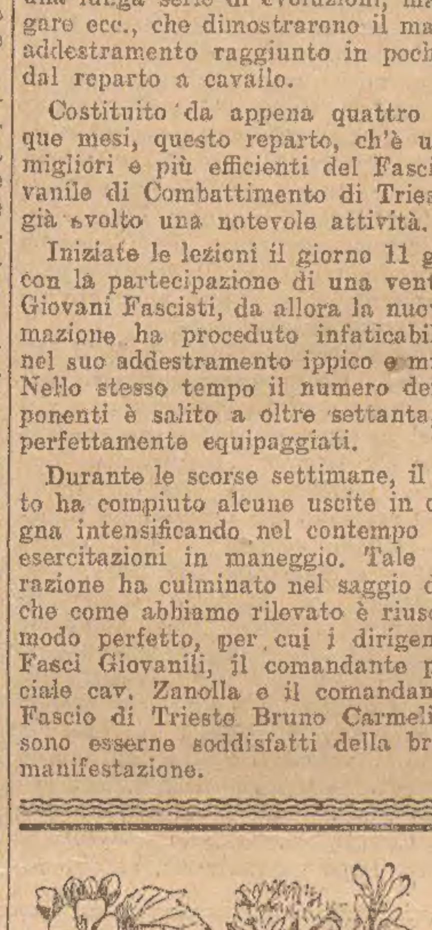
Alla presenza delle autorità e di un folto stuolo di invitati ha avuto luogo ieri alle 17, nella Scuola di equitazione di via Domenico Rossetti, il primo saggio ippico del reparto a cavallo dei Giovani Fascisti.

Da ottimi e provetti cavalieri, le Giovani Camicie Nere si sono prodotti in una lunga serie di evoluzioni, manovre, gare ecc., che dimostrarono il magnifico addestramento raggiunto in pochi mesi dal reparto a cavallo.

Costituito da appena quattro o cinque mesi, questo reparto, ch'è uno dei migliori e più efficienti del Fascio Giovanile di Combattimento di Trieste, ha già svolto una notevole attività.

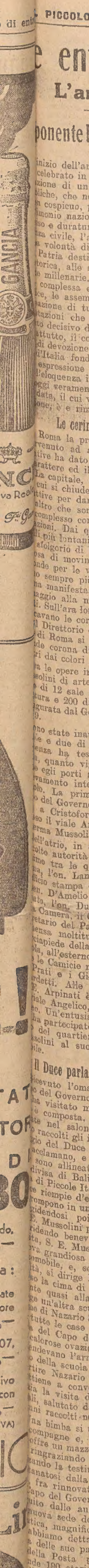
Iniziate le lezioni il giorno 11 giugno, con la partecipazione di una ventina di Giovani Fascisti, da allora la nuova formazione ha proceduto infaticabilmente nel suo addestramento ippico e militare. Nello stesso tempo il numero dei componenti è salito a oltre settanta, tutti perfettamente equipaggiati.

Durante le scorse settimane, il reparto ha compiuto alcune uscite in campagna intensificando nel contempo le sue esercitazioni in maneggio. Tale preparazione ha culminato nel saggio di ieri, che come abbiamo rilevato è riuscito in modo perfetto, per cui i dirigenti dei Fasci Giovanili, il comandante provinciale cav. Zanolla e il comandante del Fascio di Trieste Bruno Carmeli, possono esserne soddisfatti della brillante manifestazione.



Un Colorito Da Li...
400.000
Una Nuova Idea Sorprendente In Fatto Di Ciprie

Le ricerche della scienza hanno ora rivelato un mezzo semplice e facile per fare aderire la cipria tutto il giorno. Questa scoperta meravigliosa permetterà ad ogni donna di mantenere il suo colorito fresco ed incantevole - senza la più leggera traccia di luccichio - e questo per un'intera serata ballando nella sala più calda. La causa di questa differenza stupefacente è un ingrediente chiamato "spuma di crema" ed i diritti di esclusività relativi al suo uso, sono stati acquistati a prezzo favoloso da Tokalon. La Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, è quindi la sola cipria genuina alla spuma di crema. Essa dà un colorito perfetto che resiste ai peggiore dei venti ed al tempo piovoso. Tutte le vincitrici di premi di bellezza, durante questi ultimi anni, hanno adoperato questa qualità speciale di cipria. La Signorina Jolanda Pereira, Miss Universo 1930, dichiara: "Questo semplice segreto pel colorito mi ha fatto guadagnare 400.000 Lire ed ha contribuito a fare di me la regina di bellezza del mondo".
Le polveri compresse Petalia contengono ora spuma di crema. La Ci... Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di...



e entusiastiche celebrazioni dell'anno X in tutta Italia

L'animatrice parola del Duce a una immensa adunata di popolo

ponente bilancio di opere

ROMA, 28

inizio dell'anno X dell'Era fascista celebrato in tutta Italia con l'inau zione di un'ingente mole di opere bliche, che non costituiscono soltan cospicuo, prezioso incremento del monio nazionale, ma sono il segno so e duraturo di una rinnovata co za civile, l'affermazione di una su volontà di creare e di preparare Patria destini pari alla sua digni torica, alle sue tradizioni, alle sue e millenarie. Insieme a questa fer complessa e vasta attività realiz ce, le assemblee dei Fasci, la par pazione di tutto il popolo alle ma tazioni che hanno solennizzato lo to decisivo della Marcia su Roma e attutto, il concorde slancio di affet di devozione che, da un capo all'al d'Italia fonde anime e pensieri in espressione unica di fede, dicono, l'eloquenza invincibile dei fatti, co oggi veramente gli italiani celebrino data, il cui valore, per la vita della one, è e rimarrà incomparabile.

Le cerimonie a Roma

Roma la presenza del Duce che è venuto ad alcune cerimonie inau tive ha dato alla ricorrenza odierna rattere ed il rilievo più significati La capitale, nel bilancio delle opere cui si chiude il ciclo di attività co ttive per dare impulso e vigore ad altro che sorgo, reca al suo attivo complesso considerevolissimo di rea zioni. Dai quartieri più centrali a i più lontani della periferia è tutto sfolgorio di bandiere, e una visione osa di movimento e di vita che si nde per le vie e per le piazze con o sempre più intenso e più vasto. na manifestazione cittadina è stata aggio alla memoria dei Caduti fa . Sull'ara loro destinata, e dove già cavano le corone di S. E. Mussolini l Direttorio del Partito il Governa di Roma si è recato a deporre una de corona di alloro intrecciata con ri dai colori nazionali.

a le opere inaugurate è la Galleria solini di arte moderna, che si com di 12 sale contenenti 80 opere di tura e 200 di pittura. Essa è stata gurata dal Governatore di Roma alle 9.

no state inaugurate inoltre quattro e e due di esse dal Duce, la cui enza ha testimoniato ancora una , quanto vigile e premuroso inte egli porti a ciò che si rivolge al vamento intellettuale e morale del plo. La prima scuola visitata dal o del Governo è stata quella intito a Cristoforo Colombo, che sorge so il viale Angelico all'altezza della rma Mussolini.

ell'atrio, in attesa del Duce erano olte autorità e personalità numero me tra le quali il Governatore di a, l'on. Lando Ferretti, Capo del ficio stampa del Capo del Governo, en. D'Amelio in rappresentanza del ato, l'on. Dudan in rappresentanza a Camera, il Generale Starace, Vice etario del Partito, il Prefetto. Una ensa moltitudine è accalcata sul ciapiede della strada prospiciente la ola, all'esterno della quale sono schie le Camicie nere del gruppo rionale Prati e i Giovani fascisti con ga rdetti. Alle 10, accompagnato da E. Arpinati è giunto in automobile iale Angelico, S. E. il Capo del Go o. Un'entusiastica dimostrazione, a ha partecipato tutta la massa di po del quartiere, ha salutato S. E. solini al suo discendere dall'auto bile.

Il Duce parla col figlio di Sauro

icevuto l'omaggio delle autorità il o del Governo è entrato nella scuola ha visitato minutamente i locali di e composta. Soffermandosi special nte nel salone delle riunioni, dove raccolti gli insegnanti, che, al pas gio del Duce salutano romanamente acclamano, e nella palestra coperta sono allineati gli alunni, i maschi divisa di Balilla, le femmine in di di Piccole Italiane. La presenza del e riempie d'entusiasmo i piccoli che compono in un grido di acclamazione, gidendosi poi sull'attenti, quando E. Mussolini passa lungo le loro file, ridendo benevolmente. Terminata la ita, S. E. Mussolini, salutato da una va grandiosa dimostrazione risale in tomobile, e, seguito da tutte le au ità, si dirige lungo la via Trionfale, so la cima di Monte Mario, dove, di nte quasi alla chiesa di S. Onofrio ge un'altra scuola cui è stato dato il ne di Nazario Sauro. Lungo la strada tutte le case il passaggio della vet a del Capo del Governo è salutato calorose ovazioni. Fra le persone che endevano l'arrivo del Duce nel giar o della scuola era anche il figlio del rtire Nazario Sauro. Il Duce si in ttiene a conversare con lui, quindi ia la visita delle aule e degli altri li, salutato dagli insegnanti e dagli ni raccolti nella palestra.

na bimba si stacca dal gruppo del compagne e, avvicinatasi al Duce, offre un mazzo di fiori, ch'egli pren ringraziando con un sorriso e ca zando la testina della donatrice. Al anatosi dalla scuola «Nazario Sau », fra rinnovate acclamazioni, S. E. Capo del Governo si è recato, sempre uito dalle autorità, ad inaugurare nuova sede del Ministero dell'Aero utica, magnifica costruzione che già abbiamo dettagliatamente descritto. a delle sue particolarità è l'impian della Posta pneumatica, che com nde 100 stazioni doppie di arrivo e dizione, in modo da assicurare la ssima semplificazione e rapidità nel volgimento delle pratiche fra i vari ci. Altra particolarità è l'impianto a mensa unica per i funzionari.

Il nuovo Ministero dell'Aeronautica

er la cerimonia inaugurale erano venuti nella nuova sede del Mini ro le più alte autorità del Governo, Partito presenti a Roma, le rappre tanze del Senato e della Camera, nu rosissimi ufficiali Generali di tutte armi, gli addetti aeronautici esteri altre personalità. Erano presenti, ol alle LL. EE. il Ministro dell'Aero utica Gen. Balbo, e il Sottosegreta allo stesso Dicastero on. Riccardi, Ministri De Bono, Sirianni, di Crolla za, Acerbo, i Sottosegretari Mana i, Russo, Marescalchi, Lessona, Ser ri, Rosbock, il sen. Brusati in rap esentanza del Senato, l'on. Dudan in ppresentanza della Camera, il Vice gretario del Partito Gen. Starace, S. Cristini, Presidente del Tribunale eciale e numerose altre autorità.

Nel giardino, fra l'ingresso e le arcate del palazzo, era schierato un battaglione di formazione di avieri con musica e bandiera e di fronte si addensava un folto gruppo di ufficiali dell'Aeronautica, presso il quale si trovavano gli addetti aeronautici delle Ambasciate e Legazioni estere.

Un discorso di Balbo

S. E. Mussolini, sempre accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Arpinati e seguito dalle autorità che avevano partecipato alle altre visite, è giunto al Ministero dell'Aeronautica alle 11. Squilli di attenti annunziano il suo arrivo, e subito dopo la musica intona le prime note della Marcia Reale. Si fanno incontro ad ossequiare il Capo del Governo le LL. EE. Balbo e Riccardi e il Duce, accompagnato da essi e salutato dalle altre autorità, mentre i reparti di truppa in servizio d'onore presentano le armi, si avvicina alla cancellata che ancora chiude l'atrio del palazzo. Mons. Rispicucci, Vicario del Vescovo castrense, procede al rito della benedizione, terminato il quale S. E. Balbo, rivolto al Capo del Governo, pronuncia le seguenti parole:

«Duce! Gli aviatori d'Italia vedono in voi non solo il Capo del Governo e il Duce del Fascismo, ma il fondatore della loro Arma splendente di gloria e di sacrificio. Voi avete restituito al cielo della Patria i suoi soldati. Voi avete liberato l'aquila prigioniera e all'Aeronautica avete donato l'indipendenza, condizione assoluta di vita e di progresso. Orbene, Capo, a nome di tutta la grande famiglia aeronautica vi prego di voler entrare per primo nel tempio della nostra dura fatica, che io ho costruito secondo i vostri dettami. Inizieremo così il lavoro nella vostra scia, che è quella della fortuna della Patria fascista».

Subito dopo la cancellata a saracinesca viene abbassata, e il Duce passa nell'atrio del palazzo ed inizia la sua visita ai locali. Traversato il vestibolo, S. E. Mussolini ha salito lo scalone di onore adorno di nicchie destinate a raccogliere i più fulgidi eroi dell'Aeronautica, e due delle quali sono già occupate dai busti di Francesco Baracca e di Alessandro Guidoni. Alla sommità dello scalone si apre una galleria, che immette nella sala del rapporto: magnifico ambiente dove sono raccolti i ritratti ad olio degli eroi dell'Aviazione, medaglie d'oro, caduti in guerra e in pace.

Il Duce si sofferma a lungo nel suggestivo ambiente, quindi, avendo a lato S. E. Balbo che gli illustra via via la destinazione dei locali visitati e il funzionamento dei servizi, percorre i vasti corridoi ai lati dei quali si aprono le stanze per i funzionari del Ministero. Tali stanze non sono separate da tramezzi in muratura, ma da bassi diaframmi in legno e cristalli molati dell'altezza totale di metri tre, per cui è facile controllare rapidamente la presenza e l'attività di tutto il personale d'ufficio.

Le ovazioni della folla

Il Duce s'interessa anche dell'arredamento dei locali: Arredamento di tipo modernissimo intonato alla speciale organizzazione del lavoro. Tutta la mobilia è quanto mai semplice, priva di cornici e di ornati, niente poltrone o seggiole imbottite ma comode seggiole in legno. A tale semplicità novecentista di arredamento non fanno eccezione le stanze riservate ai Gabinetti delle LL. EE. il Ministro e il Sottosegretario dell'Aeronautica, ove sono stati esclusi tappezzerie, tappeti e tendaggi. In un locale del Ministero vengono presentati al Duce i progettisti e i costruttori del nuovo edificio, con i quali il Capo del Governo si congratula.

Alle 12 il Duce lascia il Ministero fra le entusiastiche acclamazioni della folla e si reca a visitare la nuova sede dell'Istituto di statistica e del censimento, dove è ricevuto dal presidente prof. Gini e dai membri del Consiglio superiore di statistica. Alle dodici e trenta la visita ha termine. Tornato sulla via Depretis il Duce è stato calorosamente e a lungo acclamato dalla folla che si pigiava nella strada e che gremiva le finestre delle case adiacenti. La dimostrazione imponente si protrae fin quando l'automobile del Capo del Governo non si è allontanata dalla sede dell'Istituto.

Durante la mattinata si era svolta al Teatro Argentina, con grande solennità, la leva fascista femminile. Il teatro era gremitissimo. S. E. Ricci è stato salutato da un vibrante applauso. Dopo un elevato discorso del Console Balduzzi, una Giovane Italiana si è staccata dal proprio gruppo e ha scambiato l'abbraccio con una Giovane fascista. Il simbolico gesto è stato accolto da vive acclamazioni.

L'adunata del Fascismo romano

Nel pomeriggio il Duce si è recato a Ostia Lido, per inaugurare il nuovo centro materno donato alla Congregazione di carità. Tutta la popolazione è accorsa ad acclamarlo. Il Duce giunge alle 16.15, accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Arpinati. La musica dei Giovani fascisti intona l'inno «Giovinezza» e la folla prorompe in un applauso entusiastico, con grida poderose di «Viva il Duce». S. E. il Capo del Governo, seguito dalle autorità, entra nel piccolo giardino antistante al nuovo istituto. Al suo apparire un gruppo di bimbi dell'asilo intona l'inno «Dio ti salvi o sommo Duce». S. E. Mussolini si sofferma, ascolta il canto, guardando con amore paterno i piccoli bianco vestiti. Poi inizia la visita al centro materno e riparte alle 16.35 entusiasticamente acclamato.

Tra le 17.30 alle 18, tutto il Fascismo romano si è raccolto a piazza dell'Esedra, a piazza Montecitorio, al piazzale di Porta Pia e a piazza Mastai. A ciascuna di esse hanno confluito i gruppi rionali della zona limitrofa, le formazioni giovanili, le associazioni combattentistiche, quelle dell'arma, le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche e quelle controllate dal Partito. Dovunque la massa ha raggiunto una imponenza eccezionale e dovunque la parola degli oratori designati per parlare al popolo ha suscitato entusiastiche dimostrazioni patriottiche al Duce e al Fascismo. In piazza dell'Esedra, letteralmente gremita da una folla che occupava anche i portici e le strade adiacenti e sulla quale spiccavano centinaia di gagliardetti e di labari ha parlato il Segretario federale Nino D'Aroma. Il suo discorso vibrante di passione fascista è stato sovente interrotto dalle acclamazioni dell'assemblea e alla fine salutato da possenti alalà e da grida di «Viva il Duce!». La folla invece di sciogliersi desidera recarsi in corteo a testimoniare la sua devozione al Duce e la sua fede. Il grido «A Piazza Venezia» viene accolto con entusiasmo. In un batter d'occhio le bandiere sono spinte nelle prime linee e dietro di esse si ammassa la folla immensa cantando gli inni fascisti.

In pochi minuti l'immensa moltitudine raggiunge e si accalca in Piazza Venezia, presentando un grandioso spettacolo di entusiasmo e di fede. Dalle piazze dove si sono svolte le altre adunate giungono ancora imponenti colonne di popolo. Tutto il Fascismo romano è presente intorno al suo Duce per invocarlo. Trenta musiche sono sulla piazza fondendo le loro note in un'unica grandiosa possente fanfara, migliaia e migliaia di gagliardetti si agitano in pugno degli alfieri, un coro immenso di voci sale ripetendo senza sosta Duce! Duce! Ad un tratto la folla intravvede un'ombra muoversi dietro i vetri della balconata di Palazzo Venezia. Un urlo possente: E' il Duce! E' il Duce! Le acclamazioni si fanno più intense, più alte. Finalmente l'invetrata è aperta e presso la ringhiera del balcone appare la figura maschia del Duce. Egli contempla dall'alto il meraviglioso spettacolo. Mentre la dimostrazione si intensifica e si propaga alle file più lontane, il Duce fa cenno di voler parlare. Da tutti i punti della piazza le trombe suonano gli squilli di attenti ed un silenzio religioso si diffonde sulla moltitudine enorme. Allora si ode distinta, chiara, maschia la voce del Duce, che giunge fino agli estremi confini della piazza. Dice:

Parla Mussolini

«Questa vostra imponente adunata è prova della compattezza e della forza del Fascismo romano. Oggi in tutta Italia milioni di cittadini si sono raccolti attorno ai simboli del Littorio. Andiamo gagliardamente verso l'anno X. Sarà aspro ma lo supereremo. Viva la Rivoluzione Fascista».

Le parole di S. E. Mussolini vengono salutate da una rinnovata imponente manifestazione.

Il Duce si trattiene ancora qualche istante al balcone e poi si ritira, mentre al suo indirizzo continua calorosa, vibrante, appassionata la dimostrazione di omaggio. Al Segretario federale dell'Urbe che era salito a Palazzo Venezia, il Duce ha rivolto parole di vivo elogio.

A Milano

Milano ha celebrato, con vibrante entusiasmo, il IX annuale della Marcia su Roma. Alle ore 8, S. E. Dino Alfieri si è recato alla Casa del Fascio, dove ha deposto una palma di fiori sopra una lapide che ricorda i Caduti fascisti. Si è recato poi al Cinema Odeon dove ha avuto luogo la suggestiva cerimonia della leva fascista femminile.

Quindi il Sottosegretario alle Corporazioni si è recato al Parco per assistere alla rivista, che è stata passata dal Luogotenente generale Carini alle CC. NN. e alle rappresentanze dei Giovani fascisti e Avanguardisti. Era presente, malgrado la pioggia, una grande folla.

Sulla tribuna d'onore presso la quale prestavano servizio reparti dell'Esercito e dell'Aeronautica, attorno S. A. R. il Duca di Bergamo e all'on. Alfieri si trovavano il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, il Podestà, il Segretario federale, senatori, deputati, autorità e personalità ed uno stuolo di ufficiali.

A Bologna

S. E. Bottai giunto in rappresentanza del Governo a Bologna imbandierata e festante è stato accolto nel cortile della Casa del Fascio da tutte le gerarchie del Fascismo bolognese. Dinanzi all'ara dei Caduti il Ministro ha deposto una grande corona di fiori. Si è quindi recato a visitare i lavori già avanzati del grande palazzo degli studi commerciali. Alle ore 10 ha inaugurato la Casa di riposo per gli artisti drammatici che sorge al Meloncello in ridente posizione. La Casa fu ideata circa 20 anni fa da Adolfo Re Riccardi, ma fu potuta portare a compimento solo col Fascismo, per l'interessamento personale di S. E. Mussolini. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, Sabatino Lopez per la Società degli autori, un numeroso stuolo di attori fra cui tutte le autorità cittadine.

Le cerimonie della mattinata si sono concluse con l'assemblea generale degli iscritti al Fascio di Bologna, che si è svolta al Teatro del Corso gremito in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità e gli alfieri recanti i gagliardetti delle associazioni fasciste e patriottiche, dei Sindacati, dei Circoli rionali, delle formazioni giovanili.

A Genova

L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato con l'inaugurazione di un complesso di opere pubbliche per oltre 45 milioni di lire, che ha avuto luogo con significative particolari cerimonie, alle quali hanno partecipato tutte le autorità politiche, civili, militari, ecclesiastiche, sindacali, combattentistiche, con a capo il Prefetto S. E. Vivorio, il Podestà sen. Broccardi, il Commissario federale on. Leale, la medaglia d'oro Generale Fara. Nella mattinata le autorità hanno iniziato l'inaugurazione di un primo gruppo d'opere pubbliche, percorrendo la città imbandierata e festante mentre presso le sedi dei Gruppi rionali veniva rievocata la storica Marcia su Roma da oratori scelti dalla Federazione fascista.

A Firenze

Firenze ha celebrato il IX annuale della Marcia con una serie di significative cerimonie. E' stata inaugurata, con l'intervento delle maggiori autorità, la nuova scuola industriale «Leonardo da Vinci» a Rifredi. Nel salone di parte Guelfa si è svolta, fra il più vibrante entusiasmo, la cerimonia della leva delle Giovani fasciste.

A Napoli

A Napoli ha avuto luogo, fra l'entusiasmo della cittadinanza, l'inaugurazione di grandiose opere pubbliche per una spesa complessiva di 111 milioni, fra le quali il nuovo bacino commerciale, il prolungamento della diga foranea, strade, case popolari. Al teatro Mercadante ha avuto luogo la cerimonia della leva delle Giovani fasciste. Fra entusiastiche ovazioni al Duce ed al Fascismo le Giovani fasciste hanno cantato l'Inno a Roma e «Giovinezza».

Giuriati illustra a Torino

il formidabile bilancio dell'Anno IX

TORINO, 28

S. E. Giuriati è giunto stamane alle 8.45 a Torino per la celebrazione del IX annuale della Marcia su Roma. Erano convenuti alla stazione ad ossequiare il Segretario del Partito, S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, e tutte le autorità cittadine civili e militari.

Con tutti i mezzi, oltre ai treni speciali, le Camicie Nere si sono adunate in città per essere passate in rivista da S. E. Giuriati, e per dirgli, perchè egli lo ripeta al Duce, che la fedeltà piemontese ha non soltanto saldi manipoli, ma entusiastiche legioni da offrire per la difesa della Rivoluzione. La massa enorme si aduna in Piazza Castello. Si calcolano presenti oltre centomila persone, organizzate nelle formazioni fasciste e sindacali. Il Segretario del Partito, che veste la divisa di Luogotenente generale della Milizia, passa in rassegna le imponenti forze fasciste, mentre dalla folla partono altissime acclamazioni al Duce e alla Rivoluzione, tra il canto degli inni della Patria.

Parla il Segretario del Partito

Dal balcone del Palazzo del Governo, S. E. Giuriati pronuncia quindi il seguente discorso:

Camerati! Un anno finisce e un anno comincia. Questo è il giorno in cui noi usiamo sostare per un attimo a considerare il cammino percorso per riprendere la marcia con lena rinnovata, con più piena coscienza dei nostri doveri, con maggior certezza che la Rivoluzione fascista, come ha dato all'Italia un nuovo costume e un più ordinato ritmo di vita, darà al mondo una nuova civiltà. (Applausi). *Uomini di azione, noi sappiamo che il lavoro compiuto non appartiene a noi, modesti strumenti, ma al Fascismo rinnovatore e al Duce che governa la nostra compagine, che regge il nostro sforzo, che infonde in ogni cuore italiano, dopo secoli di smarrimento e di dubbio, la certezza dell'avvenire.* (grandi applausi, grida di «Duce, Duce!»). *Non dunque per noi, ma per l'Italia e per coloro che da oltre frontiera guardano con occhio spesso non benevolo a quello che si è amato chiamare l'esperimento fascista, gioverà riassumere in rapida sintesi i risultati raggiunti nel IX anno.*

Gli annali del Partito registrano due nuove organizzazioni: l'inquadramento dei funzionari pubblici sotto il segno del Littorio come espressione di una spontanea e cosciente adesione al Regime, e l'ordinamento dei Giovani fascisti che ha portato in ogni angolo del territorio nazionale, coi colori di Roma, la volontà di un popolo, eternamente giovane, di riconquistare l'impero! (Applausi scroscianti).

Nell'anno IX, per accennare soltanto alle maggiori benemerenze del Governo, è stata riformata la legislazione penale, secondo i cardini dell'etica fascista ed i principi politici del Fascismo. Il camerata Mosconi, che sono lieto di salutare tra noi in questa giornata lieta, ha curato la riforma della finanza locale, chiudendo un mezzo secolo di discussioni, di ordini del giorno e di inutilissimi voti. (Grida di: bene! bravo!).

Opere per parecchi miliardi

Sono state inaugurate opere pubbliche per parecchi miliardi. Soltanto oggi si inaugurano per oltre due miliardi di opere pubbliche, ed infinite altre sono state predisposte e iniziate per lenire la disoccupazione invernale. Nel campo cooperativo è stata creata la prima Corporazione, ed è stata emanata la prima norma corporativa, felice realizzazione del sistema corporativo fascista, che dovrà rapidamente essere perfezionata nell'anno X. (Applausi). *Finalmente è stata solennemente riaffermata e difesa la parità aurea della nostra moneta, che il Duce ci ha insegnato essere un segno sacro come la bandiera.*

Tutti questi risultati che nel regime che noi abbiamo demolito sarebbero stati impossibili a raggiungere, sembrano a noi la semplice e logica conseguenza della Rivoluzione fascista, che ha aperto al popolo italiano illimitate possibilità della fede incrollabile che sempre più sorregge il nostro sforzo e del fatto che siamo governati da un Capo che ci ha abituati al miracolo. (Applausi).

E ora, camerati, comincia l'ultimo anno del primo decennio. I segni intorno a noi e gli auspici non sono lieti, ma certo le mirabili virtù del popolo italiano pur ieri elogiate da Colui che meglio di ogni altro le conosce e la compagine salda creata dal Fascismo, ci consentiranno di affrontare, senza timore, le eventualità del prossimo inverno. Ciascuno di noi devè prepararsi a consolare disagi e strettezze scendendo, come ci fu ordinato, ai capillari della Nazione. E questo monito non riguarda solamente i dirigenti fascisti, ma riguarda tutti i fascisti, tutti gli italiani che sono nella possibilità di contribuire perchè il comando del Duce da tutti dev'essere obbedito.

La crisi che il mondo penosamente attraversa se da un lato ci ha procurato preoccupazioni e tormento, è stata da un altro lato causa di conforto e di speranza. Essa infatti ha collaudato la bontà del sistema fascista. Pensate, camerati, che cosa sarebbe successo se il ciclone si fosse abbattuto sull'Italia di ieri, dilaniata dai partiti, contristata da scioperi e da serrate, governata da uomini quando incapaci e quando impotenti, sull'Italia di ieri, liberale di nome, anarchica di fatto! A quest'ora Vittorio Veneto sarebbe un numero della storia e il nostro immenso sacrificio di sangue e di ricchezza sarebbe irrimediabilmente frustrato.

Spettacolo imponente di volontà

Invece l'Italia sola al mondo dà oggi spettacolo imponente di volontà. L'adunata di Napoli è stata una prova irrefragabile di adesione al Regime e di devozione al Duce. Essa ha dimostrato che nessun veleno, per quanto abilmente ammannito, ha potuto contaminare la gagliarda anima del popolo italiano e che le non volute da noi e a noi non imputabili condizioni economiche non hanno neppure per una parte infinitesimale scosso la fiducia del popolo italiano nel Regime fascista e nel suo Capo.

Dopo avere inviato un vibrante saluto al Quadrumviro De Vecchi e al camerata Castaldi, comandante delle Camicie nere torinesi, il Segretario del Partito ha così concluso:

Torinesi! Io so che il vostro animo è contristato da una imminente partenza: Umberto di Savoia dovrà lasciarvi tra brevi giorni per adempiere ai suoi doveri di Principe e di soldato; ma io sono certo che per i vostri cuori di italiani ciò sarà cagione di orgoglio e di conforto, chè se la Dinastia ha qui le sue radici incancellabili, essa è universalmente amata in ogni regione di questo nostro grande Paese, ricostituito nella sua unità e consacrato dalla guerra e dalla vittoria, potenziato dal Fascismo.

Camerati! L'anno decimo comincia. Andiamogli incontro con la nostra fede intatta e col nostro entusiasmo sempre puro, andiamogli incontro sventolando i nostri gagliardetti, gridando la nostra devozione al Duce, rinnovando il nostro giuramento.

Opere pubbliche per 26 miliardi

compiute sino ad oggi dal Regime

ROMA, 28

Risulta che alla fine dell'anno IX le opere pubbliche compiute dal Regime ammontano al valore complessivo di 26 miliardi di lire contro 11 miliardi spesi in 60 anni dai Governi demo-liberali. A 24 miliardi di lire sommavano infatti, alla fine dell'anno VIII, le spese fatte per lavori pubblici, alle quali si devono aggiungere ora i più che due miliardi spesi nell'anno IX.

Ma la cifra complessiva, per quanto possa essere eloquente, non illustra interamente lo spirito animatore di questo poderoso sforzo. Oltre all'elemento quantità bisogna infatti considerare anche l'elemento qualitativo. Orbene, oltre 2 miliardi e 776 milioni rappresentano opere idrauliche, oltre 1780 milioni opere marittime, 1700 milioni opere edilizie, 3114 milioni per nuove ferrovie e servizi automobilistici, oltre 3 miliardi e mezzo opere stradali, 3335 milioni opere di bonifica, mezzo miliardo per la ricostruzione delle terre liberate, oltre 1120 milioni per la ricostruzione di zone terremotate, per riparazioni di danni delle alluvioni, strade, ecc. L'elencazione potrebbe continuare, ma le cifre che precedono sono più che sufficienti a rispecchiare quello che è lo sforzo finanziario del Regime per le opere pubbliche.

Per quanto più particolarmente riguarda l'anno IX, raccogliendo il pensiero autorizzato nell'ambiente dei costruttori italiani, viene rilevato che le cifre sono cospicue anch'esse quantitativamente e anch'esse documentatrici di quella che è la passione fascista, per assicurare a tutti gli italiani e soprattutto alle classi più umili un apporto di opere destinate ad innalzarne il livello materiale e spirituale d'esistenza: strade, scuole, bonifiche, mezzi di comunicazione, istituti d'assistenza, case igieniche e piani regolatori, giardini, ecc.

La schiacciante vittoria nazionale in Inghilterra

551 seggi alla coalizione contro 51 alle opposizioni

LONDRA, 28

La vittoria della concentrazione nazionale, e in particolare modo dei conservatori, sull'opposizione socialista, ha fatto correre un fremito per tutto il paese. L'ottimismo torna un'altra volta a regnare.

La disfatta del laburismo

«L'Inghilterra ha vinto la sua grande battaglia, la più grande battaglia politica dei tempi moderni», scrive un giornale, e a questa vittoria si inalzano inni di gioia e di gloria. I risultati della grande giornata di ieri hanno superato ogni aspettativa, segnando un completo trionfo per il Governo nazionale e un disastro per i socialisti. La «débacle» di questi ultimi è stata completa.

Gli ultimi risultati noti assegnano alla coalizione governativa 551 seggi, di cui 491 ai conservatori, 3 ai liberali nazionali del gruppo Simon, 14 ai laburisti nazionali e 33 ai liberali del gruppo Samuel.

L'opposizione finora è composta di 51 laburisti ufficiali, 4 liberali di Lloyd George e un nazionalista scozzese. Il Governo ha quindi assicurato fin d'ora una maggioranza di 487 voti. La maggioranza dei conservatori su tutti gli altri partiti riuniti è di 331 deputati.

Tutti gli ex Ministri e Sottosegretari del Governo laburista, con alla testa Henderson, capo dell'opposizione, sono stati spazzati via dalla raffica, ad eccezione di uno solo, l'ex commissario ai Lavori Pubblici Lansbury. Al contrario tutti i componenti il Ministero nazionale sono stati eletti a grande maggioranza.

Viva attesa regnava nel pomeriggio di oggi per conoscere i risultati della lotta nel collegio del Primo Ministro MacDonald, in quello di Churchill e di altre personalità. MacDonald ha riscosso quasi 29.000 suffragi, mentre il suo avversario laburista ufficiale ne ha avuti 23.000 e il candidato comunista 667.

Il partito liberale: 4 persone

La maggioranza per MacDonald è stata di 6000 voti, molto significativa e notevole se si considera che il suo collegio è formato in gran parte di minatori, alcuni dei quali avevano accusato il Primo Ministro di aver tradito la causa laburista vendendosi ai conservatori. Anche il figlio del Primo Ministro, Malcolm, che si batteva contro un laburista ufficiale, ha riscosso una maggioranza di circa 5000 voti.

L'ex Cancelliere Churchill ha aumentato la sua maggioranza da 4000 a 20 mila voti. Simon, capo dei liberali, ha riscosso 13.000 voti di maggioranza e il Ministro Thomas ha avuto una maggioranza di oltre 27.000 voti.

Settantaquattro candidati hanno perduto il deposito di 150 sterline ciascuno, non avendo riscosso un ottavo del totale dei suffragi come prescrive il regolamento. Di questi diseredati dalla fortuna, 18 sono comunisti e 16 seguaci di Mosley, quasi tutti candidati del nuovo partito, fra cui il famoso pugilatore Kid Lewis, che ha riscosso in tutto 154 voti.

Lloyd George ha visto la sua maggioranza di voti scendere a 4000. Il suo partito è ormai ridotto a quattro persone: Lloyd George, suo figlio e sua figlia e un altro candidato, che sono stati pure eletti nel Galles.

La metamorfosi che ha spazzato via il socialismo è stata rilevante, specialmente nella Scozia, famosa per i suoi caporioni rossi che formavano l'ala sinistra del partito socialista. Città rosse come Edimburgo e Glasgow, fortilizi del laburismo, hanno capitolato di fronte all'invadente conservatorismo.

La percentuale dei votanti

La percentuale dei votanti, per quanto non ancora bene precisata, è stata di circa il 78 per cento. Nelle elezioni del 1918 la percentuale fu di 58.9 per cento, aumentò poi nel 1922 a 75.4 per cento, per scendere di nuovo nel 1923 a 74.1 per cento e risalire nelle elezioni successive a 80.6 e nel 1929 a 79.4 per cento.

Nel collegio di Londra il socialismo è stato spazzato via completamente. I laburisti hanno conquistato soltanto 5 seggi in confronto dei 57 conquistati dai nazionali, 49 dei quali sono andati ai conservatori. Le maggioranze di suffragi riscosse dai nazionali ed in particolare dai conservatori, sono addirittura strabilianti. La cifra record è quella toccata al Ministro del Commercio Cunliffe Lister, che ha riscosso 51 mila suffragi in più dell'avversario laburista, una donna. Le altre maggioranze più notevoli si aggirano intorno ai 40.000 voti e una trentina di candidati conservatori hanno riscosso una media di maggioranza che va dai 25 mila a 40 mila voti.

E' molto sintomatico che alcune di queste maggioranze sono state strappate nelle zone industriali e in città come Birmingham, Manchester, Salford, Sheffield, Liverpool, Edimburgo, Glasgow, ecc.

Il capo dell'opposizione Henderson è stato sconfitto per oltre 8000 voti contro 7000 di precedente maggioranza ch'egli godeva nello stesso collegio. Con lui, come dicevamo, tutti gli ex Ministri laburisti, ad eccezione di uno, sono stati messi fuori combattimento e fra i principali vi è Clynes, ex Ministro degli Interni, Alexander, ex Ministro della Marina, Shaw, ex Ministro della Guerra, ed altri.

La soddisfazione di Baldwin

In contrasto con la strepitosa maggioranza di 51.000 voti toccata al Ministro del Commercio, si registra una maggioranza di 22.000 voti a favore di un laburista nazionale del partito di MacDonald.

Il nuovo Parlamento si è arricchito di un grande sportman, lord Burghley, conservatore, la cui maggioranza sul candidato socialista è stata di 12 mila voti.

I liberali hanno avuto la peggio e fra essi lo scrittore Guedalla e il famoso re del romanzo nero Edgardo Wallace, candidato lloydgeorgiano, che è stato battuto ignominiosamente. L'elettorato ha mandato in Parlamento 12 donne. La legislatura del 1924 ne contava 8 e nell'ultimo Parlamento ve n'erano 15. Fra le donne cospicue elette ieri, v'è la famosa proibizionista lady Astor, che nel collegio di Plymouth, a base democratica, ha visto la sua maggioranza di suffragi triplicarsi. Fra le donne sconfitte vi è la ex Ministro laburista del Lavoro miss Bonfield, che ha dovuto soccombere di fronte a un'altra donna che combatteva sotto le insegne dei conservatori.

MacDonald è rientrato oggi alla capitale, insieme con la figlia, per le vie dell'aria. Vibranti dimostrazioni di entusiasmo lo hanno accolto al suo apparire in Downing Street. Anche tutti gli altri capipartito e le personalità più rappresentative hanno fatto ritorno a Londra. Baldwin, che si può dire il vero trionfatore della giornata, ha detto con un largo sorriso, che la vittoria è stata splendida, magnifica. Parole più o meno identiche che hanno pronunziato Thomas e Simon.

L'Inghilterra in festa

Londra e tutti gli altri centri della Gran Bretagna sono oggi in festa. Teatri e ritrovi pubblici sono questa sera affollatissimi e il pubblico inneggia con altre grida di vittoria. Il Re, la Regina e tutti gli altri Principi reali si sono recati questa sera ad assistere ad una rappresentazione teatrale, e la loro presenza ha dato luogo ad una grandiosa ovazione all'indirizzo della dinastia e del Governo nazionale. Il Primo Ministro sarà ricevuto domattina in udienza dal Re, dopo di che terrà il primo Consiglio dei Ministri e si accorderà privatamente coi suoi maggiori colleghi, e soprattutto con Baldwin, per il rimaneggiamento e il rafforzamento del Gabinetto.

Già si fanno le prime speculazioni, non solo sul rafforzamento della compagine ministeriale, ma anche sull'atteggiamento dei rispettivi gruppi in seguito alla coalizione parlamentare. Senza dubbio vi saranno alcuni che propugnerebbero un programma nettamente di partito, ma si vuole sperare che dinanzi alla necessità di tutelare la crisi, le velleità di partito saranno messe in disparte. Circa i cambiamenti nel Ministero si dovrà innanzi tutto vedere di trovare un successore al Cancelliere dello Scacchiere Snowden, e fra gli altri, per l'importante posto, si fa il nome dell'attuale Ministro per l'Igiene, Neville Chamberlain. Fra le eminenti personalità parlamentari a cui si dovrà far posto nel Ministero, vi sono Simon, capo de iliberali nazionali, al quale si affiderà probabilmente il Ministero per l'India, Churchill ed altri.

La strana situazione di MacDonald

La posizione di MacDonald è un po' paradossale. Egli è alla testa di un Governo nazionale, ma i suoi aderenti, cioè i laburisti macdonaldiani, sommano soltanto a una quindicina, mentre Baldwin capeggia non solo il partito più forte della Camera, ma il partito che monopolizzerà con la sua enorme maggioranza la Camera stessa. Tuttavia il Primo Ministro è stato colui che, col suo coraggio e col suo esempio, ha saputo salvare il paese da una crisi maggiore, e che in un momento critico ha avuto l'intuizione geniale di mettersi al disopra dei partiti e di trascinare il paese verso la salvezza.

La stampa è oggi piena di nobili parole all'indirizzo di MacDonald, anche per il modo col quale egli ha saputo dirigere la campagna elettorale e sostenere una lotta violenta e coraggiosa nel suo collegio. MacDonald e Baldwin sono diventati oggi gli eroi nazionali e come tali esaltati. I lettori possono facilmente immaginarsi i commenti della maggior parte dei giornali.

Il partito laburista ha subito la sua più catastrofica sconfitta nella storia parlamentare inglese del dopoguerra. Quella di ieri non è stata una lezione, ma un massacro. La giornata di ieri passerà alla storia. Il verdetto pronunziato dall'elettorato che accorse in massa alle urne è una chiara dimostrazione del popolo di non voler tollerare più oltre le follie dei demagoghi.

Ripercussioni mondiali

LONDRA, 28

Il Ministro delle Colonie, Thomas, che è stato rieletto nel suo collegio di Derby, ha dichiarato che i risultati di queste elezioni avranno in tutto il mondo ripercussioni di carattere politico, economico e finanziario in misura che sorpassa quella di ogni altra precedente elezione nell'ultima generazione. La travilgente vittoria di un Governo nazionale, che è deciso a districare l'Inghilterra dalle attuali difficoltà, assume un importantissimo significato internazionale, poichè avrà in un modo o nell'altro ripercussioni in tutti i Paesi interessati alla finanza e al commercio mondiale.

Il corrispondente dell'*United Press* ha raccolto le impressioni di osservatori imparziali e di stranieri particolarmente autorevoli in materia economica e finanziaria. Essi concordano nel ritenere che i risultati di queste elezioni costituiscono uno dei massimi fattori per la stabilità economica generale. Esso è indubbiamente il fattore più importante che si sia manifestato dall'inizio della crisi economica mondiale.

L'impressione in America

NEW YORK, 28

Appena conosciuti i risultati delle elezioni inglesi, nei circoli finanziari di Wall Street si è rapidamente diffusa la convinzione che il Governo di Londra attuerà sollecitamente una politica protezionistica, con conseguenti sfavorevoli ripercussioni sui traffici anglo-americani.

Quanto al ritorno della sterlina alla base aurea, non si crede ch'esso avverrà tanto presto, poichè prima dovranno essere superate alcune ostilità, tra cui la difficilissima sistemazione dei debiti intergovernativi.

Negli ambienti più strettamente bancari si prevede che, non appena avrà fatto ritorno a Parigi, Laval inizierà delle discussioni col Cancelliere Brüning sul problema delle riparazioni e si prevede che da tali conversazioni uscirà un accordo di comune soddisfazione.

Il *Journal of Commerce*, in argomento, scrive che, tenendo conto della pubblica opinione oggi prevalente in Francia, il sistema attuale di pagamenti difficilmente sarà abbandonato e si può con sicurezza affermare che la Germania sarà obbligata a continuare a pagare, per quanto in misura ridotta, a meno che la situazione interna tedesca non metta il Governo di Berlino in condizioni di palese impossibilità. *(United Press).*

Vivo interesse in Francia

PARIGI, 28

Le elezioni inglesi suscitano in Francia un interesse enorme. I giornali consacrano all'avvenimento intere colonne. I risultati conosciuti all'ora in cui la maggior parte dei giornali va in macchina, non hanno permesso di giudicare il movimento e nel complesso i giornali non pubblicano che brevi commenti. Tuttavia essi mettono in rilievo fin da ora nei titoli la vittoria schiacciante e insperata dei partiti governativi sull'opposizione e rilevano come particolarmente significativa la disfatta di quasi tutti i membri dell'antico Governo laburista e specialmente la caduta di Henderson.

Una nota di Tokio a Ginevra

Le condizioni per lo sgombero della Manciuria

GINEVRA, 28

La delegazione giapponese ha fatto pervenire oggi al Segretariato della Società delle Nazioni, per essere trasmessa al Consiglio della Lega, una nota del Governo di Tokio, che naturalmente si riferisce al conflitto con la Cina.

Nel documento è tra l'altro detto che il Governo di Tokio non ha mai pensato a far pesare la sua pressione armata sulla Cina durante i negoziati che si dovrebbero iniziare con quello di Nanchino. Quanto ai principii fondamentali che debbono essere regolati prima del ritiro definitivo delle truppe, essi sono così riassunti:

1) ripudio reciproco della politica di aggressione;

2) rispetto dell'integrità territoriale cinese;

3) soppressione totale del movimento antigiapponese che ostacola la libertà del commercio e suscita l'odio internazionale;

4) protezione effettiva in tutta la Manciuria dei sudditi giapponesi intenti a svolgere opere pacifiche;

5) rispetto dei diritti contrattuali del Giappone in Manciuria.

Si apprende che il Governo giapponese ha deciso di sottoporre, nel corso della prossima riunione della Società delle Nazioni, la lista dei trattati che secondo le sue asserzioni la Cina non ha rispettato. Si ritiene che ciò costituirà la risposta alla lettera che il dott. Sze indirizzò a Briand.

Il Giappone ha accettato il progetto della Società delle Nazioni per la sospensione degli armamenti durante 12 mesi, purchè tale sospensione non colpisca i progetti già autorizzati e purchè gli Stati vicini, e particolarmente quelli che non sono membri della Società delle Nazioni, accettino egualmente la proposta.

I movimenti di truppe sovietiche

e un passo nipponico a Mosca

TOKIO, 28

Nel timore di possibili seri sviluppi il Ministro degli Esteri ha incaricato l'Ambasciatore giapponese a Mosca di esprimere al Governo sovietico l'inquietudine del Giappone in seguito alla segnalazione di movimenti di truppe sovietiche alla frontiera mancese, e di chiedere allo stesso Governo di astenersi da attività suscettibili di causare apprensioni militari.

Grandi è partito da Berlino
Un dono del Governo tedesco per il Duce

BERLINO, 28

Ieri il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi, accompagnato dal regio Ambasciatore Orsini Baroni, ha visitato i Musei di Berlino, ricevuto ed accompagnato dal direttore generale dei Musei prussiani sig. Waetzolt. Nel pomeriggio l'on. Grandi, accompagnato dal primo borgomastro di Berlino, Sahm, ha visitato lungamente la città, interessandosi specialmente ai quartieri industriali operai ed alle nuove costruzioni popolari. Ha visitato anche l'aeroporto di Tempelhof, ricevuto ed ossequiato dalle autorità. L'on. Grandi si è recato quindi al Fascio di Berlino, dove i fascisti, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane ed i Balilla gli sono stati presentati dal Segretario del Fascio, dott. Stendardo. L'on. Grandi si è compiaciuto dell'attività del Fascio, portando ad esso il saluto fascista del Duce e della Patria. All'uscita dalla sede di quel Fascio, il Ministro Grandi è stato salutato da una folla di alcune centinaia di persone radunatesi sulla Kurfurstendam, che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Poco prima della partenza il Ministro ha ricevuto all'Hotel Esplanade il capo del protocollo conte von Tattembach che, a nome del Governo germanico, gli ha presentato una preziosa edizione del «Thesaurus linguae latinae» edito dalla Teubner di Lipsia, dono destinato al Capo del Governo italiano. Al Ministro on. Grandi il Governo germanico ha donato una riproduzione in bronzo, egregiamente gettata per lui, della statuetta rappresentante Goethe, eseguita dal vero nell'anno 1828 dal celebre Rauch.

Il Ministro Grandi è partito alle ore 22 dalla stazione di Anhalt, ossequiato dall'Ambasciatore e da tutto il personale dell'Ambasciata, dal Console generale, dal Segretario del Fascio e dai presidenti delle Associazioni italiane. Delle autorità tedesche erano intervenuti alla stazione il Cancelliere Brüning, accompagnato dal Segretario di Stato Puender e dal Segretario di Stato agli Esteri von Bülow. Vi erano inoltre vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, il Segretario di Stato del Governo prussiano Weissmann, il capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich, Zechein, il primo borgomastro di Berlino Sahm. In occasione della visita del Ministro Grandi a Berlino, il capo dell'Ufficio stampa del Governo germanico, ha offerto una colazione ai giornalisti italiani di Berlino ed a numerosi giornalisti tedeschi. Alla colazione è intervenuto anche il comm. Rocco dell'Ufficio stampa del Ministero italiano degli Affari Esteri.

La vasta eco dei colloqui

AMBURGO, 28

La stampa continua ad occuparsi con vivo interesse dei colloqui di Berlino, rilevandone la particolare cordialità. Il *Nachrichten* intitola la sua corrispondenza da Berlino «Entusiastiche accoglienze a Grandi - La folla acclama il Ministro» e rileva simpaticamente il saluto rivolto per radio al popolo tedesco da Grandi al suo arrivo a Berlino.

I giornali riportano testualmente le dichiarazioni fatte dal Ministro italiano degli Esteri ai rappresentanti della stampa, notandone la cordialità e l'accenno alla necessità di una collaborazione italo-tedesca come elemento indispensabile alla cooperazione internazionale ripetutamente sostenuta dal Duce. I giornali rilevano anche con compiacimento le espressioni di ammirazione di Grandi per il Maresciallo Hindenburg.

L'*Anzeiger* e il *Fremdenblatt* mettono in rilievo il discorso pronunciato a Napoli dal Duce e gli accenni alla soluzione delle riparazioni e dei debiti e alla revisione dei trattati che conferiscono un particolare significato alla visita. Il *Nachrichten* sotto il titolo: «Comunione italo-tedesca» ed il *Korrespondent* sotto il titolo «Libertà ed eguaglianza di diritti» riferiscono il testo dei brindisi scambiati dal Cancelliere e dal Ministro italiano, riportandone in grassetto le frasi principali.

Il discorso del Duce a Napoli
Vivo compiacimento negli S. U.

NEW YORK, 28

I giornali di ieri e di oggi portano diffuse corrispondenze circa le trionfali accoglienze fatte a Napoli a S. E. il Capo del Governo. Il *Baltimore Sun* e la *Washington Post* pubblicano editoriali compiacendosi per le esplicite ed energiche dichiarazioni del Duce a favore del disarmo. Il *Christian Science Monitor* di Boston, a proposito delle dimostrazioni entusiastiche di Napoli, rileva che Mussolini è figura unica tra i dittatori. Altri possono avere durato nove anni, ma la loro popolarità non durò mai tanto. Il *New York American* rileva l'identità di vedute circa la revisione dei trattati tra Mussolini e l'influente senatore Borah, presidente della Commissione per gli Affari Esteri al Senato americano.

La gratitudine dell'Ungheria

BUDAPEST, 28

Quasi tutti i giornali pubblicano letteralmente il discorso del Duce a Napoli. Nei commenti viene messa in rilievo la importanza di quella parte del discorso dove si accentua la necessità della revisione dei trattati di pace. I giornali esprimono inoltre i loro ringraziamenti e la loro riconoscenza per la fermezza con la quale il Duce, uomo di Stato di primo ordine, ha voluto levare la sua potente voce nell'interesse delle Nazioni che sono state strozzate dai trattati di pace.

Calorosi commenti romeni

BUCAREST, 28

Il democratico *Adverul* definisce grande il discorso pronunciato a Napoli dal Duce e sensazionale il suo contenuto circa la crisi economica. Aggiunge che è evidente che Mussolini vuole la revisione soltanto delle clausole economico-finanziarie dei trattati e considera la richiesta non solo ragionevole, ma già applicata nei riguardi dell'Austria. Il giornale ritiene che le soluzioni preconizzate dal Duce per la soluzione della crisi siano in certo qual modo rivoluzionarie, in quanto rispecchierebbero idee democratiche.

Il *Cuvantul* pubblica una corrispondenza circa la visita di Grandi a Berlino, che acquisterebbe uno speciale significato politico e morale stante il costante benevolo atteggiamento dell'Italia nei riguardi della Germania. Esaminando i rapporti italo-tedeschi, osserva che la politica italiana non ha mai derogato dalla strada rettilinea tracciatale dal chiaroveggente genio politico di Mussolini.

Chi, continua il giornale, nelle manifestazioni interne del Fascismo intravvede intenzioni bellicose, oppure interpreta i discorsi del Duce come pericoli per la pace, commette una deplorevole confusione tra i metodi del Fascismo tendenti alla risurrezione dell'orgoglio nazionale e l'atteggiamento diritto, entusiastico e pacificatore di una grande Potenza come l'Italia, presente ovunque si richieda la collaborazione dei popoli. A Berlino si perfezionerà l'accordo italo-tedesco concluso a Roma nell'agosto in merito alle riparazioni e al disarmo. Il giornale augura che i colloqui di Berlino abbiano concreti risultati per il risanamento politico ed economico mondiale.

Gli inconcludenti colloqui di Laval
in un commento di Pertinax

PARIGI, 28

Mentre Laval naviga verso la Francia e si prepara ad esporre al Parlamento il risultato dei suoi colloqui col Presidente Hoover, si fa luce sempre più nella opinione pubblica francese il carattere puramente negativo delle conversazioni di Washington. I circoli di destra, i quali temevano che Laval si lasciasse indurre a concessioni in fatto di disarmo o a un'eventuale revisione del piano Young, sono soddisfatti che dai colloqui alla Casa Bianca non sia uscito niente di positivo e che i due interlocutori si siano limitati più che altro a fissare i punti che nel complesso dei problemi internazionali Francia e Stati Uniti considerano intangibili.

Non così negli ambienti dell'opposizione, i quali avrebbero voluto invece che la Francia prendesse a Washington qualche iniziativa atta a risolvere la grave questione dell'oro. In una corrispondenza all'*Echo de Paris* da New York, Pertinax afferma che la posizione negativa presa dalla Francia a Washington non è così solida come poteva sembrare, e dopo aver detto che il Dipartimento di Stato risponderà in termini molto simpatici all'invito della Società delle Nazioni ai vari Stati perchè facciano sapere prima del novembre se sono disposti ad accettare per la durata di un anno una tregua degli armamenti, aggiunge: «Appare sempre più chiaro che il sen. Borah con le sue dichiarazioni brutali non è dispiaciuto al Dipartimento di Stato. Sull'essenza delle singole questioni Borah ha detto ad alta voce ciò che Hoover e Stimson non osarono dichiarare a Laval».

Recise dichiarazioni di Hoover
in favore del disarmo

LONDRA, 28

Il *Times* ha da Washington che il Presidente Hoover in un messaggio radiotelegrafico al Congresso delle chiese metodiste ad Atlanta, ha accenato alla questione degli armamenti. E' strano — ha detto Hoover — che dopo secoli e secoli d'esperienza circa quello che è la guerra si debba ancora discutere d'armamenti; ed è anche più strano che, nonostante i pesi schiaccianti che gravano su ogni Nazione a causa della guerra, l'idea di pace progredisca a passi di lumaca. Le Nazioni gemono sotto il peso delle tasse; le popolazioni di tutti i Paesi soffrono per la depressione economica; i Governi sono perplessi e tuttavia si spendono somme incalcolabili per il palese timore di quello che può accadere. Una nuova «forma mentis» deve essere adottata dal mondo, un nuovo spirito deve essere creato nelle Nazioni».

Washington aderirà
alla tregua proposta da Grandi

WASHINGTON, 28

Le previsioni sull'applicazione della tregua degli armamenti per un anno proposta dal Ministro italiano Grandi ed accettata dalla Società delle Nazioni, sono contrastanti. Il Governo federale però invierà la propria adesione all'iniziativa. *(United Press).*

Dirigenti sovietici destituiti

MOSCA, 28

E' stata pubblicata la decisione del Comitato centrale del partito comunista dell'Unione sovietica, relativa alla destituzione dei dirigenti del «Concern Sojozakhar» di cui era a capo Adamovich. Risulta che i dirigenti del «Concern» presentavano agli organi governativi dati in cui erano scientemente diminuite le cifre della raccolta reale grezza, e perchè tolleravano che venissero nascoste al Governo grandi quantità di grano.

Altri disordini a Cipro
Ponti fatti saltare e posti di polizia incendiati

PARIGI, 28

Si ha da Nicosia che nuovi disordini sono scoppiati in differenti città della isola di Cipro. Alcuni ponti sono stati fatti saltare, pali telegrafici abbattuti, posti di polizia incendiati e saccheggiati. A Famagosta un piccolo posto di dogana è stato incendiato ieri mattina.

Lo "Zeppelin" a Friedrichshafen

FRIEDRICHSHAFEN, 28

Il dirigibile «Graf Zeppelin» di ritorno dal Sud America, ha qui atterrato alle 6.50 di stamane. Il dirigibile ha coperto 4000 km in quattro giorni, 3 ore e 45 minuti.

La morte di S. E. Dessy
P. G. del Tribunale Speciale

ROMA, 28

Improvvisamente, quest'oggi, è morto in Roma il gr. uff. Massimino Dessy-Sanna, Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale. Egli era nato a Senorbì in Sardegna nel 1878. Entrò giovanissimo nella magistratura e nel 1928 fu destinato al Tribunale Speciale, dove sostenne l'accusa in importanti processi contro i nemici del Fascismo.

Alla famiglia del valoroso magistrato che contava a Trieste, dove aveva soggiornato anni or sono, numerose amicizie ed alta stima, le nostre sentite condoglianze.

L'elettricità farà suonare
le campane di S. Pietro

CITTA' DEL VATICANO, 28

Si annuncia che martedì prossimo 3 novembre, con la visita del Pontefice, sarà inaugurato il nuovo impianto di suoneria elettrica per le campane di S. Pietro. La visita del Pontefice sarà preceduta dal rito della benedizione; quindi, in sua presenza, sarà dato un saggio di concerto che la radio trasmetterà a tutto il mondo.

Una solenne messa a Roma
in suffragio dei Caduti fascisti

ROMA, 28

Domani, giovedì 29, alle ore 9, nella chiesa di S. Marcello al Corso sarà celebrata una messa in suffragio dei Caduti fascisti. Interverrà S. E. Giuriati

Il diritto a ferma minore
e le nuove disposizioni di legge

ROMA, 28

In base alle nuove disposizioni di legge, gli iscritti di leva che non costituiscono la prova dei rispettivi titoli a ferma minore durante la sessione della leva alla quale concorrono, decadono dal diritto a ferma minore. Si avvertono perciò gli iscritti della classe 1911, la cui leva è attualmente in corso, i quali siano in possesso di titoli a ferma minore, che i documenti necessari a comprovare tali titoli debbono essere prodotti al Consiglio di leva o alla Commissione mobile al più presto possibile e ad ogni modo non oltre al termine del 31 gennaio 1932 (data di chiusura della sessione), in mancanza di che gli interessati si intenderanno decaduti dal diritto a ferma minore

I croati contro le elezioni in Jugoslavia
Un vibrato proclama di Macek e Pribicević

VIENNA, 28

Si ha notizia da Belgrado che i rappresentanti della coalizione rurale-democratica dott. Vladimiro Macek e Svetozar Pribicevic hanno diramato il seguente comunicato:

«Il giorno 3 settembre di quest'anno è stato imposto uno statuto, precisamente quasi tre anni dopo l'introduzione dell'assolutismo formale e reale, proclamato il giorno 6 gennaio 1939, quindi immediatamente dopo l'orribile delitto della Skupcina, in cui sono stati uccisi i deputati croati con a capo il loro duce Stefano Radic.

Noi chiedevamo che almeno dopo questo orribile delitto fosse data al popolo la possibilità di risolvere, in piena libertà, con la sua volontà sovrana, tutte le questioni politiche ancora sospese, ma invece di accogliere queste nostre richieste è stato proclamato l'assolutismo. Questo statuto è stato introdotto in una maniera contraria alla civiltà umana e alle tradizioni della nostra vita nazionale e politica. Inoltre sono rimasti in vigore, accanto allo statuto, tutti i decreti dittatoriali, coi quali erano stati soppressi tutti i partiti politici, tutti i diritti politici ed ogni libertà politica.

«Le elezioni indette in base a questo statuto vengono dunque condotte sotto la pressione di queste misure eccezionali, e ciò costituisce un caso unico al mondo. Il Parlamento, previsto da questo statuto, non può essere chiamato tale, in primo luogo perchè i suoi membri non saranno protetti dall'immunità nemmeno per le dichiarazioni che dovessero fare dentro di esso, in secondo luogo perchè la legge elettorale è tale che l'entrata in questo Parlamento sarà possibile soltanto a coloro, cui la polizia lo avrà permesso, oppure a coloro che vi saranno inviati dalla polizia medesima.

La legge elettorale del 10 settembre a. c. è un documento che dimostra nel modo più evidente come il Regime abbia paura di una volontà nazionale libera, sapendo bene che nelle elezioni vincerebbe incondizionatamente la nostra coscienza nazionale e politica, malgrado il fatto che le carceri sono piene di uomini, i quali non hanno commesso altra colpa, all'infuori di quella di aver raccolto in conformità alla legge elettorale le firme necessarie ai candidati di loro fiducia.

«Per impedire al popolo di partecipare alle elezioni è stato introdotto nella legge elettorale il sistema della «lista unica statale» secondo cui ogni capolista deve avere 260 firme in ogni distretto amministrativo. Nessun partito politico, nessuna corrente sociale, economica o culturale, vecchia o nuova, può presentare una candidatura in questa forma. Secondo questo regolamento elettorale, per esempio, in Francia non potrebbe essere presentata una lista da nessun partito o gruppo politico; nella Granbretagna da nessuno dei partiti tradizionali, radicati da secoli nel popolo; nella Cecoslovacchia, a prescindere dagli slovacchi e dai tedeschi, neppure dai cechi; per la medesima ragione in Jugoslavia non può essere presentata una lista non solo dai croati, dai serbi o dagli sloveni, per non parlare delle minoranze nazionali, ma nemmeno da un partito politico creato dalla vita nazionale.

«L'unica risposta a tutto questo che possa essere data da un uomo amante della pace, ma fermamente cosciente dell'importanza dei diritti umani è questa: «che nessuno risponda all'invito di dare il suo voto». Il giorno 8 novembre di questo anno le aule elettorali dovranno essere completamente vuote.

«Servendosi dei suoi mezzi, il Regime soltanto ha presentato le liste per le elezioni, raccogliendo delle firme che non possono essere controllate. Per conseguenza è evidente che le deliberazioni di un Parlamento eletto in questo modo non impegneranno minimamente il popolo».

Dott. Vladimiro Macek - Zagabria, 23 ottobre 1931
Svetozar Pribicevic. - Praga, 23 ottobre 1931.

Il ricorso dell'albanese
condannato per l'attentato a Re Zog

RIED, 28

Al Tribunale di Ried è stato ieri presentato dall'albanese Gelosy, il quale, come è noto, era stato condannato dalla Corte di Assise per l'omicidio dell'aiutante di Re Zog, maggiore Topolaj, a sette anni di reclusione, un ricorso per nullità. Secondo il ricorso, il regolamento di procedura penale è stato violato per il fatto che sono state ammesse al giuramento persone sulle quali gravava il sospetto che avessero commesso l'azione penale o che abbiano partecipato all'azione penale sulla quale hanno testimoniato. Altro motivo di nullità è l'esclusione del pubblico per la maggior parte del processo. Nel rigetto del quesito riguardante la forza irresistibile, il ricorso intravede un ulteriore motivo di nullità.

L'indice dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 28

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che, secondo le statistiche da esso compilate, nella terza settimana di ottobre la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un leggerissimo aumento del 0.05 percento, passando da 329.59 a 329.76. E corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30.24 a 30.32. L'indice generale dei prezzi in lire prebelliche in Italia, calcolato in base al corso dell'oro, è rimasto stazionario a 89.0.

La politica bulgara
nelle dichiarazioni di Muscianoff

SOFIA, 28

Violenti tumulti hanno avuto luogo all'apertura della seduta del Sobranje, per opera dei comunisti, quattro dei quali sono stati espulsi dall'aula.

Ristabilita la calma, il Presidente del Consiglio, Muscianoff, ha tenuto un lungo discorso in cui ha detto che il Governo cura anche gli interessi della classe operaia, come cerca pure di salvaguardare gli interessi di tutti gli altri cittadini dello Stato. Però il Governo non tollererà giammai la propaganda bolscevica come vogliono inscenarla i comunisti.

La grande amnistia politica verrà concessa, però non in una misura che possa ledere gli interessi dello Stato. La situazione economica e finanziaria è grave a causa della crisi generale, ma specialmente a causa della crisi agraria. Prossimamente verranno conclusi dei trattati di commercio con parecchi Paesi.

Per quanto riguarda la valuta bulgara, ha detto il Presidente del Consiglio, essa è più stabile di quella di molte altre grandi Potenze. Egli perciò si è dichiarato convinto che la Bulgaria sarà uno dei primi Paesi che supererà la crisi economica. Il Governo non ha alcuna intenzione di contrarre un prestito a lunga scadenza.

Proseguendo nella sua esposizione, Muscianoff ha detto che le mete principali della politica estera bulgara, sono la pace e l'intesa con tutti gli Stati. La Società delle Nazioni rappresenta per la Bulgaria come per molti altri paesi una grande speranza e certamente avrà ancora da assolvere un grande compito. Le relazioni con la Turchia sono oltremodo cordiali, come pure con la Romania. Nei riguardi della Jugoslavia, non si può negare una certa tensione.

Muscianoff ha dichiarato testualmente: «In casa nostra non si formano bande armate. A parecchie riprese noi abbiamo dato prova che vogliamo garantire lungo i confini la pace e l'ordine».

Tre naufraghi in un'isola deserta
ritrovati e salvati dopo sei mesi

BALBOA, 28

Gli americani Stachwick, Brawnier e Paliser sopravvissuti al naufragio di una nave americana e che vivevano fin dal 15 aprile scorso nell'isoletta deserta di Cocos, nell'Oceano Pacifico, ad occidente del Canale di Panama, sono stati ritrovati e salvati dalla cannoniera della Marina federale «Sacramento». La cannoniera si era mossa al soccorso dei naufraghi in seguito ad un messaggio radiotelegrafico che il sig. J. Fleischmann aveva inviato dal suo yacht «Caimardo», incrociante in quei paraggi. Egli annunziava di aver scorso all'isola Cocos il relitto di una nave inclinata sul fianco, e nello scafo un biglietto su cui era scritto che i tre superstiti si erano recati nell'interno dell'isola per provvedersi di cibo. Non si hanno ancora particolari sul salvataggio, nè sulle condizioni nelle quali sono stati trovati i tre naufraghi. Solo si informa che essi si trovano sulla via del ritorno, per Balboa. *(Radio Stefani).*

Danese convertito all'islamismo
ucciso dai Wahabiti

AMMAN (Transgiordania), 28

Un noto giornalista danese, di nome Kund Holmbo, che si era convertito all'islamismo ed era conosciuto fra gli arabi sotto il nome di Alì Ahmed, partito un mese fa a dorso di un cammello per recarsi a fare un pellegrinaggio alla Mecca, è stato ucciso dai membri di una tribù di Wahabiti, poco tempo dopo traversata la frontiera dell'Arabia.

L'attentato di Chambery
deplorato a Parigi

PARIGI, 28

Secondo informazioni che giungono da Chambery la polizia di quella città ha preso energiche misure per rintracciare gli autori dell'attentato commesso la notte scorsa contro il Consolato d'Italia, sotto una finestra del quale veniva fatta esplodere una bomba di micidiale potenza che per fortuna, data l'assenza del console signor Tommasi, contro il cui studio fu diretto l'ordigno, produsse solo gravi danni materiali.

L'esplosione, che è avvenuta alle ore 22.25, mise in emozione tutto il quartiere Lamartine attraversato dal viale Conteverde dove sorgono gli uffici del Consolato italiano. La popolazione credette dapprima fosse scoppiato uno dei grossi gasometri della città, ma non si tardò a comprendere la ragione della formidabile esplosione. La bomba, infatti, esplose proprio all'angolo del viale Conteverde e via Lamartine. Essa aveva sfondato una persiana, proiettando nella strada rottami di ogni sorta. Anche due sale vicino all'ufficio del Console venivano danneggiate.

Un impiegato del Consolato, il sig. Narchiolo, che dormiva in una stanza vicina, era leggermente contuso da un calcinaccio che gli era caduto sulla fronte, ma non riportava ferite più gravi.

Sul posto insieme alle autorità di polizia accorrevano il Prefetto del Dipartimento e il Sindaco di Chambery. Le indagini immediatamente iniziate permettevano di stabilire che l'ordigno doveva essere stato chiuso in una valigetta di fibra colorata in verde, di cui si rintracciava qualche brandello.

Dall'inchiesta risultava che da qualche giorno il Console aveva ricevuto minacce anonime, che si suppongono partire dagli ambienti antifascisti di Chambery.

Circa le circostanze dell'esplosione, la polizia raccoglieva due importanti testimonianze. La prima, quella di un francese, tale Sluttal, il quale passando dalla via Lamartine al momento dello scoppio, vide due individui fuggire velocemente vreso Bizzi, località della Banlieu di Chambery, dove abitano molti italiani; la seconda testimonianza è quella di un italiano che, trovandosi ieri nel pomeriggio in un caffè, fu avvicinato da un connazionale che gli chiese l'indirizzo del Consolato e che se ne andò quindi rapidamente.

Da Lione è giunto intanto a Chambery un ispettore di polizia, che collabora con le autorità locali per la ricerca dei colpevoli. Fin d'ora il movente politico dell'attentato è sicuro.

L'attentato ha provocato in ogni modo viva emozione a Parigi, anche negli ambienti francesi, dove si comincia infine ad invocare da parte delle autorità una più energica e più stretta sorveglianza di tutti quei rifugiati politici.

«Ancora una volta — scrive l'*Intransigeant* — abusando della ospitalità che diamo loro sul nostro suolo, rifugiati politici stranieri commettono un attentato criminoso in casa nostra. E' necessario ricordare loro che la Francia, paese dell'ordine, non può tollerare tali atti di violenza

Tre morti a un passaggio a livello

CHIETI, 28

Si ha notizia che al passaggio a livello di Casoli sulla ferrovia sangritana l'automobile del cav. Umberto Del Re, a causa di una casa cantoniera che impedisce la visuale, è andata a cozzare contro il treno in arrivo alla stazione di Casoli, alle ore 15.

Nell'urto violentissimo è rimasto ucciso il Del Re e la donna di servizio Carmela Campana. Lo chauffeur è rimasto ferito gravemente ed è morto alle 18. Sono rimasti inoltre feriti, ma si trovano fuori pericolo, la signora Del Re, Anna Pecoraro, e la figlia. La notizia ha prodotto la più dolorosa impressione nel capoluogo essendo il Del Re, che lascia nove figli, conosciutissimo in tutta la provincia per le sue doti di gentiluomo e di fascista.

La rete telefonica sotterranea
fra i capoluoghi di regione

ROMA, 28

Fra le opere importanti oggi inaugurate vi è la rete telefonica interurbana sotterranea allacciante fra di loro tutti i capoluoghi di regione fino a Napoli e cioè Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma e Napoli con diramazioni da Milano per Chiasso e da Udine per Tarvisio dove la rete italiana si innesta rispettivamente alla rete svizzera ed alla rete austriaca.

Tale importante lavoro, che richiese la spesa di circa mezzo miliardo e di cui vari tratti furono inaugurati nei passati anni, è stata oggi nel suo complesso inaugurata dal Governatore di Roma. L'Ammiraglio Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, ha illustrato brevemente alcuni dati tecnici della rete, la quale, ideata con unicità di intenti e larghezza di vedute, assicura al Paese un servizio di comunicazioni a lunga distanza assolutamente di primo ordine sia per qualità di trasmissione che per quantità di circuiti e tiene conto dei futuri sviluppi.

Successivamente S. E. il Governatore di Roma ha inviato ai Podestà di Trieste, Milano e Torino, che sono le tre grandi città più lontane con le quali Roma è collegata dalla nuova rete, un vibrante messaggio al quale hanno risposto separatamente i Podestà delle città suindicate. Indi il direttore generale delle Poste e dei Telegrafi ha inviato un messaggio a Berna ed a Vienna ai direttori generali di quelle amministrazioni telefoniche, i quali hanno risposto immediatamente.

NOTIZIE BREVI

I fratelli Leslie e Kenneth Hamilton, che avevano lasciato l'aerodromo di Lympne la scorsa notte poco dopo le tre, col proposito di battere il record del volo Inghilterra-Australia e ritorno impiegando lo stesso aeroplano da turismo, col quale il capitano Bernard l'anno scorso aveva volato da Londra a Malta e viceversa in una sola giornata, hanno dovuto fare un atterraggio forzato a Tulln nell'Austria inferiore. Gli aviatori sono incolumi.

Il comandante dell'«Artiglio» informa che il mare è cattivo, per cui i palombari non hanno potuto effettuare alcuna immersione. Se il tempo lo permetterà, essi cercheranno oggi di togliere il soffitto alla camra del tesoro nella carcassa del-l'«Egypt».

A Praga, alla presenza del Ministro d'Italia Pedrazzi, è stata inaugurata una mostra personale del pittore De Chirico. E' intervenuto un colto pubblico che ha manifestato vivo interessamento per l'opera dell'artista italiano.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	753.4	10	7	piovoso, mosso
Roma	755.0	22	15	½ coperto, agitato
Torino	757.5	13	8	nuvoloso
Milano	757.0	12	8	piovoso
Genova	755.2	16	12	coperto, mosso
Venezia	756.6	12	6	piovoso, agitato
Firenze	753.4	19	10	piovoso
Ancona	755.1	15	6	coperto
Bologna	757.3	11	8	piovoso
Napoli	757.0	24	18	coperto, mosso
Taranto	753.6	23	19	coperto, legg. mosso
Palermo	753.5	27	17	coperto, legg. mosso
Catania	758.0	27	19	½ coperto, mosso
Cagliari	757.2	20	15	½ coperto, mosso
Tripoli	757.6	35	20	sereno, legg. mosso
Messina	753.1	28	20	coperto, calmo
Trento	756.8	12	4	coperto
Fiume	755.7	12	8	coperto, mosso
Bari	757.7	22	18	coperto, legg. mosso
Sanremo	754.8	19	13	coperto, legg. mosso
Bengasi	761.9	33	18	sereno, legg. mosso
Rodi	763.5	24	19	½ cop., legg. mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: La depressione tirrenica si è spostata sul golfo ligure e le elevate depressioni dell'Europa centrale si sono sospinte sulla Russia centrale. Probabilità: La persistenza della bassa pressione sul mare Tirreno mantiene pressochè invariate le attuali condizioni del tempo. Pertanto sull'Italia settentrionale predominio di venti intorno a greco, moderati, con cielo e pioggie intermittenti. Altrove venti moderati o quasi forti tra levante e scirocco, cielo nuvoloso con schiarite e pioggie, anche a carattere temporalesco, specialmente sull'Italia centrale. Temperatura quasi stazionaria o in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato.

L'industriale refrattario alla pubblicità, risponde invariabilmente che i suoi prodotti non ne hanno bisogno. Quale illusione!

Avreste torto di esitare perchè ne risentirebbe la vostra

Voi avreste torto, trovandovi stato deficente di salute, a non ric[orrere alle] **PILLOLE PINK**, perchè molto [...] mente quella sensazione di stanchezza, mancanza d'appetito e di sonno, [...] di stomaco e quelle cattive digestioni soffrite, sono in dipendenza dell'[...] mento del sangue e dell'indebolimento sistema nervoso. Ora la dichiarazione qui riprodotta vi dimostra le PILLOLE PINK rimedio [...] simo contro [...] zioni ed i [...] inerenti a [...] canza di [...] sangue e [...] pressione [...] « I ma[li di sto]maco ed i [...] mento di [...] frivo da [...] tempo, mi [...] pavano [...]

Sig. Cataldo STRIPPOLI.

scrive il Sig. Cataldo Strippoli, [...] Dergano (Milano), via Davanzati [...] versi rimedi che mi erano stati [...] dati non avevano apportato alcun [...] mento alla mia salute. Mi decisi al[l'] uso di **PILLOLE PINK** e con es[se] sofferenze s'attenuarono per scom[parire] totalmente al termine della cura. [...] dirmi perfettamente ristabilito. »

Si vendono in tutte le farmacie: L. [...] tola (ridotto del 5%). Deposito generale Pink, via Stelvio, 48, Milan (128).

La bronchite, l'asm[a] il catarro possono es[sere] curate

Derk P. Yonkerman, lo scopri[tore del] nuovo rimedio per le predette [...]

Meraviglioso quanto può [...] dopo secoli di insuccesso, un r[imedio è] stato trovato che ha curato [...] mortifere malattie anche nel lo[ro stadio] avanzato. Nessuno vorrà dubi[tare che] la Bronchite, l'Asma ed il Cata[rro] possano essere curate dopo che si [...] no lette le prove di centinaia [...] curati con questa meravigliosa s[coperta] alcuni dei quali, dopo che cambi[arono] di clima e tutti gli altri rimedi [...] stati provati senza successo. Il rimedio è stato provato efficace [...] nel trattamento della Bronchite, l'Asma e del Catarro e di mol[te] serie malattie della gola e dei p[olmoni]. Una Società è stata costituita [...] scopo di far conoscere questo [...] glioso prodotto della scienza a [chiun]que ne abbia bisogno. Un libr[o di] cura può ottenersi, gratis, s[crivendo] alla Derk P. Yonkerman Co. No. A 333 Reparto Italiano, [...] Fleet Street, Londra, E. C., Ing[hilterra]. Non mandate denaro, ma so[lo] menzionate questo giornale e [...] un libro gratis. Questo vi sarà [spedito] a volta di corriere, senza spese [...]

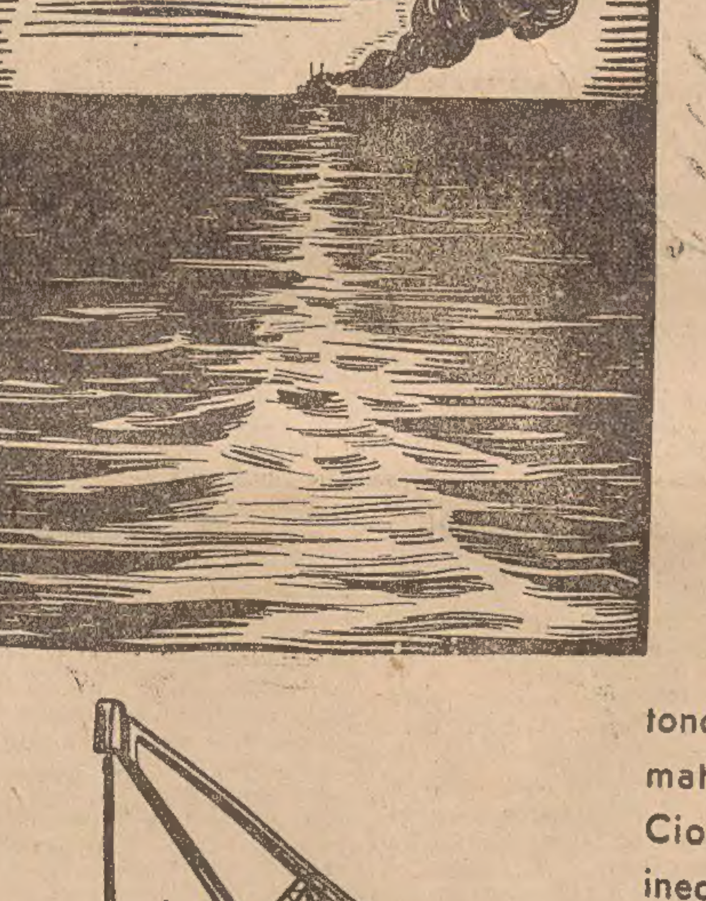
ASSOLUTAMENE GRAT[IS]

Se voi avete qualche sintomo d[i Bron]chite, Asma o Catarro Cronico, [...] petto o di ogni altro disturbo de[lla gola] o dei polmoni, scrivete oggi ste[sso per] avere, gratis, un libro di istru[zioni e] curatevi prima che non sia tropp[o tardi].

LA SIFILI[DE]

si cura energicamente per via [...] l'Anticeltico Torresi Depurativo del[...] e ricostituente generale. Adatto [...] intolleranti iniezioni e per comple[...] ro endovenose. Letterature e sch[...] gratuiti. Scrivere: **Farm. Dott. G.** [...] Via Cerveleri, 5 Roma (140).

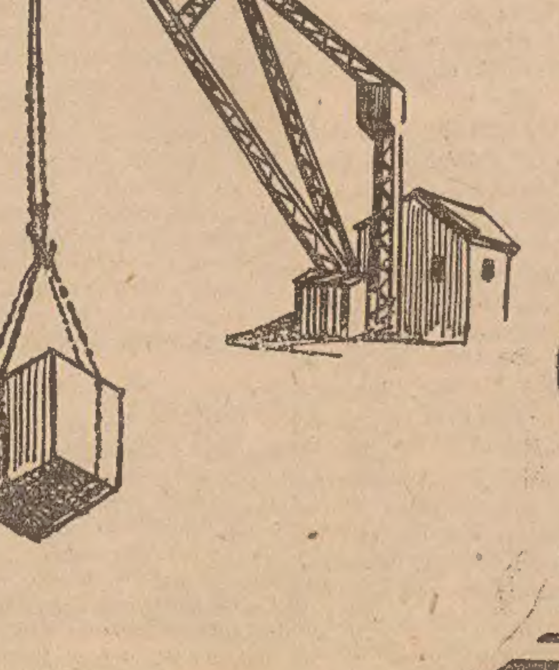
In Trieste: **Farmacia Croce Azz[urra]** Commerciale 26 e primarie farm[acie].



Rapidi e maestosi

attraverso le grandi vie di comunicazione mondiali, solcando le sterminate solitudini degli oceani, potenti piroscafi portano, dalle piantagioni delle lontane terre dell'Africa e dell'America centrale, direttamente alle Fabbriche, le speciali qualità selezionate di cacao.

I moderni trasporti consentono di disporre sempre dell'aromatica droga fresca, che fa del Cioccolato Cailler un prodotto ineguagliabile.



CIOCCOLATO AL LATTE

Cailler

DELIZIOSO

Raccogliete i foglietti regalo trovati negli incarti: essi danno diritto alla scelta di ricchi doni.

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «reclame».

La riforma delle finanze locali

Imposte comunali e procedura per l'accertamento

Il nuovo Codice per la finanza locale disciplina in modo esauriente, in parte innovandole, le norme per la procedura dell'accertamento e per quella contenziosa relativamente alle imposte e tasse comunali e provinciali. Tali norme erano finora in parte contenute nella legge comunale e provinciale, in parte e variamente determinate nei regolamenti comunali, che disciplinavano l'applicazione dei singoli tributi. Col 1.o gennaio 1932 tutte queste disposizioni cessano di avere vigore, essendo state raccolte e sistemate nella nuova legge.

Una disposizione del tutto nuova va particolarmente rilevata. Analogamente a quanto di recente è stato introdotto per le imposte statali, per le trasgressioni agli obblighi imposti ai contribuenti comunali dalla nuova legge sono stabilite sopratasse e ammende, che [illegible]neranno i contribuenti a osservare nelle denuncie degli imponibili e negli altri obblighi loro incombenti quella tempestività e quella esattezza che finora — come ne informa l'Ufficio competente del Comune — per molti lasciavano alquanto a desiderare.

Le denunce

L'obbligo fondamentale del cittadino che diviene proprietario di un bene tassabile, o, in progresso di tempo, lo aumenta in quantità o valore, quello è la notifica all'Ufficio comunale delle imposte (o alla Provincia se si tratta di tributo provinciale). Chi non lo fa incorre in una sanzione civile, cioè in una sopratassa pari al terzo dell'imposta dovuta per un anno.

Ad esempio Tizio ha un'abitazione, per la quale paga una pigione di lire [illegible], una domestica e un pianoforte. Omette la denuncia. Conseguenze: Imposta locatizia 5 per cento lire 150; imposta domestici lire [illegible]; imposta pianoforti lire 50. Assieme [illegible]. Sopratassa un terzo lire 75. Totale lire 300.

La medesima sopratassa colpisce chi fa una denuncia infedele. In questo caso il terzo in più si applica soltanto all'imposta commisurata sulla parte occultata.

Conviene avvertire, che non è ammesso il condono della sopratassa. Perchè ciò avvenga occorre addirittura un provvedimento legislativo (art. 294). Dunque [illegible] incorsi nella sopratassa, sono inutili i pentimenti e le doglianze. Va notato che resta libero il ricorso nelle forme regolari (come si dirà poi) per il caso che il contribuente ritenga di essere stato sopratassato ingiustamente o erroneamente.

Oltre alle sopratasse previste per i casi nominatamente indicati della denuncia omessa o infedele, la legge stabilisce che, salvo i casi in cui sia stabilita una pena più grave, le trasgressioni alle varie norme concernenti la applicazione dei tributi siano punite oltrechè con le dette sopratasse per i casi indicati, con l'ammenda fino a lire [illegible].

I termini per le denunce

I termini per fare le denuncie sono fissati dall'art. 274; il Podestà, nei primi cinque giorni di settembre, invita con pubblico avviso, i contribuenti a denunciare, entro il 20 settembre, i singoli cespiti soggetti a imposta. La denuncia va fatta, di regola, su appositi moduli messi dal Comune a disposizione degli interessati. Per il corrente anno, agli effetti dell'applicazione per il 1932, il Decreto del Capo del Governo del 19 settembre stabilisce termini speciali: tra il 10 e il 15 di novembre l'avviso del Podestà, e il 30 novembre per la presentazione delle denuncie. La denuncia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti, quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate.

A questo passo è bene sia un po' chiarito. Per esempio Tizio ha una domestica ed è stato già tassato, non occorre che faccia nuova denuncia, ma se invece paga una pigione di lire 4000 ed è stato ultimamente tassato per lire 3600, deve fare una nuova denuncia.

In casi simili si dovrà, per non incorrere in ammende, fare la denuncia anche quando sia intervenuto cambiamento di alloggio e la pigione fosse rimasta invariata. I termini suddetti non si applicano per l'imposta sui cani, che devono essere notificati entro cinque giorni dall'inizio del possesso o detenzione.

Le denuncie devono contenere nome, cognome, paternità, residenza e abitazione del contribuente, la data in cui è stata presentata, quella in cui è sorto il cespite tassabile e tutte le altre indicazioni necessarie per l'applicazione del tributo. Dalle denuncie presentate dai pubblici istituti, enti morali, ditte commerciali, associazioni, circoli e simili, deve risultare la denominazione dell'istituto, lo scopo, la sede, nonchè le persone che hanno la rappresentanza e li dirigono.

Per coloro che sono sottoposti a patria potestà, a tutela, a cura o, comunque non abbiano la capacità di obbligarsi, la denuncia è fatta dalla persona che li rappresenta a termini di legge. Di ogni denuncia l'ufficio comunale rilascia ricevuta su apposito modulo.

Pubblicazione dei ruoli e ricorsi

Per effetto della nuova legge vengono aboliti la compilazione e la pubblicazione delle matricole; in loro vece vengono, nel mese di ottobre, (per quest'anno entro il gennaio p. v.) pubblicati ed esposti a ispezione per 20 giorni i ruoli dell'anno precedente con le variazioni avvenute a seguito delle nuove denuncie e dei nuovi accertamenti d'ufficio.

Le nuove iscrizioni e le rettifiche delle tassazioni dell'anno precedente vengono notificate individualmente agli interessati, mediante apposito avviso, contro il quale è libero il ricorso.

I ricorsi sono diretti in primo grado alla apposita Commissione comunale, in secondo grado, alla Giunta provinciale amministrativa. Il termine rimane, come attualmente, di 20 giorni — dalla notificazione dell'avviso o rispettivamente da quella della decisione della Commissione, non computato il giorno del ricevimento.

I ricorsi possono anche venir spediti a mezzo della Posta, però a rischio e pericolo del mittente, inquantochè il ricorso è in termine soltanto se giunto a destinazione entro il 20.o giorno. I ricorsi vanno sempre presentati al Comune dal quale è partito l'avviso d'iscrizione a ruolo.

Notevole la nuova norma che quando il ricorso impugna non il fondamento, ma l'ammontare della tassazione, il ricorrente deve dichiarare esplicitamente l'importo del tributo che ritiene di dover pagare. Le decisioni della Commissione e della Giunta devono essere motivate e devono venir emesse non più tardi di 60 giorni da quello in cui i ricorsi sono stati presentati.

La composizione delle Commissioni

La Commissione viene riformata nella sua composizione. Finora la formavano quindici membri nominati dal Podestà; il presidente veniva eletto dalla Commissione stessa dal proprio seno. D'ora in poi la Commissione sarà composta di 18 membri, dei quali 12 nominati dal Podestà tra i contribuenti del Comune, 6 dal Prefetto tra le persone designate, in numero doppio per ogni posto ad esse assegnato, da ciascuna delle Associazioni sindacali di primo grado, nella cui giurisdizione è compreso il territorio del Comune. Il presidente della Commissione è nominato dal Prefetto; che nomina pure, fra i componenti della Commissione, uno o più vicepresidenti.

La Giunta provinciale amministrativa per la decisione dei ricorsi di II grado, si rinforza mediante l'aggregazione di due membri effettivi e di due supplenti scelti dal Prefetto tra i contribuenti della Provincia e designati dalle associazioni sindacali. Il presidente e i membri della Commissione comunale durano in carica un biennio; quelli aggregati alla Giunta provinciale amministrativa un quadriennio; tutti possono venir riconfermati.

La procedura per le denunce, per i ruoli e per le notificazioni è identica per le imposte provinciali. Sui ricorsi invece decide, in primo grado, anzichè la Commissione comunale, la Giunta provinciale amministrativa costituita normalmente, in secondo grado la Giunta stessa, rinforzata come sopra. Esauriti i ricorsi in via amministrativa è ammessa ancora l'impugnazione in via giudiziaria, però soltanto per questioni di diritto, escluso dunque tutto ciò che si riferisce ad estimazione di redditi od accertamenti di fatto.

Ruoli riscossione principali e suppletivi

Sulla base dei ruoli dell'anno precedente e delle variazioni agli stessi, per partite nuove o rettificate, in quanto non contestate in via di ricorso, il Comune (o Provincia) compila il ruolo principale, che dopo reso esecutorio dal Prefetto ed esposto a ispezione degli interessati per otto giorni, viene trasmesso all'esattore per la riscossione. Per partite omesse o definite a compilazione dei ruoli principali, sono formati ruoli suppletivi.

Le imposte, tasse, ecc. comunali e provinciali sono di regola riscosse in 6 rate bimestrali assieme alle scadenze stabilite per le imposte dello Stato. Quando ciò non sia possibile, la riscossione può effettuarsi anche in minor numero di rate, però mai meno di quattro.

Da tali rateazioni sono eccettuati — s'intende — quei tributi per i quali la legge ammette o prevede altre modalità di pagamento (tassa per occupazione di suolo pubblico, contributo di miglioria, corrispettivo per asporto immondizie, tassa di circolazione).

Un'innovazione importante è quella che vengono estesi alle imposte comunali i privilegi spettanti allo Stato per le proprie imposte, sui mobili e sugli immobili del debitore moroso e inoltre la responsabilità solidale del nuovo esercente rispetto al debito d'imposte lasciato insoluto dal predecessore (articoli 1957 e 1962 del Codice civile, art. 62 e 63 della legge di ricchezza mobile), sempre però subordinatamente ai diritti spettanti allo Stato.

L'assemblea del Fascio femminile

La delegazione provinciale dei Fasci femminili comunica a tutte le fasciste e Giovani fasciste che il giorno di venerdì 30 corr. alle 18 avrà luogo in sala del Littorio l'assemblea ordinaria del Fascio femminile.

Quelle fasciste, alle quali per un disguido postale o per cambiamento di abitazione, non fosse pervenuto l'invito, devono considerarsi egualmente invitate e ritenere il loro intervento quale un dovere.

I danni dell'Isonzo nella bassa friulana

MONFALCONE, 28

Le acque dell'Isonzo, che a un dato momento parevano decrescessero, oggi, per l'imperversare del maltempo, si gonfiano nuovamente, minacciando ancora le zone della bassa.

A Calussa l'acqua ha invaso molti ettari di terreno già coltivato producendo danni rilevanti.

Sul posto si trova di servizio la Milizia che sorveglia i punti più pericolosi; squadre di operai e di volonterosi sono intente ad arginare la piena.

Un lutto del comm. Sacerdoti

Sabato sera a Lovere, dove abitava, presso Milano, cessava di vivere il dott. Luigi Sacerdoti, fratello del comm. Cesare, consigliere direttore dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. L'estinto copriva un importante incarico presso lo stabilimento di Lovere della Società «Ilva» dove era riuscito a guadagnarsi la stima e la fiducia di tutti. Chimico di alta preparazione tecnica aveva dato un contributo molto importante allo sviluppo delle indagini per conto degli stabilimenti «Ilva».

Malgrado il gravissimo lutto, il comm. Cesare Sacerdoti, obbedendo al suo alto senso di responsabilità e facendo forza al proprio dolore, nella giornata di ieri ha voluto essere al suo posto di comando.

Inviamo all'egregio amico e alla sua famiglia le nostre più sincere, profonde condoglianze.

La morte dell'avv. Slavik. Si è spento ieri dopo lunga malattia, serenamente sopportata, l'avv. dott. Edoardo Slavik, che per molti anni fu uno dei capi del movimento nazionalista sloveno nella nostra città e tenne la direzione dell'*Edinost* sino a quando il giornale cessò le pubblicazioni. Benchè militasse in campo irreducibilmente avverso all'italianità della Regione, all'avv. Slavik — che sedette anche in Consiglio comunale quale rappresentante della minoranza allogena — non mancò mai la stima personale degli avversari. Negli ultimi anni, abbandonata del tutto la vita politica, l'avv. Slavik si era ritirato a vita privata.

Una simpatica festa del lavoro

Da qualche mese le Officine grafiche dell'Editoriale Libraria S. A. occupano la nuova sede in via S. Francesco N. 62, stabilimento che può essere citato a modello e per vastità e numero di saloni da lavoro e di uffici, per attrezzatura industriale improntata a modernità e razionalizzazione del lavoro, per sagace disposizione e ordinamento in ogni ramo.

Nell'approssimarsi del 28 ottobre, celebrazione delle opere del Regime, gli operai pensarono di festeggiare i loro dirigenti, imprenditori e ideatori tecnici del nuovo stabilimento, nelle persone del cav. Stavro Santarosa, consigliere delegato dell'Editoriale Libraria, e del direttore generale Galileo Spangaro, e, costituito un comitato presieduto dal lynotipista Giovanni Tirelli, offersero iermattina alle 11, in una sala dello Stabilimento, un ricco rinfresco ai due egregi principali, servito dai signori Bronzatto e Favot del bar «Rossetti».

Il proto, sig. Mario Pontoni, espresse ai due festeggiati, con calorose parole, la gratitudine vivissima di tutti gli operai e, dopo aver rilevato che questo Stabilimento fa veramente onore alle arti grafiche d'Italia e della Regione, dimostrando ancora una volta che Trieste coopera efficacemente al potenziamento industriale del Paese, concluse invitando tutti gli operai a inneggiare agli artefici di questa grande industria, consegnando infine ai festeggiati due belle medaglie d'oro con dedica, opera dell'incisore Villa.

Il cav. Stavro e il sig. Spangaro, lietamente sorpresi e commossi, ringraziarono vivamente il Comitato e tutti i loro collaboratori, nonchè il direttore signor Ernesto De Rosa, che aveva loro rivolto parole di fervido plauso.

A conclusione della simpatica cerimonia, gli operai inviarono i seguenti telegrammi:

S. E. Prefetto Trieste. «Operai Officine Grafiche Editoriale Libraria, adunati solennità odierna, additano plauso V. E. cav. Michele Stavro Santarosa e sig. Galileo Spangaro, benemeriti nostra categoria, artefici superbo stabilimento, vanto Trieste fascista».

On. Segretario federale gr. uff. dott. Carlo Perusino, Trieste. «Operai Officine Grafiche Editoriale Libraria, adunati festività odierna additano plauso Fascio Trieste cav. Michele Stavro Santarosa e signor Galileo Spangaro, uomini fede operante, artefici grandioso stabilimento, nuovo titolo orgoglio città nostra».

Sig. Rodolfo Brunner, presidente della Società, Trieste. «Operai Officine Grafiche raccolti festa odierna per onorare artefici nuovo grandioso stabilimento, vanto Venezia Giulia, cav. Michele Stavro Santarosa e sig. Galileo Spangaro, salutano riconoscenti benemato presidente beneaugurando fortune avvenire».

100.000 lire delle Assicurazioni Generali

per le opere di assistenza invernale

In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma le «Assicurazioni Generali» hanno stabilito di erogare per le opere di assistenza invernale la somma di lire centomila, di cui settantamila a disposizione del Segretario federale di Trieste e trentamila a quello di Venezia.

Inoltre il personale della Direzione Centrale si è quotato per contribuire alle opere anzidette raccogliendo un importo complessivo di lire 30.000. A capo della sottoscrizione stanno il presidente gr. uff. Edgardo Morpurgo per una somma di lire cinquemila, i direttori generali, i direttori generali sostituiti e gli altri dirigenti per complessive lire 18.000. Pubblicheremo in seguito la lista dettagliata.

A proposito di quanto sopra pubblichiamo, la Federazione provinciale fascista ci comunica la lettera che il Segretario federale ha ricevuto ieri dal gr. uff. Edgardo Morpurgo, presidente delle Assicurazioni Generali.

«Egregio dott. Perusino, sono lieto di comunicarLe che in occasione della celebrazione della Marcia su Roma, resa quest'anno più solenne a Trieste dalla presenza degli Augusti Principi e di eminenti personalità politiche, la mia Compagnia, rispondendo al Suo appello ha deliberato di elargire al Partito a favore delle Opere per l'assistenza invernale della nostra città, l'importo di lire 70.000. Da parte sua il personale si è quotato per una somma di lire 30.000.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei cordiali saluti. — *Morpurgo*».

Nel segnalarci la nobile lettera del Cav. del Lavoro gr. uff. Edgardo Morpurgo, il Segretario federale dott. Carlo Perusino ci ha comunicato la sua più viva soddisfazione per l'atto munifico compiuto dal grande istituto cittadino e per la rinnovata prova di solidarietà sociale che il personale della Compagnia ha voluto dare sottoscrivendo una somma veramente considerevole.

Ciò che merita di essere largamente imitato per la buona riuscita della campagna tempestivamente organizzata dal Gerarca provinciale a favore delle opere assistenziali per l'inverno prossimo.

Legata con vincolo di grande amore alla potente Società che da un secolo rappresenta la forza più sana e più vigorosa dell'economia cittadina, Trieste saluta con vivissimo compiacimento la decisione presa ravvisando in essa quel largo senso di comprensione dei bisogni cittadini che ha sempre ispirato i pensieri e le opere delle Assicurazioni Generali.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Triestina-Grion 2-1

I Principi di Piemonte assistono alla partita

POLA, 28

Con la partita di calcio tra la Triestina della Nazionale e il Fascio Grion della prima divisione, si è svolta oggi l'inaugurazione del campo del Littorio che ha avuto l'altissimo onore di ospitare le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Il campo del Littorio, invero, non poteva avere più bella e più ambita inaugurazione ufficiale, sebbene il tempo non sia stato clemente e la pioggia sia continuata a cadere per quasi tutta la giornata e specialmente nel pomeriggio durante la partita.

La gara è stata vinta per 2 a 1 dalla Triestina, che si è imposta con la sua classe superiore. I rosso-alabardati si sono tutti comportati magnificamente, però non hanno sfigurato neppure i polesi. I migliori della Triestina sono stati De Manzano, Cuffersin, Rocco e Capitanio; dei polesi Dinelli, Vatta e Poiani. La partita è stata diretta dal signor Sansovini.

Al 6' segnano per primi i polesi per merito di Gasperutti. La pressione dei triestini aumenta sempre più e al 35' De Manzano segna il pareggio.

Prima della ripresa entrano nel campo le LL. AA. RR., che hanno or ora inaugurato la Casa del Balilla. Le due squadre di giocatori fanno ala d'onore agli ospiti, mentre nel cielo volteggiano numerosi velivoli. Pochi minuti dopo l'inizio della ripresa, le LL. AA. RR., salutati entusiasticamente, lasciano il campo.

Al 35' della ripresa, Rocco segna il secondo punto per la Triestina e poco dopo viene la fine della combattuta partita.

Pro Patria-Roma 2-2

BUSTO ARSIZIO, 28

Circa 8000 persone hanno oggi assistito all'incontro calcistico valevole per il campionato tra la locale squadra della Pro Patria e quella della Roma. Quest'ultima è scesa in campo in formazione completa. La Pro Patria accusava l'assenza di due giocatori, sostituiti da riserve.

La partita è apparsa subito equilibrata, pure registrandosi una maggior combattività da parte dei bustesi, che al 19' segnavano per merito di Masera. La Roma pareggiava al 23' con Ferrari.

Nella ripresa la Pro Patria segnava il secondo goal al 32' con Masera e negli ultimi minuti i romani pareggiavano con Chini. L'arbitro ha espulso Borsani e Volk, scesi a vie di fatto.

Pro Gorizia-Lecce 3-3

GORIZIA, 28

La partita amichevole giuocata oggi sul Campo del Littorio contro la forte compagine del Lecce è stata combattutissima, ma a causa della persistente pioggia, il campo era letteralmente allagato, sicchè i giuocatori erano impediti di fare un giuoco tecnico. Il primo tempo si è chiuso con due goals per parte; nella ripresa, prima segnavano i leccesi, ma Villini, su calcio di punizione, otteneva il meritato pareggio.

Triestina e Pro Vercelli a Montebello

Domenica prossima lo squadrone unionista s'incontrerà con la generosa compagine della Pro Vercelli.

Pur senza aver fatto acquisti d'eccezione, la Triestina, dopo la sesta giornata, si trova battuta una volta sola, e con otto punticini in classifica, tanto da permettere di andare a braccetto con i Campioni d'Italia. La forte compagine alabardata, reduce dalla brillante affermazione di Modena, è quindi una squadra che sa il fatto suo. Il giuoco che essa svolge è organico, è legato, indirizzato all'obbiettivo principale, cioè la via del goal. Meno effetti stilistici, ma più realizzazione degli avanti, questa è la massima, su cui, crediamo la squadra di Rigotti, insista ed a ragione. L'avversario, che domenica prossima, la Triestina incontrerà a Montebello, va guardato con molta considerazione. Le maglie bianche di Ardizzonè sono abituate a gettarsi a fondo, con tutta la veemenza del loro sano temperamento sportivo, con tutto l'entusiasmo del combattente che difende la propria bandiera, nel massimo torneo calcistico nazionale.

La Pro Vercelli, di cui fa parte oltre a varii ottimi elementi, anche il terzino Zanello, nazionale, è quindi un combattente che non è abituato a piegare il capo, alla sconfitta, se non dopo lotta strenua, dopo aver profuso in quantità considerevole cuore e fede. La Pro Vercelli, costituisce quindi un elemento terribile e per piegarlo, la Triestina ci dovrà mettere l'ardore e la volontà delle sue più grandi battaglie.

La coppa sportiva del G. U. F.

Il G. U. F. di Trieste ha deciso di mettere in palio anche per l'anno X una grande coppa da disputarsi fra gli atleti dell'Università e dei raggruppamenti del Dux presso le scuole medie. Questa importante manifestazione, di cui daremo maggiori particolari in altra edizione, comprende gli sports seguenti: atletica leggera, corse campestri, nuoto, pallacanestro, volata, calcio, sci, scherma, tennis e canottaggio.

Servadei vince il Giro dell'Emilia

BOLOGNA, 28

Oggi su un percorso di 182 km. si è svolto il XX Giro dell'Emilia che è stato contrariato dalla pioggia. La lotta è stata vivacissima fra i corridori di seconda e terza categoria e quelli di quarta. Servadei soltanto della terza categoria ha potuto raggiungere e sorpassare Tulipani della quarta. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Servadei Glauco del Velosport Reno, di Bologna, alle 15.55, che compie il percorso in ore 6.22'10", alla media di km. 28.928; 2) Tulipani Giovanni (primo della IV categoria), alle 15.57'; 3) Scorticati, del Veloclub Reggio alle 15.59.

Guerra alle "Sei Giorni,, in America

PARIGI, 28

Questa mattina alle 10.52 il campione del mondo su strada, Learco Guerra, ha lasciato Parigi per l'America dove correrà le «Sei giorni» di Chicago e di New York.

Il G. P. atletico a Milano

Il finlandese Nurmi assente

MILANO, 28

Il maltempo non ha impedito l'affluenza degli sportivi allo stadio civico, attratti dalla risonanza del nome dell'atleta finlandese Nurmi. Ma il podista fenomeno ha brillato — come si dice — per la sua assenza, non avendo, secondo notizie pervenute dal suo Paese nativo, ottenuto dalla propria Federazione il necessario permesso per la «tournée» in Italia.

Questo fatto, pur avendo deluso diversi sportivi, non ha impedito il regolare svolgimento di un'ottima giornata di sport. Ecco i risultati delle varie gare:

Corsa piana m. 100: 1) Toetti in 10" e quattro quinti; 2) Maregatti a spalla; 3) Di Blas (Gorizia).

Corsa piana m. 400: 1) Facelli in 48" e quattro quinti; 2) De Negri; 3) Gerardi.

Americana allievi m. 7500: 1) Pro Patria di Milano in 21'27"⅗; 2) Forti e Liberi di Monza; 3) U. S. Iride.

Marcia km. 5 (tre partenti): 1) Frigerio in 22'53"⅘; 2) Schwab a 50 cm.; 3) Gobbato, lontano.

Corsa m. 400 con ostacoli: 1) Facelli in 54"⅘; 2) De Negri; 3) Gloria.

Corsa piana m. 800: 1) Tavernari in 1'59"⅖; 2) Gordini; 3) Giovanardi.

Staffetta 400x100: 1) Ambrosiana in 42"⅘ (record italiano precedente 43"); 2) Sportclub Italia; 3) Giglio Rosso.

Corsa piana m. 3000: 1) Beccali della Pro Patria di Milano in 8'50"; 2) Furia; 3) Bartolini.

Finale allievi m. 250: 1) Bertoletti in 30"; 2) Boccando; 3) Redaelli.

Staffetta olimpionica: 1) Ambrosiana in 3'33"; 2) Giglio Rosso.

Le corse alle Capannelle

ROMA, 28

Premio Castiglione: 1) «Lupello»; 2) «Monteberico»; 3) «Brimarte». Tot.: 28.50, 11, 13, 16.50.

Premio Circeo: 1) «Agile»; 2) «Torricelli»; 3) «Tennessee». Tot.: 11.50, 7, 9, 15.

Premio Terni: 1) «Lucifero»; 2) «Vittoriano»; 3) «Fra Cristoforo». Tot.: 30, 8.50, 17, 21.50.

Premio Umbria: 1) «Rumex»; 2) «Bayuk»; 3) «Don Garzia». Tot.: 14.50, 6, 6.50.

Premio Villa Celimontana: 1) «Tula»; 2) «Eucaliptolo»; 3) «Licinia». Tot.: 21.50, 9.50, 12.50, 9.50.

Premio Orvieto: 1) «Zorro»; 2) «Nicchio»; 3) «Giogarello». Tot.: 14.50, 6, 10, 6.

Il Galoppo a S. Siro

MILANO, 28

Ecco i risultati dell'odierna giornata di corse al galoppo a S. Siro:

Premio Ghisolfa: 1) «Lindbergh»; 2) «Lantanina»; 3) «Aniene». Tot.: 8.50.

Premio Barbaricina: 1) «Teora»; 2) «Esperia»; 3) «Lullaby». Tot.: 18.

Premio Arquata: 1) «Bromo»; 2) «Farandola»; 3) «Gabbianello». Tot.: 54.50, 13, 10.

Premio Bullona: 1) «Kimney»; 2) «Bully»; 3) «Fachiro». Tot.: 30.50, 10.50, 8.

Premio Padova: 1) «Mincio»; 2) «Arbio»; 3) «Perseo». Tot.: 12.

Premio Seguro: 1) «Rodopea»; 2) «Alburquerque»; 3) «Anicaus». Tot.: 52, 19, 40, 16.

Premio Rosorio: 1) «Bianco Lanciere»; 2) «Pantagruel»; 3) «Lince». Tot.: 36.50, 15.50, 39, 13.50.

La sezione sportiva del G. U. F. comunica che tutti i fiduciari sportivi delle scuole medie sono convocati questa sera alle 18.30 precise in sede del Gruppo.

La tassa di licenza di panificazione

La R. Prefettura comunica: Il Ministero delle Corporazioni, sentito il parere del Ministero delle Finanze, con circolare n. 102 dd. 14 ottobre 1931 ha rilevato che agli effetti del trattamento fiscale, non deve farsi distinzione alcuna tra forni soggetti al rinnovo annuale della licenza di panificazione e quelli, che per essere attrezzati secondo le prescrizioni di cui all'art. 4 della legge, sono provveduti della licenza definitiva per cui la tassa di concessione governativa, di cui all'art. 13 della legge, deve essere corrisposta, anno per anno, indistintamente da tutti gli esercenti l'industria della panificazione.

S'invitano pertanto gli esercenti che sono in possesso della licenza definitiva di panificazione di comprovare di aver pagato la prescritta tassa di concessione governativa inviando a questa Prefettura a mezzo lettera in carta semplice la ricevuta rilasciata loro dal competente Ufficio del Registro.

Solenne apertura al culto

del nuovo Tempio di S. Antonio

POLA, 27

Sta per compiersi il voto ardente di tutti i cittadini di Pola: la solenne apertura al culto del nuovo tempio di S. Antonio, innalzato nel breve periodo di due anni con l'entusiasmo e con la benefica carità di tutti i cittadini di Pola.

Questo nuovo tempio resterà un monumento d'arte, dovuto al genio dell'esimio architetto ing. capo Guido Brass, costruito con perfetta maestria dal capomastro Sebastiano Bianchini, e suscita le più spontanee e universali espressioni di elogio e di ammirazione da parte di tutti i visitatori.

Questo nuovo tempio sarà il monumento dela fede e della devozione profonda e perenne di tutto il popolo polese verso il glorioso S. Antonio, meritatamente acclamato nei secoli passati e nel secolo presente: il grande Taumaturgo padovano, l'Amico del popolo.

Resterà come ricordo del VII centenario della sua morte e mèta sospirata di quanti sofferenti e doloranti hanno bisogno di grazie, di benedizioni, di salute, di conforto e di gioia.

L'anniversario della Repubblica di Cecoslovacchia. Con l'intervento di tutti i cittadini cecoslovacchi residenti nella nostra città, ieri fu celebrato nei locali del Consolato generale il XIII anniversario della fondazione della Repubblica cecoslovacca. Il console generale, ing. Krbec e la sua distinta consorte fecero gli onori di casa con squisita cortesia. Al vermouth, il condirettore della Banca d'America e d'Italia, signor Francesco Konecny, diede lettura del telegramma da lui inviato in qualità di presidente del Circolo «Beseda» al gabinetto di S. E. il Presidente Masaryk.

ASTERISCHI

Quanta pioggia!

L'altro giorno, alle prime raffiche di bora che parevano spazzar l'aria con un'andatura trionfale, esprimevamo pure un vago dubbio che la bora fosse per vincere la sua battaglia e per affermarsi dominatrice. Difatti, nella notte, s'imbrancarono di nuovo le nuvole; la bora, dopo aver fatto l'aria freddiccia, si lasciò ammansare a poco a poco; e iermattina la pioggia si trattenne pulitamente soltanto quello che era necessario per non molestare la meravigliosa cerimonia del varo. Ma poi furono acquate: e piovve tutto il giorno, senza tregua, disperatamente, come se non fosse piovuto chi sa da quanto tempo. Purtroppo, invece, erano recenti quattro giorni grondanti di pioggia; in essi ci eravamo avvicinati al massimo di acqua di quest'anno, finora, non eccessivamente piovoso. Il giorno di massima pioggia del 1931 era stato l'8 marzo, e poi ci fu un altro paio di giornate, in settembre e in ottobre, nelle quali la pioggia fu ugualmente fitta e insistente; ma quella che ne cadde ieri, in ispecie nel pomeriggio, crediamo abbia superato tutti i precedenti. Sotto i primi lumi della sera, i passanti guazzarono nell'acqua con un vago aspetto di grandi ranocchi, e i caffè e i cinematografi erano imbottiti di gente che vi cercava riparo. Banchi di vapori si formavano nell'aria per tutti quegli ombrelli e per tutti quei soprabiti in traspirazione all'aria calda: ma se questo non era piacevole, assai più triste era l'affrontare il bagno freddo della via. Perciò tutti rimanevano al chiuso, e la musica della radio, delle orchestrine, dei grammofoni faceva loro passare il tempo. A guardare fuori si vedeva il lastrico che, alla luce perfida delle lampade elettriche, sembrava inghiottito sotto due dita d'acqua. Un vero letto di fiume? Non era proprio così: ma le luci artificiali si dilettano a spaventare con questi scherzi.

Orchidea selvaggia

Romanzesche vicende nello sfondo suggestivo del paesaggio giavanese; visione vibrante di esotismo tropicale; simbolo suggestivo del paese, dove fiori e passioni sbocciano prepotenti; raggio di sole dei tropici nel cuore di una donna occidentale; conflitto di passioni e di civiltà opposte; raffinata femminilità occidentale nella luce d'una ardente passione esotica; intermezzo romantico di una signora americana presa dall'ardente fascino di un principe giavanese. Orchidea selvaggia è un film della Metro Goldwyn Mayer, interpretata da Greta Garbo e sarà proiettato da domani in poi al Cine Varietà Stella, via Cavana 7.

Gli spettacoli al Rossetti

Folle immense hanno palpitato anche ieri alle vicende amorose di Greta Garbo in «Romanzo», le cui repliche si susseguono al Politeama Rossetti con un crescendo d'ammirazione e d'entusiasmo. Vivissimo interesse incontra pure il Concorso per un motto che esprima in dieci parole al massimo la personalità femminile ed artistica della diva, tanto è vero che numerose risposte sono già pervenute alla direzione del teatro.

Da ieri lo spettacolo, già per sè stesso bellissimo, s'è arricchito di una nuova particolare attrazione: il celebre cantante Daniele Serra, che ha inciso le più belle canzoni italiane in cento popolarissimi dischi, svolge il suo melodioso repertorio con arte veramente squisita. E il suo successo triestino — il geniale interprete della canzone è per la prima volta fra noi — è calorosissimo. Da oggi sarà inoltre proiettata una straordinaria Film Luce sonora, che comprende fra altro una emozionante partita di calcio.

I primi nasi rossi

Ieri il cielo non volle consentire alla festanza di Trieste e rimase imbronciato, cupo, lagrimoso. E la temperatura, solidale con esso, si mantenne a un livello decembrino. Particolarmente nelle prime ore della mattina il freddo era umido e pungente. Ecco perchè le migliaia e migliaia di persone che prestissimo lasciarono le case per sostare lungo il passaggio del corteo principesco o si avviarono verso il cantiere, inaugurarono i nasi rossi dell'inverno. Nasi rossi per modo di dire. Poichè, a dire il vero, se ne poterono vedere di tutti i colori o meglio, in tutte le sfumature che andavano dal gambero cotto al vino annacquato, dalla soluzione di permanganato alle calze canoniche.

E a proposito del sesso gentile, quanta vergogna e quanti... sternuti è costato il brutto inconveniente alle nostre fanciulle e non fanciulle, che avrebbero voluto esporre un nasino senza disgrazie... all'ammirazione del gran pubblico festoso. Perchè per i maschi andava bene: una soffiata di naso e basta, ma quelle povere donne, però se lo soffiavano e lo ripassavano con gli artifici del belletto e del piumino, e più trascolorava e faceva il camaleonte.

Ah, questi scherzi di stagione!

Esposizione di lavori d'arte decorativa

Una ricca esposizione di lavori d'arte decorativa in metallo, pelle, smalto e pittura eseguiti dalle allieve della signora Emy Medeotti, s'inaugura quest'oggi in via Torre bianca 25, primo piano, dalle 10-13 e dalle 16-20. L'attraentissima mostra resterà aperta fino a tutto mercoledì 4 novembre.

Nell' autunno inoltrato e nell'inverno le

PASTIGLIE BERTELLI

ci preservano dai disturbi e dalle malattie di stagione

TOSSE - RAFFREDDORE
RAUCEDINI - LARINGITI

Avvisiamo la nostra Spett. Clientela che a tutto sabato 31 corr. concederemo lo

sconto del 20%

Rara occasione per acquisti di merce di qualità superiore e di marca a prezzi i più vantaggiosi.

In tutti i nostri reparti assortimenti al completo.

ALLA CASA DEL CORREDO
VIA DANTE 14 - TRIESTE - VIA GENOVA 14

Parchetti PRIMA IMPRESA PULITURA piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINA soltanto
M. Toresella
Via Canal Piccolo 2, telef. 97-63

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di

TEATRI E CONCERTI

"Circolo,,

Tre atti di W. S. Maugham al Verdi

Anche in questa commedia, ch'è stata accolta dal pubblico con pienezza e calore di consensi e applausi davvero inusitati, Maugham dibatte un problema prediletto, già apparso in «Ma Costanza si comporta bene?». Il problema, dal quale l'autore sviluppa temi con molta accortezza di costruttore di commedie, e con sottile ed elegante indagine psicologica, riguarda la donna e la libertà dell'amore, e quindi la responsabilità morale e sociale della donna che aspira alla realizzazione di questa libertà come alla felicità assoluta. Come al solito, Maugham nasconde la gravità e serietà dei problemi che tratta, nella forma leggiadra, ironica ed arguta delle sue favole, ed usa un linguaggio chiaro, lieve, corruscato di comicità, apparentemente superficiale, quasi ostentando una certa trascuratezza per quello che dice e vuol dimostrare. Pare voglia dirci: non sono all'altezza del problema di cui sono investiti i personaggi della mia commedia; per ciò non vi ho messo troppa serietà. Ma invece la commedia ci racconta cose interessanti e si conclude con una lezione di saggezza, con una dimostrazione di verità. Maugham è un attento e acuto osservatore della donna, dell'amore e della società, e studia la natura dell'amore, la costituzione morale della società con tutte le sue leggi ed i pregiudizi, e la situazione che la donna occupa nei rapporti con la società in cui vive. Ma il tema psicologico e la rappresentazione artistica di Maugham si concentrano nell'osservazione della donna di fronte alle sue esigenze sentimentali e spirituali. Il conflitto nasce sempre dall'opposizione delle convenienze sociali e dalle strutture morali e civili della società, contro l'aspirazione della donna alla libertà dell'amore. Perchè la donna sia libera sentimentalmente, le abbisogna la indipendenza economica dalla quale soltanto potrà acquistare una individualità morale e quindi una autonomia anche in amore. Questa libertà è raggiungibile solo dalle donne che sanno lavorare e guadagnarsi la vita. La donna inglese dell'alta borghesia non sa che il lusso nel quale rammollisce tutte le energie e la volontà. Essa è subordinata al marito, ed è perciò una schiava che non può evadere dalla prigione dorata. Questa è la tesi di Maugham. Ma egli guarda la donna e l'amore anche da un punto di vista diremo più romantico e teatrale; più romanzesco e letterario: la donna è sempre una piccola illusa che vive di sogni. Non vuol capire che l'amore si trasforma, che la bellezza tramonta, che l'avventura e la passione sono l'oppio dell'amore; che l'unica difesa reale per la donna è nel matrimonio bene organizzato, e quindi nella difesa legale e civile d'ogni attentato contro la pace morale ed economica della famiglia.

***

La commedia di ieri sera s'inizia col racconto di un antefatto. Kitty, una bella ed affascinante signora, una sera abbandona la casa di Olive suo marito e fugge con Lord Portens. Scandalo a Londra ove Olive gode una splendida riputazione politica. L'avventura di Kitty, donna romantica, un po' sventata, mette in subbuglio la società inglese, ma tronca anche la carriera al marito per causa del divorzio ch'egli concede alla moglie. La splendente Kitty, lascia l'Inghilterra, e va con Lord Portens a vivere a Firenze, nè lontana dalla casa e dal marito, le prende nostalgia del figlioletto Arnoldo ch'ella ha abbandonato per abbracciare il novello amore. Passano trent'anni. Kitty è diventata una vecchia signora dai capelli tinti, dalle labbra laccate di rosso, ma è ancora tutta civettina, ostinata a vestire di gioventù e di galanterie quella sua prima vecchiezza. Lord Portens, non è più l'aitante e forte giovane, pieno di amore, speranzoso di carriera politica, ma un vecchio reumatico, irascibile, un po' malinconico e deluso. Anche Arnoldo, il figlio di Kitty, si è fatto bello e grande: ha trent'anni; inizia una promettente carriera nella vita parlamentare inglese, ed ha sposato per amore Elisabetta. La casa di Arnoldo è visitata ogni tanto dal papà Olive il quale, dopo la fuga della moglie, si è costrutto un'esistenza piacevole e serena, senza rimpianti, ed allietata da qualche giovanile avventura. Arnoldo, ch'è tutto metodo, esattezza, obbedienza ai doveri civili e morali, ha serbato un po' di rancore per la mamma, ed il ricordo lontano di quella avventura di amore gli pesa ancora sul cuore. Elisabetta invece, vede nella vita appassionata e romantica della succera, la realizzazione di una grande storia d'amore, di un'esistenza a cui tutte le donne aspirano; ed in cuor suo l'ammira, perchè Elisabetta ama un uomo audace, appassionato e forte, Teddy Linton, che vuole portarla in colonia, nella libera natura e sottrarla così alla fredda indifferenza di Arnoldo.

La commedia si sviluppa da questo antefatto, e ci presenta la situazione della famiglia mentre, dopo trent'anni di lontananza, Kitty e Lord Portens vengono a visitare Arnoldo. Lieto incontro: la madre non conosce ancora suo figlio fattosi adulto, ma gli parla con leggiadra e frivola tenerezza, come se il passato non esistesse. I vecchi amanti hanno l'aria di una perfetta legittimità. Ma proprio in quel giorno, Elisabetta ha invitato a pranzo anche Olive, il padre di Arnoldo; così egli rivedrà, dopo tanti anni di silenzio, la moglie fuggiasca ch'è ritornata, e l'amante. Con sorridente disinvoltura Kitty incontra il marito. Anche sulla sessantina, Kitty non ha smesso i suoi capricci, le sue vanità ed ambizioni femminili, e parla e agisce come se avesse vent'anni, con la stessa leggerezza e presunzione. Ella crede che il mondo sia ancora in adorazione di lei; si bisticcia e fa le bizze con l'amante; si pittura le labbra; sospira per le cose d'amore. Questo personaggio è il meglio riuscito della commedia; è anche il più originale e divertente.

Ma ecco, nella vicenda che s'era fatta un po' statica, si profila e si determina un fatto nuovo: Elisabetta, ha deciso di abbandonare Arnoldo, come un giorno Kitty ha abbandonato Olive. Però la giovane moglie, prima di lasciare la casa di Arnoldo, vuole lealmente confessargli che non lo ama e che andrà con Teddy. Questo coraggio pieno di lealtà, questa fermezza serena e consapevole, distingue Elisabetta come Costanza. Sono un po' sorelle. Si sentono moralmente libere di scegliere l'amore, perchè non hanno peccato di fronte al marito. Ma Arnoldo, affronta e combatte severamente la confessione ed il proposito della moglie. Egli crede ad una esaltazione romantica, ad un capriccio del cuore. Se ella fugge, egli non concederà il divorzio perchè deve difendere la sua carriera politica. Tuttavia, Elisabetta insiste. Arnoldo l'ha trascurata. Teddy è il suo vero amore. A lui ella è disposta di sacrificare anche la ricchezza. Occorre distogliere la donna da simile divisamento. Dapprima il saggio Olive, fingendo di ignorare la relazione tra Teddy ed Elisabetta, le illustra la dolorosa e disagiata situazione morale di Kitty: ella ha preso il colore degli ambienti e della vita irregolare che si è scelta per il piacere di realizzare la grande passione d'amore che ora non esiste più. Le donne dalla vita irregolare sono infelici, e finiscono nella disfatta morale e spirituale. Ma Elisabetta insiste, e perdura nel proposito anche quando Kitty cerca di convertirla, raccontandole la sua vita di avventure, piena di disordini, di sregolatezze e di immoralità. Ella è l'esperienza incarnata dell'amore irregolare, e se fosse giovane non vorrebbe ripetere il gesto e rivivere la passione per la quale si è distrutta l'anima, Kitty dice ad Elisabetta alcune massime di Costanza: che la donna la quale vuole la libertà dell'amore, deve godere anche la libertà economica, cioè deve essere autonoma.

Ancora Elisabetta è ferma nella decisione di lasciare Arnoldo, nè, questa volta, il marito si oppone. Anzi condiscende con liberale larghezza, e le confessa il suo amore, e le offre un assegno vitalizio per i bisogni della novella esistenza presso a Teddy, ch'è povero, e infine le concede di chiedere il divorzio anche se questo gli troncherà la posizione parlamentare e l'avvenire. Di colpo Elisabetta è assalita da una crisi sentimentale. Il marito, ch'ella riteneva freddo, egoista, si trasforma in un cuore generoso, in un'anima alta e libera. Tale generosità la colpisce, e non le dà più la forza di fuggire con Teddy. Ora che ha la libertà, non sa cosa farne. Ma Teddy giunge ansioso e sollecitante. La fuga di Elisabetta mette in sussulto romantico Kitty, che rivive la scena della sua avventura con Lord Portens. Anzi è Kitty che mette sulle spalle di Elisabetta il mantello, perchè possa fuggire protetta dal freddo della notte lunare. Così, i due innamorati dell'amore se ne vanno. Ciò che hanno vissuto i vecchi, vuole essere vissuto anche dai giovani. Il circolo dell'esperienza è compiuto. Ma è probabile che Elisabetta tornerà. Ce lo fa presentire Olive, il quale ha insegnato al figlio Arnoldo di mutare contegno con la moglie, e di concederle la libertà perchè ella si stanchi di approfittarne.

***

La commedia, sottile, acuta, con qualche atteggiamento didascalico e qualche tratto da proverbio, acquisterebbe di consistenza e di valore morale, se l'improvviso mutamento di Arnoldo, che si rivela generoso e concede la libertà nella scelta dell'amore alla moglie, venisse determinato da una vera e profonda deliberazione di lui stesso. Vorremmo che egli fosse migliore di suo padre, più evoluto spiritualmente, anche se non gli è concesso di imparare dall'altrui esperienza. Invece Maugham ce lo rende ammaestrato dall'altrui consiglio. Nelle commedie di questo tipo, la improvvisa chiarificazione e la nuova determinazione degli stati di coscienza, sono quasi suggeriti dalle situazioni create dalla vicenda.

L'interpretazione di Irma Gramatica è stata felicissima, piena di naturalezza, pittoresca nei dettagli, vera ed umana nell'espressione, lievemente intonata al grottesco nel contrasto della vecchiezza che si trucca da gioventù. Magnificamente ha recitato Carini, pacato e spontaneo, e lo Scelzo che ha intuito la natura ed i modi del suo personaggio, e l'ottimo Campi e il Cestari. La signorina Abba trova sempre una bella semplicità; ieri sera, si desiderava da lei maggiore e più intensa effusione romantica; qualcosa che avesse animato più profondamente le parole che diceva e la situazione in cui si trovava. Questa commedia meriterebbe una replica, dopo il forte successo conseguito: quattro applausi dopo il primo atto, sei dopo il secondo, molti dopo il terzo.

V. T.

La recita popolare al Verdi

Stasera avremo una replica della commedia di S. Lopez: «Sole d'ottobre», recitata sere or sono dalla Compagnia con molto successo. Questa recita viene offerta a prezzi popolari e richiamerà, come nelle altre serate popolari, gran folla.

Per sabato è annunziata la serata in onore di Irma Gramatica che interpreterà «La nemica» di Dario Niccodemi. Si prepara dunque una grande serata d'arte.

Varietà e Cinema

Successone al Teatro Eden di Marcella Battelini e Franco Dossena, applauditissimi da continue folle nelle loro ultime creazioni. Sullo schermo «Allegra brigata» con Clara Bow. Principia alle 16. Sono validi i biglietti di favore e Dopolavoro.

Cine Varietà Stella. Impegni contrattuali non permettono di proiettare ulteriormente il grandioso film «Il diamante malefico»: esso sarà quindi oggi l'ultima volta sullo schermo. Domani si iniziano le proiezioni di «Orchidea selvaggia» con Greta Garbo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Comp. Gramatica-Carini. Ore 20.45: «Sole d'ottobre» di S. Lopez. (A prezzi popolari).

Cinematografi:

Politeama Rossetti. 16: «Romanzo» con Greta Garbo. Nella varietà i danzatori Lupo e Bretty e il cantante Daniele Serra.
Excelsior. 16: «Anima e corpo», cap. son. Fox con Elissa Landi e Charles Farrell.
Nazionale. 16: «Salto mortale» di Dupont. «Arietta antica» con Lia Franca.
Fenice. 16: «Il lupo dei mari» con Milton Sills e Jane Keith.
Eden. 16: «Allegra brigata» con C. Bow. Varietà: Marcella Battelini e Franco Dossena, comico.
Corso. 16: «Aiutate la barca» con Laurel e Haroly. Nella varietà Troupe 5 Bordinoff.
Italia. 16: «Amor mio!» con Mady Christians e Hans Stuwe.
Regina. 16: «Marocco» con Gary Cooper e Marlene Dietrich e la Comp. Cecchelin.
Reale. 16: «L'artiglio nell'ombra», romanzo d'amore con Mary Astor. Fox Film.
Massimo. 16: «Verso la Siberia» con Edvige Smosarka, dramma del risorg. polacco.
Novo Cino. 16: «Seduzione del peccato», sonoro e cantato con H. B. Warner.
Garibaldi. 16: «Ragazze americane» con J. Crawford e Rod La Rocque. Ed. sonora.
Odeon (ex Edison). 16: «Carcere», il colosso parlato italiano. Grande successo.
Royal. 15.30: «Il richiamo del cuore», parlato in italiano con C. Boni.
Savoia. 15.30: «L'isola misteriosa», sonoro a colori, parlato ital. con L. Barrymore.
Aurora. 16: «Eva alla riscossa». Varietà: scimmie ammaestrate, Duo Nardis e Trio Gogo.
Armonia. 15.30: «Fiamma d'amore», sonoro con Anna May Wong e John Longden.
Galileo. 16: «Il signor X» con W. Haines e Slim.
Popolo. 15.30: «Caviglie d'oro», sonoro con Sue Carol.
Buffalo Bill. 15.30: «I cosacchi» con John Gilbert e Renée Adorée. Orchestrina.
Familiare. 15.30: «La rivincita di Sibilla» e «Siora Meniga futurista».
Stella. 16: «Il diamante malefico» con C. Nagel. Varietà: Aura Griei e De Rosè.
Venezia. 15.30: «L'isola dell'inferno», sonoro con Dorothy Sebastian e Ralph Graves.
Centrale. 15.30: «Lo spione» con Gerda Maurus e Willy Fritsch.
Volta. 15.15: «Suor Maria» con Iris Arlan, sonoro e cantato, e una comica.
Dante. 15: «Dalla guerra alla pace» («Passione di popolo»). Grande visione della guerra mondiale.
Belvedere. 15.30: «Papà mio!», sonoro e cantato con Al Jolson e Marion Nixon.
Roma (ex Saturnia). 16: «I diavoli volanti», sonoro, cantato e parlato con Ralph Graves, Jack Holt e Lila Lee.

Trattenimenti:

Ristorante Cimetta, Piazza S. Giovanni 5. Dalle 20.30: Trio internazionale De Vecchi. Ultime novità. Grande attrazione.

Recite di filodrammatici

Al Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Nella Casa rionale «R. Pitteri» si è tenuta una riuscitissima serata, con ingresso libero a tutti gli abitanti del rione. Verso le 18.30, nella sala gremita di persone, in rappresentanza del presidente signor De Rossi assente per malattia, il segretario ten. Lange-Lazio tenne un applauditissimo discorso per ricordare ai presenti la solennità della ricorrenza, illustrando brevemente i fatti più salienti della gloriosa Rivoluzione.

Subito dopo, l'affiatato complesso corale del Circolo, diretto dal maestro Dino Egini, cantò tra gli applausi dei convenuti alcuni inni patriottici, dopodichè i filodrammatici guidati dal signor Aldo Prezzi recitarono un esilarante bozzetto comico, che rallegrò tutti.

In chiusa, il signor Fabbri recitò il famoso monologo «Er fattaccio», dimostrando buone doti di dicitore e riscotendo un caloroso e prolungato applauso.

Il successo di «Luce che torna» al Circolo «Morara-Sassi». Ieri sera, nel teatrino del Circolo Poligrafico «Luigi Morara-Sassi», gremito di pubblico, la Sezione filodrammatica ha rappresentato con successo «Luce che torna» del Melani, commedia che per la prima volta viene rappresentata nella nostra città. Il lavoro dalla trama delicata e patetica ha avuto una buona interpretazione nei giovani attori che sono stati rimeritati alla fine di ogni atto con calorosi applausi, tanto da richiamarli parecchie volte alla ribalta.

Al Circolo Impiegati Pubblici. Il Circolo Impiegati Pubblici ha festeggiato ieri sera il IX annuale della Marcia su Roma con un'artistica serata di prosa, sostenuta dalla filodrammatica «Imperia» del Dopolavoro del Pubblico Impiego. Veniva rappresentato il delicato e brioso lavoro «L'alba, il giorno, la notte» di Dario Niccodemi. Sia la signorina Gemma Marailli come pure il dott. Bruno Alberti, diedero giusto risalto ai due interpreti della bella commedia, distinguendosi per la dizione e finezza di recitazione, incatenando sino alla fine della recita il pubblico, che li chiamò parecchie volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Alla riuscita della recita cooperò gentilmente il prof. Dusan Stular, che suonò al piano un magnifico brano di musica di sua composizione. Ottimi gli effetti di luce e molto ammirata l'artistica messa in scena che trasformava il palcoscenico in olezzante giardino.

La mostra di Giuseppe Furlani

Le pitture di Giuseppe Furlani, nel salone Michelazzi, sono state vedute con molto favore dal pubblico: e infatti il Furlani è un artista che sa rendersi facilmente gradito. Le sue aspirazioni d'arte si sono fissate in quell'ultimo periodo della pittura romantica, nel quale gli artisti erano impressionati da effetti inaspettati di luce e di prospettiva che si ottenevano dalla fotografia; e tutti i pittori del tempo, più o meno, dal Michetti al Mancini, al Boldrini, al Sargent, si aiutavano con l'apparecchio fotografico per fissare il movimento della luce nei loro dipinti. Era allora cosa nuova, e non diremo nemmeno che fosse ingiustificata; ma certo oggi la si avverte a occhio nudo come uno dei caratteri esteriori e meccanici nella pittura di quei decenni. Ad essa ci riconduce, come tecnica e come spirito l'arte del Furlani: che cura effetti di posizione della luce, di chiaroscuro decorativo in tonalità gradevoli, di compiacenza sentimentale. E talora vi riesce, come nel cielo a spezzature di nuvolaglia dorata che avvolge, il caldo suo porto pieno di barche; come nel «Vento» che fa ondeggiare i chiari dell'erba nel suo quadro intonato in azzurro; come nei «Cipressi della Benaglia», che hanno lodevoli particolari e un buon fondo paesistico. In altre pitture prevale l'interesse del soggetto, come negli scorci prospettici dell'Arena di Pola, e nella descrizione del Chiostro di San Francesco a Zara. Gli studi di nudo sono cose piuttosto levigate e di scuola, e la donna distesa nel verde ha una innegabile leggiadria idillica, ma ricorda pitture molto in voga al cadere del secolo scorso. In tutti i suoi lavori — e tra questi mettiamo anche i pannelli decorativi, di formula essenzialmente romantica — il Furlani si rivela però un ottimo disegnatore e un coloritore dalla manualità corretta: e questi sono pregi da tenersi in conto, anche se nei suoi progressi come esecutore, egli non ha seguito l'evoluzione spirituale che trasformò la pittura nell'ultimo ventennio.

b.

Conseguenze della pioggia eccessiva

Il selciato smosso in via Settefontane

Un cornicione crolla in via Milano

La pioggia insistente che non cede ai tentativi filantropici della bora, e tranne qualche breve intervallo, scende implacabile da mane a sera, avvolgendo la città nel suo triste velo grigio, non ha cagionato finora, naturalmente, danni di qualche entità. Si ricorda che qualche anno addietro, in seguito alle pioggie persistenti, c'era stato un succedersi di frane, che avevano cagionato qualche inquietudine, specialmente ai proprietari dei villini di Barcola, poichè blocchi di pietre e terriccio franavano dall'alto del monte retrostante. Ciò senza contare allagamenti più o meno pericolosi. Niente di tutto ciò per buona ventura, stavolta. Tuttavia ieri s'ebbe qualche sintomo atto a far comprendere che in fatto di pioggia se n'è avuta abbastanza e che sarebbe opportuno un mutamento del disco meteorologico.

Così s'è avuta ieri una sorpresa stradale all'angolo delle vie Manzoni e Settefontane. Alle 18.45, in seguito alla pressione dell'acqua convogliata dal torrente sotterraneo che scende da Montebello, il manto stradale fu sollevato in modo che si formò sulla strada una buca dell'ampiezza di circa un metro quadrato, intorno a cui i passanti si affrettarono a sostare incuriositi e noncuranti della pioggia. A tratti l'acqua del torrente sotterraneo affiorava gorgogliando e allagando la via. Qualcuno avvertì i vigili al fuoco, che, trasformatisi per l'occasione in vigili all'acqua, accorsero sul posto e, poichè al momento nulla v'era di meglio da fare, posero vicino alla buca due fanali per rendere visibile anche da lontano l'ingombro ed evitare così incidenti stradali, probabili specialmente durante la notte.

Alle 20.30 i vigili ebbero un'altra chiamata perchè in seguito alle pioggie insistenti era crollato un tratto di cornicione fra le case recanti i numeri 25 e 27 di via Milano. Per fortuna in quel momento nessun pedone passava di sotto, chè in tal caso il cornicione gli avrebbe reso un brutto servizio.

I vigili, per evitare che altri eventuali crolli del cornicione pericolante cagionassero disgrazie ai passanti, eressero nel punto pericoloso uno steccato.

Muore vittima di una mela

Giorni sono, mentre faceva ritorno da Capodistria a S. Lucia, ove abita al n. 503, il contadino Giuseppe Sabatin, di 20 anni, si mise a sbocconcellare per via una mela un pezzo della quale ad un tratto gli scendeva disgraziatamente nell'esofago. Giunto a casa il Sabatin che respirava a stento, fece di tutto per liberarsi le vie respiratorie dall'ingombro che minacciava di soffocarlo, ma i suoi sforzi però riuscirono vani e i congiunti, vivamente impressionati, lo facevano d'urgenza trasportare con una auto al nostro Ospedale Regina Elena, ove i sanitari fecero quanto poterono ma inutilmente, per estrargli il corpo estraneo che purtroppo doveva essergli fatale. L'altra notte verso il tocco, infatti, dopo atroci spasimi, il disgraziato decedeva.

Elargizioni varie

Nel XVI anniversario della gloriosa morte del volontario Aurelio Nordio, dai genitori Antonilla e Riccardo lire 50 pro Ass. Naz. Bersaglieri «Enrico Toti».

Giuochi di bimbi. Sergio Cubbo, un vispo bimbetto di 2 anni, stava giuocando ieri sera nel corridoio della sua abitazione, sita al N. 11 di via dei Montecchi, con un suo coetaneo, allorchè fu da questo accidentalmente urtato e perduto l'equilibrio cadde al suolo producendosi una leggera ferita al labbro superiore. Soccorso dalla madre il piccino venne accompagnato tosto all'Ospedale Regina Elena ove, medicato, fu giudicato guaribile in tre o quattro giorni. Indi il piccolo Sergio potè essere riaccompagnato a casa.

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Mario Trevisan». Tutti i pugili sono convocati per domani sera venerdì 30 corr. alle 19, in sede.

Istituto Fascista - Università Popolare. La segreteria — via Polonio 4, ore 19-20 — accetta iscrizioni ai corsi di lingue moderne e ai corsi chiusi di letteratura italiana moderna, di storia dell'arte e di filosofia moderna.

Circolo «Domeneghini». Questa sera dalle 20 in poi, trattenimento di danza per soci e invitati. Sono aperte le iscrizioni alle Sezioni volata, escursionismo, tiro alla fune e palla al volo.

Sport Club «Aquila». Questa sera alle 20.30 riunione dei soci in sede, via S. Francesco 16, primo. A questa riunione sono invitate anche le componenti la Sezione femminile.

Ridotto del Politeama. Questa sera, dalle 20.30, festa di danza.

Sala Tersicore. Questa sera, dalle 20.30, festa di danza.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Quinto, Feliciano, Lucio, Massimiliano, Valentino.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Tricorno.* Abbiamo letto la sua filippica contro le «profanazioni», come lei chiama le indiscrezioni che si fanno sui grandi artisti morti, e dobbiamo convenire che in piccola parte ella può aver ragione. Eppure queste «indiscrezioni» hanno di solito un vivo interesse per il pubblico che desidera conoscere i particolari della vita privata di coloro che ama ed ammira attraverso le manifestazioni del loro ingegno. Non crediamo quindi che siano molti coloro che considerano quasi sacrilegi le rivelazioni sulla vita privata dei grandi trapassati, intendendo naturalmente per vita privata, vita segreta, cioè il narrare dettagli intimi della personalità scomparsa. Anzi, la maggioranza, probabilmente, preferisce ad una pagina inedita di qualche grande scrittore o poeta, dettagli piccanti, pescati in archivi segreti, atti a far ci conoscere particolari della sua vita galante. Ed in fondo è naturale: un grand'uomo si avvicina agli altri in grazia delle sue debolezze. Le nullità vedono così in qualche modo solleticato il loro orgoglio apprendendo che i grandi ingegni erano al tempo stesso, degli uomini come gli altri...

* *Accademia.* Non è parola di origine tedesca. «Cadetto» deriva invece dal basso latino «capitetum», diminutivo di caput, «capo», e significa quindi «capo minore», a differenza del primogenito, il «capo maggiore» della famiglia. Figli cadetti si dicevano i fratelli minori, specialmente nelle famiglie nobili, in cui vigeva il maggiorasco, nelle quali cioè i beni immobili ed il titolo erano devoluti ai soli primogeniti. E poichè i cadetti, essendo esclusi dalla eredità, solevano intraprendere la carriera delle armi, furono e sono ancora chiamati così i giovani che imparano nei collegi militari l'arte della guerra.

Dolore inatteso. Non c'è prescrizione tassativa per la durata del lutto. Qualora però ella voglia conoscere la misura pubblica del dolore, le trascriviamo quanto dice in proposito una piccola enciclopedia: «Per la vedova: due anni: un anno in crespo, sei mesi in seta nera, sei mesi in bianco, grigio o viola, esclusivamente. Per il vedovo: un anno. Per la perdita del padre o della madre: sei mesi di grande lutto, sei settimane di mezzo lutto. Lo stesso per i parenti stretti. Per la perdita d'un figlio o d'una figlia: sei mesi di grande lutto, sei mesi di mezzo lutto. Lo stesso per i bimbi. Per la perdita d'un fratello e d'una sorella: quattro mesi, più quattro di grigio. Per la perdita d'uno zio: tre mesi. Per la perdita d'un cugino: sei settimane».

Timelù. Se ha il tempo di far dipingere gli ambienti, avrà anche 24 ore di tempo — chè a rigore di termine tante bastano — per fare le fumigazioni di zolfo. In caso diverso le continuerà ad avere la piaga, e un bel giorno, con disturbo molto maggiore, dovrà rassegnarsi a fare ciò che oggi le dà noia. Ad ogni modo, se fa dipingere gli ambienti, sarà utile mescolare agli intonachi polvere finissima di coloquintide nella proporzione di 300 grammi per litro d'acqua. Un insetticida potente che non rovina i mobili è l'acqua ragia. Essa può acquistare un potere insetticida ancor molto più forte se addizionata da foglie di piretro del Caucaso, semi di stafisagria e frutti di Eucalyptus globulus ben triturati e lasciati macerare per qualche giorno. Con questo liquido si lavino tutti i mobili e i letti e si riempiano le fenditure.

Cucito. In questa rubrica non facciamo réclame. Legga gli avvisi dei giornali e troverà quanto le interessa. — *Sergio T.* Il 1.o gennaio 1587 era un giovedì.

— *Sketch.* Una definizione dell'umorismo? Bella è la seguente dovuta ad Alberto Cantoni: «L'umorismo rivela il lato serio delle cose sciocche ed il lato sciocco delle cose serie». Le piace?

(*Continua nel* Piccolo della Sera)

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze.

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D (Milano, Boulogne); 6.35 O (Monfalcone, sospeso le domeniche); 8.05 D (Milano, Losanna, Parigi, Dieppe e Roma); 9.30 OS (Milano, Losanna, Parigi, Calais, Londra); 10.05 A; 12.45 DD; 15.10 DD (Milano, Losanna, Parigi); 19 O (Portogruaro); 20.20 DD (Roma, Genova); 21.5 D (Ventimiglia e Torino).
UDINE: 5.35 D (Gorizia); 5.50 D (Gorizia Piedicolle, Monaco); 6.35 A (Monfalcone, sospeso le domeniche); 7.30 DD (Udine); 12.55 A; 15.55 D; 17.40 D (Gorizia, Piedicolle, Monaco, Berlino, Klagenfurt, Vienna); 19.00 O (Monfalcone e giorni feriali Gorizia, Udine); 20.30 O.
POSTUMIA: 1.00 D (Lubiana, Bucarest); 5.5 A; 7.40 DD (Vienna, Praga, Budapest); 9.45 D (Fiume); 11.45 O; 15.00 D (Belgrado, Sofia, Bucarest); 18.35 A; 19.15 SO (Istanbul); 20.00 DD (Vienna, Berlino).
FIUME: 1.00 D (fino a S. Pietro indi M); 5.5 A; 7.40 DD (fino a S. Pietro indi O); 9.45 D; 15 D (fino a S. Pietro indi A); 20 DD (fino a S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi.

VENEZIA: 0.28 D (da Calais, Milano); 4.30 A; 7.15 D (da Ventimiglia, Milano); 9.20 DD (da Roma, Genova, Torino, Milano); 11.40 A; 14.35 DD (da Parigi, Losanna, Milano); 16.40 A; 18.10 D; 18.55 SO (da Londra, Calais, Parigi, Losanna, Milano); 19.32 M (da Monfalcone); 22.25 DD (da Dieppe, Parigi, Losanna, Milano).
UDINE: 7.40 O; 8.50 D; 11.25 D (da Berlino, Monaco, Vienna, Klagenfurt, Piedicolle, Gorizia); 15.10 A; 21.23 A; 22.10 D (da Monaco, Piedicolle, Gorizia e da Udine).
POSTUMIA: 4.00 D (da Bucarest-Lubiana); 7 O; 8.17 DD (da Vienna); 9.10 OS (da Istanbul); 10.55 A; 13.07 D (da Sofia, Belgrado, Bucarest); 16.30 O; 19.55 D (da Fiume); 21.35 DD (da Vienna, Praga, Budapest).
FIUME: 8.17 DD; 10.55 A; 19.55 D; 21.35 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze.

PARENZO: 5 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M.; 18.25 M (fino a Buie).
COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 10.40 D; 13.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi.

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie, sospeso la domenica); 21.16 M.
POLA-COSINA: 7.40 M (Cosina); 9.36 O; 13.43 M; 19.22 D; 23.10 A.
PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.31 O (Gorizia); 15.25 A; 22.07 O (Gorizia).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Questa notte si è spento serenamente

l'avv. dott. EDOARDO SLAVIK

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono la consorte **ANTONIA**, i figli dott. **SLAVOJ**, cap. **BORIS**, dott. **DUSICA**, le nuore **NEVENKA** e **LJUBICA** col nipotino **SLAVOJ EDOARDO** e gli altri parenti e congiunti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo venerdì 30 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa N. 84 di via Fabio Severo al Camposanto di Prosecco.

Trieste, li 28 ottobre 1931-IX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta N. 3.

Ieri dopo lunghe sofferenze, assistita dai conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, si spense serenamente

GIUSEPPINA BEKAR

lasciando nel più profondo dolore il consorte **LEOPOLDO**, i figli **prof. dott. EMILIO**, **MARA** e **FLORA**, la sorella, il fratello e parenti tutti che, costernatissimi, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta N. 3.

Addì 28 corr., dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con rassegnazione, si spegneva, munita dei conforti religiosi

Luigia Fulizio in de Benig...

Ne dànno il triste annunzio il marito **LODOVICO**, i figli: **EM... DE MICHELI**, **LUCIO**, **MARIO**, il genero **SANTINO** (assente), la n... **ONDINA** e gli altri congiunti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, giovedì, alle or... partendo dalla casa N. 24 di via G. Donadoni.

Trieste, 29 ottobre 1931-IX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, via della Zonta N. 3.

Il 26 corrente è venuta a mancare l'esistenza dello

ing. CARLO ZANNIER

anima forte e gentile.

Straziati dal dolore, ne dànno annuncio la moglie **OLGA M...GHETTI**, le sorelle **NATALIA in MENEGHETTI** e **LINA**, i c... e le cognate, i piccoli nipoti **GIUVIANA** e **DARIO**.

La cara salma verrà trasportata a Trieste per essere tu... nella tomba di famiglia.

Roma-Trieste, 28 ottobre 1931.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in Piazza Goldoni N. 1 primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.30 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano tutti i giorni, compresi i festivi, anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa, dalle 8.30 alle 21.

Per la rimessa degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre del vaglia postali.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CUOCA capace dolci, economa, offresi. Via Roma n. 17, mezzanino. 52547 A
DOMESTICA capace tutti i lavori, anche cucinare, con buoni attestati offresi. San Nicolò 34, portinaia. 23295 A
GIOVANE capacissima tutti lavori anche cucito, cerca prontamente occupazione presso famiglia. Indirizzo Piccolo. 52578 A
RAGAZZA principiante offresi. Rivolgersi Via Udine 3, V. 83584 A
RAGAZZA onesta capace lavori casa offresi. Felice Venezian 23, portinaia. 23300 A
RAGAZZETTA 14-enne, miti pretese offresi piccola famiglia. Via Madonnina 40, portinaio. 83551 A
VENTIQUATTRENNE offresi alcune ore, lavori domestici, cambio alloggio. Caccia 3, trattoria. 23290 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

DONNA di servizio in età, pratica cucina per villa uso pensione cercasi. Scrivere Villa via Trieste, Kotulan, Gorizia. 159 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1. (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

ACCORDATORE-riparatore pianoforti (minimo lire «dieci») offresi. Indirizzo (postale) «Accordatore». Foscolo 6, n. 13. 11422 C
GIOVANETTA educata, onestissima, pratica bambini, brava massaia, referenze controllabili, con passaporto, cerca posto casa signorile, ovunque. Offerte Cassetta 23286 C Unione Pubblicità. 23286 C
IMPIEGATO serio, attivo, assoluta fiducia, praticissimo contabilità, competente materia fiscale offresi subito qualsiasi condizione. Ottime referenze. Cassetta 22845 C. Unione Pubblicità. 22845 C
PERSONA civile, con attestati, bisognosa, offresi a grande famiglia, lavori casa, cucito, un po' cucinare, affettuosa bambini, stabile o giornata. Giulia 13, V destra. 52585 C
SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, offresi. Cassetta 23202 C Unione Pubblicità. 232020 C
SIGNORINA giovane, stenodattilografa, pratica lavori ufficio, attestati, referenze, miti pretese offresi. Cassetta 23110 C. Un. Pubblicità. 23110 C
STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, contabilità, referenze, offresi. Cassetta 23208 C Unione Pubblicità. 23208 C
TECNICO distillerie, lunga esperienza, possessore ricette originali vermouth e specialità liquoristiche occuperebbesi presso distilleria. Testa, Santa Lucia della Battaglia Verona. 52969 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

MODISTA rimoderna cappelli lire 7. Goldoni 10. 23307 CC
PITTORE eseguisce qualsiasi lavoro. Prezzi inferiori chiunque. Slataper 26, II. Pirman. 23303 CC
SARTA parigina confeziona cappotti lire 4, abiti 30. Goldoni 10. 23307 CC
TAGLIO moderno, lavorazione finissima, vestiti semplici, modelli eseguisce laboratorio Astra. Venti Settembre 22. 23320 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. A. GARZONA modista cercasi. Giorgi. San Spiridione 1, II. 23288 D
CALZOLAIO disoccupato cercasi. Via Massimiliano D'Angeli 1254. 23293 D
MEZZA lavorante sarta uomo capace cercasi. Via Carducci 36, I. 23301 D
PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante cercansi subito. Settefontane 43, Petruzzi. 52733 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

MATRIMONIALE con comodo cucina, possibilmente indipendente, cercasi paraggi Stazione. Cassetta 23299 E Unione Pubblicità. 23299 E
STANZA (vuota) solamente scuola, ottanta mensili (compresa luce) cerco. Foscolo 6, porta 13. 11422 E
STANZE una o due, possibilmente ingresso libero cerca distinto presso famiglia distinta, non mestierante, paraggi Piazza Ortis. Cassetta 23287 E Unione Pubbl. 23287 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. SIGNORILE, bagno, salottino, altra grandissima affittansi. Imbriani 12, secondo. 52591 F
A. A. MOBILIATA affittasi a distinto. Cologna 2, porta 2. 52524 F
A. A. MOBILIATA centro affittasi, presso distinta. Giulia 31, I. 52586 F
A. A. STANZETTA mobiliata affittasi distinto. Vasari 17, porta 13. 52574 F
A. ELEGANTE, volendo salotto, affittanei. S. Nicolò 13, porta 9. 23313 F
A. MOBILIATA affittasi distinto, unico subinquilino. Via Boccardi 5, III (vicino Savoia). 83605 F
A. MOBILIATA pulitissima, luce, ingresso scale affittasi. Fonderia 4, terzo. 52576 F
CAMERA, camerino, puliti, affittansi. Settefontane 2, III, porta 10 (Piazza Garibaldi). 23259 F
CAMERA centrale 1-2 letti, semilibera affittasi. Rossetti 4, porta 21. 52580 F
CAMERA bella, bene mobiliata, massima pulizia affittasi. Tarabochia 5, I. 52573 F
CAMERA vuota, comodo cucina affittasi prontamente. Kandler 1, porta 17. 52867 F
CAMERETTA vuota, una persona, affittasi. 60. Bosco 5, I. destra. 11423 F
MATRIMONIALE bellissima, stufa, ingresso scale affittasi. Corso Vittorio 3, V. 52577 F
MATRIMONIALE, camerino, vitto, presso persona sola affittasi. Cecilia 7, portinaio. 23305 F
MOBILIATA elegante, pulitissima affittasi presso piccola famiglia. Vasari 7, III. 52579 F
MOBILIATA, ingresso indipendente, eventualmente vitto, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 23297 F
MOBILIATA o vuota, stufa, ingresso scale, affittasi. Valdirivo 16, I. 23308 F
STANZA mobiliata presso distinti coniugi, affittasi. Via Lavatoio 4, I. destra. 52431 F
STANZA vuota, grande, soleggiata, poco cucina, affittasi. Piazza Borsa 9, terzo. 23292 F
STANZA vuota, bella, con stufa, eventualmente poco comodo cucina, unico subinquilino affittasi presso piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 83572 F

Istruzione

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 G

A A A A. DANZE moderne ultimo stile. Adulti, bambini, scuola delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Corsi: cantodanza-scena. Informazioni dalle 12-20. Attenzione al numero. 22189 G
A A A. BALLARE elegante, imparerete economicamente Scuola S. Lucia 4. 83468 G
A A. INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo, ecc. Berlitz-School, Ponterosso, telef. 31-21. 1750 G
A. MAESTRO benemerito, specialista nell'arte d'insegnare, impartisce lezioni corso elementare. Recherebbesi anche famiglie. Accelerato, massimo profitto. Pretese tenuissime. Ottimi documenti. Autorevoli referenze. Crispi 9, I piano. 52581 G
CANTANTE diplomata dà lezioni. Prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 52589 G
INGLESE. Lezioni singole, riunite. Prof. Giorgoli, Corso V. E. 31, II. 83519 G
INGLESE: privatamente, collettivamente. Istituto inglese «Jackson-Royle», Silvio Pellico 6. 2000 G
SCUOLA taglio, cucito accettansi paganti. Goldoni 10. 23307 G
SIGNORA viennese, dottoressa, dà lezioni tedesco. Cassetta 22988 G Unione Pubblicità. 22988 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BINOCOLO prestato sconosciuta durante varo, pregasi consegnarlo portiere Cantiere San Marco. 52582 H
COLLIER fatina smarrito in prossimità tribuna S. Generosa mancia a chi lo porterà Porto V. E. III N. 4, p. IV, famiglia Lacchini. 23310 H
OROLOGIO da braccio smarrito tratto Piazza Borsa, Verdi. Trattandosi caro ricordo, al rinvenitore adeguata mancia. Indirizzo Piccolo. 23306 H
OROLOGIO braccialetto oro smarrito tratto Cantiere S. Marco fino rotonda S. Andrea. Trattandosi caro ricordo offro generosa mancia rinvenitore. Germanis, Scala Santa 191. 52587 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO soleggiato, tre stanze, cucina, bagno, camerino, affittasi 1.o novembre. Indirizzo Piccolo. 52553 I
APPARTAMENTO Corso, secondo piano, 4 stanze, camerino, cucina, poggiuolo, rimesso a nuovo, due ingressi, adatto anche per ufficio affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 52568 I
LOCALE quattro fori facciata, vasto retrolocale, affittasi. Via Diaz 13, barbiere. 52391 I
LOCALE due fori in facciata, prezzo minimo, affittasi. Viale XX Settembre 63-65. 52392 I
NELLA nuova palazzina sulla via Trento 15 è d'affittare ancor qualche ufficio al mezzanino, ripartibile anche a stanze, nonchè alcuni negozi al pianoterra; gl'interessati possono visitare; se di gradimento saranno facilitate le condizioni. 23237 I
QUARTIERE bene mobiliato, affittasi causa partenza. Rittmeyer 4, p. 5. 23296 I
STANZE bellissime, ufficio, società affittansi conveniente. Spiridione 12, I, destra. 52519 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

CAMERA cucina cercano sposi distinti, tre mesi anticipati. Gisleri Raimondo, via P. Besenghi n. 1. 52583 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo ...

A A. GRANDE assortimento ..., zioni, novità stagione, volpi a..., zurre, rosse, faine, martore. Pe... zionate e su misura. Devidè. ...
CAPOTTO uomo, buonissimo, ... gante come nuovo, mantello ... gnora, modernissimo, prezzo oc... desi. Galilei 14, porta 5.
CASSEFORTI usate, assortime... si, prezzo occasione. Coen, Via ...
ENCICLOPEDIA universale ill... ci grossi volumi, vendesi occas... zo Piccolo.
GRAMMOFONO valigia «Colum... modello americano, dischi, ca... cola, corazzata, vendonsi occa... N. 2, II, sinistra.
MANTELLO nero, nuovo, mode... persona forte vendesi occasio... pomeriggio. Indirizzo Piccolo.
PELLICCIA signorina giovan... volpe argentata, vendesi. Maz...
STUFA a gas perfetta vendesi, ... Geppa 9, IV d.
STUFE gas, vendonsi prezzo ... simo. Alessandro Volta 12, por...

Acquisti, vendite mobili e ...

cent. 60 la parola. Minimo ...

AA. NUOVI arrivi stanze pra... caso, camere matrimoniali, cuc... pi nuovissimi a prezzi grande... sati. Mantagnari, Crispi 39.
ANTICAMERA noce intagliat... tale, vendesi occasione. Steine...
ARMADIO, comodino, letto otto... Valdirivo N. 23, p. III.
ATTENZIONE! Matrimoniali, ... cucine prezzi bassissimi, facil... mento. Ginnastica 21.
CAMERA pranzo moderna, bell... nuova, vendesi occasione. D'A... (falegname).
PIANINI, pianoforti mondial... Hoffmann, Stingl, Glaser, Sch... timento, vendonsi, scambi, fac... gnacco, corso Garibaldi 13, tel. ...
PIANOFORTI Steinway, Foers... pianoforti d'occasione, nolegg... re, riparazioni. Cozzi e Furl... zaro n. 16, telefono 71-62.
STANZA matrimoniale, altri ... donsi causa partenza. Palladio ...

Commercio ed indu...

cent. 60 la parola. Minimo ...

A. ORO, argento, dentiere, ... pero pagando bene. Disimpeg... pignorati, Oreficeria Stermin... N. 43.
A. ORO argento brillanti, com... prezzi. Oreficeria Buda, Corso ...
BOTTIGLIE, flaschi, damigian... si e vendonsi. Coen, via Pa...

Rappresentanti, piazzisti, ...

cent. 50 la parola. Minimo ...

INDUSTRIA lucrosa: affidereb... Trieste vendita prodotto lar... uso domestico, persona seria, ... colo capitale. Esigonsi prima... Scrivere Cassetta 103 E, Unio... Trento.
PRIMARIA Compagnia assic... me per Trieste e Provincia ... duttori già pratici ramo Vita... Vitae e referenze, Cassetta ... ne Pubblicità.
RAPPRESENTANTI ovunque ... sapone, lire 100 quintale. Sap... franca d'Asti.

Automobili, biciclette ...

cent. 60 la parola. Minimo ...

AUTOMOBILI noleggio, espo... nente macchine occasione, ... vendita posteggio gratuito. ... tel. 68-20.
CAMION ritorna vuoto da Va... Trieste, assume trasporto oc... novembre. Indirizzo Piccolo.
CAMION 15 ten. bollato, vend... in mattinata. Collarsich. Caf...
MOTOCARROZZINI 4, vendo... anche ratealmente. Casa mot...

Capitali - Società - ... di aziende commerciali

cent. 60 la parola. Minimo ...

LATTERIA, caffè, economico ... ventario, buone condizioni ... rizzo Piccolo.
MACELLERIA provincia, esist... vendesi, affittasi, causa altre ... Indirizzo Piccolo.
NEGOZIO merletti, lavoro ad... vendesi prezzo conveniente. ... Piccolo.
2600 cerco prontamente, gar... simo interesse, oppure offro ... canzione. Indirizzo Piccolo.

Acquisti e vendite di case

cent. 60 la parola. Minimo ...

APPARTAMENTI ingg. Ghir... Luzzatto: 4-6 stanze vendon... direttamente sopraluogo sig...
PORTOROSE, villa bellissim... comfort, esente imposte, vend... Trattasi direttamente. Derma... secondo.

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo ...

OSTETRICA Emerschitz Sba... ta autorizzata accoglimento ... fort moderno, assistenza ... giornaliera lire 20. Farneto ... prolungata) villa propria, tel... bano n. 85-23.